Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, Roma, Genova, Milano, Napoli...

Anno XXXIII — Mercoledì 28 Aprile 1915 — ROMA — Mercoledì 28 Aprile 1915 — Num. 118

PRIMI SBARCHI ANGLO-FRANCESI AI DARDANELLI

La "Léon Gambetta,, torpedinata da un sommergibile austriaco a S. M. di Leuca

La situazione

Dopo qualche settimana d'una relativa calma, dobbiamo oggi registrare un complesso assai notevole di grossi avvenimenti — sopra tutto navali — che ridestano di colpo la nostra attenzione.

Cominciamo anzitutto dalla ripresa delle operazioni da parte degli Alleati contro i Dardanelli: operazioni concomitanti di terra e di mare, poichè, mentre una squadra franco-inglese ha riattaccato direttamente i forti turchi dello stretto, tenendoli vivamente impegnati, un'altra squadra ha scortato nel golfo di Saros un grosso convoglio di trasporti carichi di truppe da sbarco. Coteste truppe — di cui ignoriamo per ora l'entità — ma che sappiamo al comando del generale inglese John Hamilton — hanno preso terra in quattro punti diversi della costa settentrionale della penisola di Gallipoli. Lo sbarco è cominciato all'alba di domenica 25 aprile e s'è svolto per quasi tutta la giornata, sotto il tiro delle posizioni turche litoranee, che hanno contrastato energicamente l'operazione degli Alleati. Il comunicato dell'Ammiragliato inglese afferma esso stesso che l'opposizione del nemico è stata seria, trovandosi i turchi trincerati dietro difese protette da fili di ferro con punte. Evidentemente, i primi distaccamenti sbarcati debbono aver preso subito la offensiva contro i trinceramenti ottomani più vicini e più molesti, per permettere al resto dei corpi di sbarcare senza difficoltà. I pezzi di medio calibro delle corazzate scortanti il convoglio debbono aver battuto con tiro nutrito le fortificazioni turche lungo la costa della penisola, proteggendo, così, i quattro punti dove avvenivano gli sbarchi. Il comunicato londinese afferma che questi sono stati eseguiti con pieno successo. Domenica sera, già considerevoli forze s'erano stabilite sul litorale, consentendo la prosecuzione degli sbarchi.

Il comunicato ottomano fa credere invece che non tutti siano riusciti. Anzi, annuncia senz'altro che le truppe turche respinsero sul mare i reggimenti sbarcati e ne costrinsero alcuni ad imbarcarsi di nuovo, per trovare scampo nelle navi. Dall'intonazione del comunicato da Costantinopoli sembra quasi che le operazioni di sbarco degli Alleati siano fallite, con la perdita di due torpediniere per sopra mercato. Tale rilievo è in aperta contradizione con la versione dell'Ammiragliato, che constata il completo successo dell'operazione.

Il piano navale e terrestre franco-inglese contro il rovescio della penisola di Gallipoli è stato evidentemente concordato con lo Stato Maggiore russo, poichè nello stesso tempo che le forze alleate aprivano la nuova fase delle ostilità ai Dardanelli, la squadra russa del Mar Nero è apparsa dinanzi all'entrata del Bosforo ed ha aperto il fuoco contro i forti turchi che ne difendono l'accesso. La corazzata ottomana *Turgut Reiss* — vecchia nave varata nel 1891, dislocante 10 mila tonnellate e armata di sei pezzi da 280 — è uscita dal Bosforo insieme con una squadriglia di siluranti, ha aperto il fuoco contro la squadra avversaria, ma dopo un breve combattimento, vista probabilmente l'enorme sproporzione delle proprie forze in confronto con la flotta russa, ha giudicato più opportuno di rientrare nel Bosforo, sotto la protezione dei forti.

Notizie dall'estrema punta della Puglia, — il capo di Santa Maria di Leuca che le nostre navi, provenienti dalla base di Taranto e dirette in Adriatico, debbono doppiare per entrare nel canale d'Otranto — recano la presenza di sommergibili austro-ungarici incrocianti in quelle acque. E' questa la prima volta, da quando è scoppiata la guerra, che apprendiamo crociere di siluranti austro-ungariche così lontane dalle basi navali della Duplice Monarchia. Cotesti sommergibili osservavano le mosse della squadra franco-inglese rimasta in esplorazione tra l'Adriatico e l'Jonio, forse per vigilare le mosse delle flottiglie austro-ungariche od impedire incursioni di sorpresa o ad Antivari od anche verso l'Egeo e i Dardanelli, dove le squadre degli Alleati hanno bisogno di tutta la massima libertà e sicurezza di movimenti. I sommergibili moderni hanno tale una autonomia che una scorreria tra Pola o Sebenico e i Dardanelli è tutt'altro che impossibile. Naturalmente, è un'azione di esito dubbio e di grande rischio, ma un comandante di sommergibili è disposto a mettere a repentaglio [illegible] uomini e la propria nave pur di recare un'insospettata molestia all'avversario, può anche mettersi a cotesto arduo cimento. I sommergibili tedeschi, partiti da Heligoland e naviganti nel Mare d'Irlanda, hanno fornito la prova della effettuabilità di *raids* così lunghi e perigliosi.

Probabilmente, dunque, la nave francese *Gambetta* incrociava in osservazione fuori del canale di Otranto, poco pensando all'eventualità di attacchi sottomarini in acque così lontane da Pola e dalla costa dalmata, quando, valendosi dell'oscurità della notte, una silurante subacquea austriaca ha potuto avvicinarla, non veduta, torpedinarla e dileguarsi. La *Gambetta* è colata a picco.

Il nostro semaforo di Santa Maria di Leuca ha segnalato l'avvenimento ad una squadriglia di torpediniere italiane che navigava nell'Jonio. La squadriglia è accorsa sul luogo dell'affondamento ed ha potuto salvare gran parte dell'equipaggio della corazzata francese perduta.

Gli ultimi avvenimenti sulla linea del teatro occidentale, richiamano nuovamente tutta l'attenzione. Siamo forse qui alla vigilia di una grande azione, nella forma di una ripresa di offensiva da parte dell'esercito tedesco?

I lettori conoscono già i fatti degli ultimi giorni. I Tedeschi hanno fatto successivamente impeto tanto nelle Fiandre, su quel nodo di Ypres in cui si saldano gli eserciti franco-anglo-belga; negli Hautes-de-Meuses, ed in Alsazia. L'azione principale si è svolta nella Fiandra, dove di fronte all'impeto tedesco, al quale hanno preso parte, secondo gli Inglesi, almeno tre corpi d'esercito, la linea francese ha arretrato, costringendo gli Inglesi ad un eguale arretramento. I Tedeschi hanno occupato, ad oriente del famoso canale dell'Iser, i villaggi di Langenvark, Pilkem e Saint Julien: e su questo le versioni delle due parti sono di accordo. Ma poi cominciano le contraddizioni, inconciliabili. Così i Tedeschi affermano di occupare Lizerne, ad ovest del canale, mentre i Francesi dichiarano di averlo ripreso e di mantenerlo. I Tedeschi parlano di cinquemila prigionieri e della cattura di 45 cannoni, fra cui quattro inglesi pesanti. Gli Inglesi hanno replicato di avere ripresi i cannoni; i Tedeschi hanno ribattuto negando; gli Inglesi nell'ultimo comunicato danno nuovamente la smentita su questo punto ai Tedeschi, aggiungendo che questi hanno sofferto perdite gravissime, ma riconoscendo pure che le proprie sono pure gravi.

Riguardo all'azione sugli Hautes-de-Meuses, i Tedeschi l'hanno qualificata come una disfatta francese aggiungendo di avere presi diciassette cannoni; i francesi smentiscono affermando di non avere perso nemmeno un cannone. Quanto all'Alsazia i Tedeschi proclamano di avere riconquistata la posizione importantissima dell'Hartmansweilerkop; i Francesi dichiarano che i Tedeschi non hanno ripresa che la posizione della sommità, già da essi catturata il 26 maggio con un assalto di sette minuti...

A noi non resta che constatare che qualcuno non dice la verità, o per lo meno esagera in un senso o nell'altro. Dal punto di vista generale va osservato che gli ultimi avvenimenti danno il senso di una ripresa d'iniziativa da parte dei Tedeschi, che da parecchio tempo erano rimasti inattivi; e i loro colpi sovra Ypres, su Combres e sull'Hartmansweilerkop, sino ad ora almeno sembrano piuttosto una risposta a quell'attività che gli Anglo-Francesi avevano spiegato nelle ultime settimane su varii punti, e che li aveva condotti a strappare al nemico posizioni importanti, come quella di Neue Chapelle e la Collina 60 in Fiandra, ed Eparges ed Ailly sulla Mosa. Se questa ripresa tedesca, per ora parziale, si risolverà nella nuova grande battaglia che si aspetta da tanto tempo, ce lo diranno i prossimi giorni.

Wilson e i belligeranti

LONDRA, 27.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington dice che si ha ivi l'impressione che Wilson sia criticato un po' da tutti i belligeranti, quantunque nessuna raggiunga in questo la Germania, e che il Presidente Wilson sembra soddisfatto di ciò perchè — secondo lui — il fatto che tutti hanno da lagnarsi di qualche cosa, è la miglior prova che l'America non si è dipartita dal vero spirito della neutralità.

Il *New York Times* afferma anche che Wilson passa parecchie ore al giorno a studiare i problemi storici, geografici e giuridici che non debbono essere ignorati da chiunque sia destinato ad avere una parte importante nei negoziati di pace. L'opinione prevalente in certe sfere governative è che quando giungerà il momento della pace, tutte le animosità contro l'America svaniranno.

L'INCROCIATORE CORAZZATO « LÉON GAMBETTA »

La "Gambetta,, affondata da un sottomarino austriaco

Navi italiane operano il salvataggio

La prima notizia

BRINDISI, 27.

Stanotte a venti miglia da Santa Maria di Leuca l'incrociatore-corazzato francese "Léon Gambetta,, è stato silurato da un sommergibile austriaco.

Una parte dell'equipaggio si è salvata.

Come avvenne il siluramento

LECCE, 27, ore 14.

Giunge qui da Santa Maria di Leuca notizia dell'affondamento dell'incrociatore francese « Léon Gambetta » da parte di un sommergibile austriaco appoggiato da una controtorpediniera.

Le notizie che ho qui raccolte dicono anzi che si tratti di una controtorpediniera tedesca. Ma la cosa non è verosimile, ignorandosi finora la presenza nel Mediterraneo di siluranti tedesche.

L'incrociatore francese, divenuto famigliare ormai sulle nostre coste coi « Jules Ferry » per le sue crociere quotidiane attraverso il Canale, e per il fatto che visitava con la massima cortesia le nostre navi all'entrata ed all'uscita dall'Adriatico, è stato colpito a mezzanotte, a venti miglia dalla costa italiana.

Per sua ventura, si trovava in quelle acque, con tutta la squadriglia che è di stazione a Santa Maria di Leuca, il capo posto di questo semaforo. Esso è accorso immediatamente verso la nave pericolante, senza curarsi del pericolo in cui incorreva di essere scambiato a notte fonda dalle siluranti austriache come scorta dell'incrociatore francese.

Il « Léon Gambetta », fortemente inclinato, impossibilitato ad usare la telegrafia senza fili, si lasciava scadere in direzione di scirocco. Il nostro capo posto salvò quanti più uomini potè, cioè a quanto si è potuto saper qui, gran parte dello equipaggio, e tornò poi subito a Santa Maria di Leuca.

Il « Gambetta », abbandonato, scomparve nella notte. Gli ufficiali francesi lo ritengono perduto, perchè lo squarcio prodotto dal siluro era enorme, e l'acqua aveva già invaso i compartimenti delle macchine.

Oltre cento salvati

Al Ministero della Marina non si hanno particolari sul siluramento del « Léon Gambetta ».

Si sa solamente che i marinai salvati sono oltre 100.

Da Taranto sono partiti soccorsi di navi e di medici.

Si tratta di un incidente di crociera che ha riscontro nel siluramento di tre incrociatori inglesi, l'« Hogue », il « Cressy » e l'« Aboukir » di fronte al Capo di Olanda, da parte di un sommergibile tedesco.

La squadra francese, dopo l'intermittente bombardamento delle Bocche di Cattaro, non ha mai dimostrato nell'Adriatico una soverchia attività. Anche durante la sua crociera interna, gli incrociatori rapidi austriaci a periodi regolari si recavano a Cattaro e ne tornavano senza essere mai molestati, attesa anche l'assoluta deficienza di esploratori da parte della marina francese. Non si possono infatti classificare come « scouts » nè il « Jurien de la Gravière » che fa 21 nodi, nè il « Guichen » che ne fa 23, e nemmeno il « Châteaurenault » che arriva ai 24. D'altra parte, la squadra francese, abbandonato il blocco di Cattaro che non fu mai e non avrebbe potuto esserlo, un blocco tattico, non aveva altro da fare nell'Adriatico. E' infatti chiaro che non poteva, per esempio, bombardare Trieste, città del resto aperta e italiana di carattere, senza navi velocissime, nè stringere d'assedio Pola, come è stato detto già parecchie volte. Pola non può essere presa che con un investimento metodico dalla parte di terra.

La Marina francese si era dunque limitata a bloccare l'Adriatico, per impedire dei « raids » nel Mediterraneo da parte degli incrociatori rapidi austriaci. E' qui il caso di ricordare che l'Austria possiede quattro di queste ottime navi, l'« Admiral Spaun » capostipite, e il « Novara », il « Saida » e l'« Helgoland », ciascuno di 3.540 tonnellate, armato di nove pezzi da 100 (l'« Admiral Spaun » soltanto ne ha sette) con un'autonomia a 24 nodi di 1.600 miglia, ma capaci di oltre 27 miglia a tirare forzato. La crociera francese nel Canale di Otranto si era intensificata da quando era cominciato l'attacco dei Dardanelli, e mirava sopratutto ad impedire che qualche sommergibile austriaco evadesse dall'Adriatico per raggiungere i mari ottomani. L'Austria possiede ormai non si sa bene se tre o sei sommergibili che dislocano in emersione 685 tonnellate e in immersione 835, e che hanno un'autonomia più che sufficiente per raggiungere da Pola i Dardanelli senza prendere terra nè combustibile da una « mothership ».

Il sommergibile che ha silurato il « Gambetta » non veniva probabilmente da così lontano. Fra Cattaro e il Capo di Santa Maria di Leuca vi sono, se non erriamo, circa 150 nodi, che un sommergibile austriaco di tipo recente, capace cioè in emersione di 18 nodi, può avere fatto in meno di dieci ore. E' partito probabilmente all'alba, ha navigato sicuro in emersione tutto il giorno, poichè in questi paraggi i nostri piroscafi hanno segnalato spesso sommergibili austriaci e ne sono stati anche visitati; al crepuscolo si è immerso, ed a notte è rispuntato fuori.

Il suo compito era limitato. Da tempo si sapeva che tre incrociatori francesi del tipo « Gambetta » incrociavano fra gli isolotti scogliosi che si prolungano dalla isola di Corfù verso l'Italia, in uno specchio d'acqua che ha, per quanto ci si stringa alle coste, un raggio variante dalle quaranta alle cinquanta miglia: un canale veramente. I tre incrociatori del tipo « Gambetta » hanno da 12 (« Gambetta ») a 9 anni (« Jules Ferry » e « Victor Hugo »). Fanno questi ultimi 22 nodi e il « Gambetta » 23, con uno spostamento di 12.550 tonnellate, un armamento di 4 pezzi da 194, 16 da 165 e 22 da 47, e una protezione che scende da 150 a 90 mm. Il « Gambetta » ha soltanto 12 pezzi da 165. Non si può dire che si tratti di un tipo indovinato. Si tratta di navi comode per la crociera perchè vi si viva al largo. Con un dislocamento di duemila tonnellate inferiore, l'Italia ha costruito i « Pisa », bellissimi e fortissimi per il loro tempo, un po' più veloci, meglio protetti e armati di quattro pezzi da 254, da otto da 190 mm. e da 16 da 75 mm. antisiluranti.

Dicevamo che il sommergibile austriaco, dopo essersi scelto un posto d'agguato equidistante dal capo di Santa Maria di Leuca, l'estremo sperone d'Italia fra lo Jonio e il Golfo di Taranto, e l'isola greca di Othoni, deve essere emerso, perchè di notte i sommergibili coll'acqua si possono considerare ciechi, comportandosi come una torpediniera qualunque, ma avendo sulle comuni torpediniere il vantaggio di essere bassissimo sull'acqua e visibile soltanto per la torretta. Senza dubbio il « Gambetta » esplorava il mare con i riflettori, ma fosse il tempo cattivo, il mare mosso e brumoso o disattento l'osservatore, non ha scorto il sommergibile che ha potuto così silurarlo.

A parte il tempo che forse ha aiutato, il siluramento del « Gambetta » è avvenuto in condizioni singolarmente favorevoli per l'attaccante. Esso è andato, si può dire, a colpo sicuro, certo di trovar la sua nave che metodicamente incrociava attraverso il Canale; con rischio limitato attesa la sua limitata visibilità, tanto che è da chiedersi perchè mai la Marina austriaca, che ha un personale esperimentato ed audace, non abbia ottenuto maggiori risultati prima d'ora e dopo il siluramento della « Jean Bart ». Siccome non si può farle il torto di credere che essa manchi d'iniziativa, si deve riconoscere che finora gli incrociatori francesi hanno fatto buona guardia, e che la perdita del « Gambetta », non grave del resto per gli effetti militari, si deve attribuire ad uno di quei momenti di « guigne » che tutti i marinai conoscono e temono, siano pure provati ed infaticabili.

Lo sbarco degli Alleati ai Dardanelli

LONDRA, 26.

Il Corpo di spedizione anglo-francese che ha lasciato l'Egitto sotto il comando del generale John Hamilton, ha cominciato a cooperare colle flotte alleate all'attacco dei Dardanelli.

Un comunicato dell'Ammiragliato e del Ministero della Guerra dice che l'attacco generale contro i Dardanelli fu ripreso ieri dalle flotte alleate.

Lo sbarco di un esercito, protetto dalle flotte, cominciò prima del levar del sole su parecchi punti della penisola di Gallipoli e, malgrado una seria opposizione del nemico, trincerato dietro difese protette da fili di ferro con punte, esso riuscì con pieno successo.

Prima del cadere della notte forze considerevoli erano già stabilite sulla riva.

Lo sbarco dell'esercito e l'avanzata continuano.

Lo sbarco nel golfo di Saros

ATENE, 27.

Lo sbarco del corpo di spedizione franco-inglese è avvenuto su la costa del golfo di Saros e su diversi punti.

La flotta alleata bombarda le posizioni turche.

Da sabato una squadra di corazzate alleate penetra regolarmente negli Stretti e bombarda i forti; il bombardamento della scorsa domenica è stato particolarmente violento ed è durato sino alla notte. I forti hanno subito gravi danni.

I Turchi affermano d'aver respinto il nemico

COSTANTINOPOLI, 27.

Un comunicato del Quartiere Generale, in data 25 corrente, dice:

"Il nemico ha tentato, sotto la protezione delle sue navi da guerra, uno sbarco in quattro punti sul litorale occidentale della penisola di Gallipoli, cioè: alla foce dello Sighindere, nei dintorni di Ariburnu, (ad ovest di Kabatepè), nei dintorni di Tekeburnu e nei dintorni di Kumcale.

Il nemico che era sbarcato nei paraggi di Tekeburnu è stato respinto in mare con un assalto alla baionetta effettuato dai nostri soldati; le truppe sbarcate nei dintorni di Ariburnu e che tentavano avanzarsi sono state costrette ad indietreggiare in seguito all'attacco delle nostre forze e a ripararsi sul litorale. Una parte delle forze nemiche sono state costrette a rifugiarsi precipitosamente ieri notte nelle loro barche. Le nostre truppe continuano con successo i loro attacchi su tutti i fronti.

Nello stesso tempo una flotta nemica, per effettuare un forzamento per la via di mare, si è avvicinata ieri agli Stretti, ma ha dovuto ritirarsi dinanzi al nostro fuoco.

Durante questa azione una torpediniera nemica è stata affondata ed un'altra, gravemente danneggiata, è stata rimorchiata presso Tenedo. Il nemico non ha intrapreso oggi alcun tentativo per la via di mare contro lo Stretto.

Nessun importante cambiamento sugli altri teatri,,

Ci telegrafano da Parigi:

I principali membri del Comitato Unione e Progresso si sono riuniti — secondo quanto mandano da Costantinopoli — in seduta segreta, senza la partecipazione dei personaggi tedeschi. Si crede che le decisioni prese siano le seguenti: per il momento si rimarrà in attesa degli avvenimenti militari; ma nel caso in cui la Germania non fornisse un aiuto efficace per respingere l'attacco ai Dardanelli, si farà la pace separata ad ogni prezzo, colla Triplice Intesa.

La flotta russa bombarda il Bosforo

Uno scontro navale

PIETROGRADO, 27.

Alle ore 6 del mattino la flotta da guerra del Mar Nero è ritornata nel Bosforo. Alle ore 8 le navi hanno aperto il fuoco con i loro pezzi di grosso calibro contro i forti e le batterie turche.

La flotta russa ha bombardato con successo i due forti di Karastie e di Youmburlon e i forti di Kevanka e di Madjar.

In conseguenza del bombardamento sono state osservate esplosioni in uno dei forti. Le navi da guerra turche che si trovavano nello Stretto sono state danneggiate ed hanno dovuto ritirarsi.

La corazzata turca « Turgut Reiss » ha tirato senza risultato contro le nostre navi. Le torpediniere nemiche che si sono avanzate sono state rapidamente danneggiate dalle navi russe.

Le osservazioni fatte dagli idroplani hanno confermato la precisione del tiro della squadra. Le batterie hanno tirato senza riuscire a raggiungere i nostri aviatori.

Complotto a Costantinopoli contro i Giovani Turchi e i Tedeschi?

PARIGI, 27.

L'Echo de Paris ha da Salonicco:

« Al Ministero della Guerra a Costantinopoli è stata scoperta nascosta sotto un mobile una bomba gigantesca munita di un meccanismo di orologeria che era montato in modo che lo scoppio avvenisse nell'ora dell'adunanza del Consiglio che doveva essere tenuto in quel giorno e al quale avrebbero preso parte Enver pascià e i generali tedeschi Liman Von Sanders e Von Der Goltz.

Secondo le spiegazioni di un cameriere, la bomba sarebbe stata collocata da uno spazzacamino che sarebbe stato chiamato nella mattina di quel giorno per pulire il camino. Le indagini fatte hanno constatato che lo spazzacamino aveva chiuso la sua bottega ed era scomparso.

Parecchi funzionari del Ministero sono stati arrestati come sospetti. La polizia tedesca crede di trovarsi di fronte ad una seria organizzazione politica diretta contra i Giovani Turchi e i Tedeschi.

Un incidente italo-austriaco a Zara?

Il « Piccolo Giornale d'Italia » pubblica oggi un dispaccio del suo inviato speciale nelle acque orientali dell'Adriatico, nel quale dispaccio è raccontato un incidente che sarebbe occorso al piroscafo italiano « Gallipoli » nel porto di Zara, e che si sarebbe svolto tra il nostro console a Zara ed un capitano di finanza austro-ungarico.

All'arrivo del piroscafo italiano in quel porto, un capitano di finanza si sarebbe presentato a bordo per operare una perquisizione; ma a bordo il capitano austriaco si è trovato di fronte il nostro Console, il quale ha impedito nella maniera la più assoluta ed energica che il capitano austriaco compisse la sua missione. Anzi il capitano — secondo racconta il dispaccio — non volendo lasciare il piroscafo a bordo del quale era salito, il nostro Console ha fatto alzare il ponte ed il capitano austriaco ed i militi che lo avevano accompagnato, restarono per qualche tempo sequestrati sulla nave.

Il nostro Console, sceso a terra, ottenne rapidamente soddisfazione dalla luogotenenza, con pubblica riprovazione delle autorità militari all'operato del capitano.

Il giornale aggiunge essere probabile che l'incidente ora assuma una seconda fase, nella quale le autorità austriache protesterebbero a loro volta per il sequestro dell'ufficiale sul piroscafo italiano.

Non abbiamo altra conferma dell'incidente riferito in questa notizia. E' evidente del resto che, in ogni caso, l'incidente appare risolto in sè stesso, e quindi esaurito. Giustamente risolto con la sodisfazione ottenuta dal nostro Console, poichè, secondo la Convenzione vigente, le autorità locali non possono procedere ad atti di polizia o di giurisdizione, senza preavvisarne il Console; preavviso che in questo caso non aveva avuto luogo.

Posizioni franco-inglesi nel Belgio

assalite e conquistate da grosse forze tedesche

L'Hartmannsweilerkopf ripresa dai Tedeschi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

« Teatro occidentale. — I combattimenti presso Ypres continuano. Lizerne sulla riva occidentale del canale che i Francesi pretendono di avere ripreso, è sempre in nostro possesso. Manteniamo pure il terreno conquistato ad est del Canale.

Il numero dei cannoni catturati è salito a 45. Fra di essi si trovano sempre i quattro cannoni pesanti inglesi.

A nord-ovest di Zonnebeke abbiamo continuato ad attaccare ed abbiamo fatto altre mille canadesi prigionieri. Così il totale dei prigionieri fatti colà ascende a cinquemila. Un curioso miscuglio di popoli, negri del Senegal, Inglesi, Turcos, Indù, Francesi, Canadesi e Zuavi algerini si trovavano colà riuniti su un terreno relativamente piccolo.

In Champagne abbiamo respinto due attacchi notturni francesi a nord di Beausejour.

Sugli Hauts de Meuse un nostro attacco si è svolto favorevolmente. Parecchie trincee consecutive fino ad una altura ad ovest di Eparges sono state prese da noi d'assalto. Abbiamo catturato alcune centinaia di soldati francesi e parecchie mitragliatrici.

Al bosco di Ailly attacchi nemici sono falliti.

Nei Vosgi un nostro attacco ci ha permesso di riconquistare l'Hartmannsweilerkopf. Quivi il bottino delle nostre truppe è asceso a undici ufficiali, 748 soldati francesi, sei lanciamine e quattro mitragliatrici.

Teatro orientale. — Alcuni deboli attacchi notturni dei Russi nella regione a nord-ovest di Ciechanow sono stati respinti. La situazione è invariata.

« Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito ».

Come i lettori ricorderanno, l'Hartmannsweilerkopf è uno sperone strategicamente importante che i Vosgi protendono nell'Alsazia meridionale. Da esso si domina gran parte della regione di Steinbach e di Cernay. Alla fine di marzo, dopo una lotta di sei mesi, quello sperone fu preso dai Francesi, che oggi hanno dovuto cedere al nuovo assalto nemico.

I Francesi riconoscono la perdita di Hartmannsweilerkopf

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« A nord di Ypres abbiamo fatto, sulla sinistra del fronte di combattimento, sensibili progressi, e respinto il nemico, infliggendogli grosse perdite. I Tedeschi si sono nuovamente serviti dei gas asfissianti, ma un mezzo di protezione è stato adottato, e ha dato i migliori risultati presso i nostri alleati belgi e presso di noi.

Un vivo combattimento di fanteria si è svolto presso Fay, a nord di Chaulnes, per il possesso di una fossa prodotta dall'esplosione di una mina tedesca. Le nostre truppe ne hanno sloggiato il nemico e vi si sono mantenute malgrado vari contrattacchi.

In Champagne, presso Beausejour, i Tedeschi hanno tentato un attacco, che è stato immediatamente arrestato.

Sugli Hauts-de-Meuse gli attacchi tedeschi, sul fronte Eparges-Saint Remy-Tranchée di Calonne, hanno subìto un completo insuccesso. Malgrado l'estrema violenza degli sforzi tedeschi, siamo rimasti padroni della totalità della posizione di Eparges, le cui pendici sono coperte di cadaveri nemici.

Nella trincea di Calonne il nostro indietreggiamento di ieri l'altro, che è stato momentaneo e non ci è costato la perdita di alcun cannone, è stato immediatamente seguito da un fortunato contrattacco da parte nostra. I Tedeschi avevano fatto l'assalto con almeno due divisioni.

Nei Vosgi, il nemico, dopo un bombardamento di una estrema intensità, è riuscito a prendere piede sulla sommità di Hartmannsweiler. Noi occupiamo, a cento metri circa da questa sommità, le posizioni in cui si aveva condotto il nostro attacco del 23 marzo. E' da queste posizioni che eravamo partiti il giorno 26 marzo per prendere la sommità con un assalto durato sette minuti.

I Tedeschi prendono Saint Julien agli Inglesi

Il comunicato inglese

LONDRA, 27.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Un violento combattimento continua a nord-est di Ypres. La situazione generale rimane immutata. Avendo l'indietreggiamento delle forze francesi cagionato un ripiegamento della nostra linea, il nostro lato sinistro ha dovuto far fronte a nord ed estendersi ad ovest al di là di Saint Julien. Ne è seguìto un temporaneo indebolimento della nostra linea e dopo una valorosissima resistenza delle truppe canadesi i Tedeschi si sono impadroniti di Saint Julien.

[illegible] la nostra linea si stendono al [illegible] Saint Julien.

[illegible] le nostre truppe han-no subìto numerosi e violenti attacchi ai quali hanno opposto una resistenza tenace durante tutta la battaglia, ove la situazione assolutamente inattesa esigeva dai soldati un grande sviluppo di valore e di coraggio e dai capi uno spirito di pronta iniziativa e di tutte le qualità militari.

I Tedeschi hanno egualmente ieri diretto alcuni attacchi ad est del saliente di Ypres, malgrado l'impiego di gaz asfissianti noi abbiamo respinto gli attacchi e catturati ufficiali e soldati nemici.

Durante tre giorni di combattimento abbiamo inflitto fortissime perdite ai Tedeschi. Anche le nostre perdite sono state forti.

L'affermazione tedesca secondo la quale avremmo perduto quattro grossi pezzi di artiglieria, è priva di fondamento.

Uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe sulla stazione di Courtray distruggendo una diramazione. Quantunque ferito l'aviatore è ritornato nelle nostre linee senz'altri danni.

I Tedeschi all'attacco di Ypres

Il lancio di bombe asfissianti

LONDRA, 27.

Il corrispondente militare del *Times*, commentando la battaglia di Ypres, scrive:

L'attacco dato contro i Francesi a sinistra e a nord di Ypres nella sera del 22 corrente non era inatteso. Ciò che era inatteso fu l'uso dei gaz asfissianti fatto dai Tedeschi nelle loro trincee con l'aiuto di speciali apparecchi, gaz che furono trascinati verso le trincee francesi dal vento di nord-est.

L'uso dei proiettili che hanno l'unico scopo di spargere gaz asfissianti o deleteri è proibito dalla Convenzione Internazionale firmata all'Aja il 22 luglio 1899 alla quale la Germania ha aderito. La scusa tedesca circa l'impiego di tali gaz si basa sopra una unica base, vale a dire che lo scopo dei pretesi proiettili tedeschi non è soltanto quello di produrre gaz asfissianti. Nel caso particolare dell'attacco a nord di Ypres, non è affatto certo che siano stati adoperati proiettili comuni; ma ciò che sembra sicuro è che l'asfissia sia stata il solo obbiettivo e che lo spirito della Convenzione dell'Aja sia stato violato dai Tedeschi.

E' perfettamente possibile che i Tedeschi abbiano voluto prevenire l'offensiva degli alleati e la scelta del fronte di Ypres come punto di partenza dell'attacco è una eventualità che fu sempre considerata. Noi sappiamo che non è stato ritirato più di un corpo d'armata di quelli condotti nelle Fiandre dai Tedeschi nello scorso ottobre e se gli avvenimenti ci provano che un nuovo e serio attacco si sviluppa su questo punto, possiamo considerare ciò come una continuazione del piano originale. L'esercito inglese sarà lieto se i Tedeschi avanzano in massa. Siamo forti e la successione di una lunga linea di trincee ottimamente difese costituisce un ostacolo che il nemico può soltanto forzare mediante formidabili sacrifici.

Abbiamo battuto quattordici corpi d'armata tedeschi su questo terreno nello scorso autunno e le perdite tedesche vi sono state terribili. Nel 22.o corpo, per esempio, il 202.o reggimento si trovò ridotto da tremila e seicento uomini di effettivi; il 213.o discese a 470 uomini; alcune compagnie del 214.o furono ridotte da 250 a ottanta uomini; il 216.o reggimento perdette 1826 uomini nello spazio di una quindicina di giorni; gli altri corpi ebbero perdite anche più gravi.

Praticamente tutti i reggimenti tedeschi che presero parte alla battaglia furono completamente riorganizzati e il ricordo di questo annientamento ritornerà alla memoria dei soldati quando dovranno nuovamente ricominciare.

Il corrispondente conclude esprimendo la speranza che i Tedeschi facciano realmente nelle Fiandre un serio attacco.

Un altro "tauba" fugato da Belfort

BELFORT, 27.

Nel pomeriggio verso le quattro un « taube » ha volato sopra Belfort. Cannoneggiato dai forti, esso ha dovuto, come quello di ieri, allontanarsi in fretta senza poter lanciare bombe.

Poincaré consegna la bandiera ai nuovi reggimenti

PARIGI, 27.

Il Presidente della Repubblica Poincaré accompagnato dal Ministro della Guerra Millerand ha passato le giornate di domenica e lunedì tra gli eserciti operanti tra l'Oise e l'Aisne. Poincaré ha visitato le linee francesi a nord della foresta dell'Aigle, le istallazioni delle batterie, gli accampamenti e le formazioni sanitarie.

Il Presidente della Repubblica ha parlato lungamente con i generali, gli ufficiali e i soldati, ha conferito un certo numero di decorazioni della Legion d'Onore e medaglie militari ed ha consegnato la bandiera ad alcuni reggimenti di nuova formazione col solito cerimoniale, alla presenza del generalissimo Joffre.

Poincaré ha pronunciato in questa occasione un discorso nel quale ha detto:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati. Porto alle vostre formazioni il saluto cordiale della Patria a nome della Francia indivisibile e immortale che molti di voi difendono già così valorosamente da parecchi mesi e per la quale gli altri ardono di recarsi a combattere. Vi affido queste bandiere che saranno d'ora innanzi il vostro segno di raccolta e che voi condurrete presto alla vittoria. Guardate con gli occhi fissi su questi tre colori: essi sono l'emblema dell'onore militare e dell'indipendenza nazionale e simboleggiano tutto ciò che voi oggi dovete tutelare e vendicare.

« Lo splendido esercito nel quale voi andate a prendere posto sa che si batte per la salvezza della Francia e per la libertà del mondo. E' la fiducia assai chiara di questa nobile missione che gli diede una fede così robusta e slanci così sublimi.

« Andate amici miei ad ingrossare il numero di quegli eroi e ricevete qui coi voti del vostro generale in capo e con le espressioni della mia riconoscenza ed ammirazione le vive felicitazioni del Governo della Repubblica ».

Il Presidente si è poi recato a Compiègne ove la popolazione gli ha fatto una calorosa accoglienza.

Lunedì mattina il Presidente è andato col ministro Millerand e col generale Dubois a vedere le linee di difesa sulle due rive dell'Aisne tra Compiègne e Soissons.

Nel pomeriggio ha passato in rivista una divisione territoriale di cui ha vivamente ammirato l'eccellente tenuta. Egli ha poi fatto ritorno a Parigi col Ministro alla fine della giornata.

La guerra nei Carpazi

Trincee russe riprese dagli Austro-Tedeschi

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Sul fronte dei Carpazi continuano i combattimenti nel settore ad est del passo di Uzsok.

Uno dei nostri distaccamenti di attacco conquistò ieri a sud-est di Kozlowa un nuovo punto di appoggio del nemico e fece prigionieri sette ufficiali e altri mille soldati.

Per riconquistare le alture perdute i Russi intrapresero allora parecchi violenti contrattacchi e tentarono pure offensive isolate nei settori vicini. L'attacco principale del nemico si diresse contro l'altura di Ostry e contro la posizione vicina ad est. Dopo un combattimento assai lungo, questo attacco fu respinto con le maggiori perdite per i Russi.

In questo combattimento furono quasi interamente annientati due battaglioni nemici e alcune centinaia di soldati furono fatti prigionieri.

Le operazioni di inseguimento tosto intraprese ci permisero di conquistare ventitrè trincee e molto materiale da guerra.

Anche negli altri settori gli attacchi notturni del nemico furono sanguinosamente respinti. Dinanzi alle posizioni del passo di Uzsok il nemico retrocedette in fuga dopo un assalto respinto.

Nel combattimento di ieri non soltanto abbiamo mantenuto, malgrado i disperati contrattacchi dei Russi, il terreno fino allora guadagnato; ma lo abbiamo ancora esteso a sud-est di Kozlowa.

Sul fronte ad ovest del passo di Uzsok e in Galizia, nella Polonia, nonchè a sud del Dnjester e nella Bucovina vi sono stati combattimenti di artiglieria.

Sul rimanente del fronte regna la calma.

La resistenza austriaca in Bucovina

La mancanza di pane a Czernowitz

MILANO, 27.

Il *Corriere della Sera* riceve da Bucarest: L'*Adverul* ha dalla frontiera della Bucovina che durante l'intera settimana il duello di artiglieria fra gli Austriaci ed i Russi in vicinanza della frontiera rumena è continuato intenso e violentissimo. Gli Austriaci hanno messo in opera i cannoni pesanti da campagna ed i cannoni tedeschi di grande calibro.

Oltre a ciò, occupando Sadagora, hanno fortificato solidamente la regione a nord di Czernowitz per impedire qualsiasi tentativo di accerchiamento dei Russi da quella parte. I Russi conservano sempre la superiorità del numero e le loro armate risalgono ininterrottamente verso la Galizia e la Polonia.

La difesa dei Carpazi

BERLINO, 27.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt dal Quartiere Generale austriaco telegrafa: L'esercito meridionale dei Carpazi composto di truppe tedesche ed austro-ungariche e che è agli ordini del generale Linsingen ha conseguito un nuovo successo. Le truppe avanzanti per il passo di Lysa verso Tucholka e per il passo di Jawernick verso Dukla e che avevano presa posizione a 20 chilometri di là dal confine si trovavano esposte al fuoco dei Russi fortemente trincerati sulle alture circostanti. Una fra le più importanti di queste alture quella di Zwinin venne presa d'assalto come è noto il 9 aprile. Ma all'est dell'altura di Zwinin sull'altra riva della Rawka i russi tenevano l'altro monte di Ostryrch circa della sua stessa altezza.

Le sue gole coperte di neve e le sue posizioni fortificate con un lavoro di mesi sembravano doverlo rendere inaccessibile, ma in questa guerra non vi è nulla di impossibile. Le truppe del tenente maresciallo Peter Hoffmann prepararono sistematicamente l'assalto con un graduale lavoro sotterraneo di scavo e mine, finchè sabato si decise l'attacco delle posizioni principali procedendo alla difesa segnata dalla strada di Dukla. L'assalto venne eseguito con grande bravura; i vuoti fatti dalle mitragliatrici russe venivano automaticamente colmati. I russi opposero una valorosa difesa, risposero anche con contrattacchi decisi, ma alla fine dovettero prendere la fuga lasciando gran numero di morti, feriti e prigionieri. Intanto alla sinistra distaccamenti tedeschi dello stesso esercito di Hoffmann attaccavano il versante dei contrafforti sud occidentali del monte.

Gli austro-tedeschi dominano la Rawka

Ora dalle due alture conquistate di Zwinin e di Ostryrch gli Austro-Tedeschi dominano la valle del Rawka che secondo le necessità potrà essere sbarrata oppure lasciata aperta per la sortita. Si crede che il successo si ripercuoterà sul settore del fronte che si collega ad ovest e che difende la valle di Uszok. L'azione che si svolge ad ovest e a nord-est di detta valle ha notevole importanza. Ricordiamo che i russi alla fine di marzo avevano potuto inoltrarsi entro la valle di Dukla ma furono trattenuti presso Zborb e Sztropko. Dopo essersi trincerati nelle posizioni conquistate i russi rivolsero i loro attacchi più ad est oltre il passo di Lupkow costringendo gli Austriaci ad abbandonare la linea di Wirowa; poi gli austriaci appoggiati dalle truppe tedesche dei Beskidi ricuperarono la linea in combattimenti durati tre giorni.

Con la tenacia che li caratterizza i russi spostarono ancora ad est il centro dei loro attacchi e con una manovra audace attorno al monte Rawka che si alza a 1300 metri penetrarono nella regione delle sorgenti del San in Galizia e nella regione delle sorgenti del Ciroka in territorio ungherese. Il punto scelto era buono. Un'avanzata nella valle del Ciroka verso Szinna e Homonna minacciava alle spalle la posizione degli Alleati al passo di Lupkow. Il pericolo veniva evitato dal combattimento presso Nagy Polany che ebbe esito favorevole agli Alleati. Più grave è il pericolo che potrebbe minacciare le posizioni presso il passo di Uszok al fianco sinistro ed alle spalle delle truppe austro-ungariche.

Gli Alleati occupano ora le alture all'est di Uszok fra cui il menzionato monte Zwinin su territorio galiziano presso le sorgenti del San, dello Stryi e dell'Oporc. I russi tengono le alture contrapposte all'ovest del valico di Uszok. Ora la strada che partendo da Langwar conduce al valico di Uszok ed anche la ferrovia che pure corre lungo la valle dell'Ung tracciano un grande arco aperto ad est; se i Russi potessero impadronirsi di questo arco le posizioni al passo di Uszok dell'esercito di Szurmay si troverebbero in una situazione più critica di quella in cui si trovavano le posizioni degli Alleati al passo di Lupkow quando i russi avanzarono su Nagy Polany. Già una volta Szurmay dovette respingere i russi da Gontos nelle vicinanze di detto arco e le sue truppe sono ora disposte in una curva parallela a quella tracciata dalla strada. Il compito di difendere la regione fra il Laborc, il Ciroka e l'Ung spetta all'esercito di Von Hermolli che si collega ad ovest con l'esercito di Szurmay. Ad est Szurmay si appoggia all'esercito di Linsingen che, come dicemmo, dopo occupate le alture di Zwinin e di Ostryrch, domina la vallata dell'Oporc e del Rawka.

Il rafforzamento delle posizioni

Intanto dietro il fronte si lavora a rafforzare le posizioni di riserva e a migliorare le retrovie. Un viadotto alto 25 metri che gli Alleati fecero saltare a sud del passo di Uszok venne sostituito da un'ingegnosa svolta. Altri viadotti e ponti vennero ricostruiti in legno. Per assicurarsi il legname necessario i soldati misero in funzione una segheria a vapore nella valle dell'Ung.

Nella Bucovina e nella Galizia sud orientale fra i due fronti si estende un tratto di terreno inondato largo tre chilometri che appare come un lago. L'acqua penetrando nelle trincee obbliga i soldati ad un incessante lavoro.

Il corrispondente del Lokal Anzeiger dal Quartiere Generale austriaco racconta che il solo esercito di Borocvic dispone a difesa delle posizioni di 30 mila chilometri di reticolato.

L'esercito austriaco nella prima fase della guerra

VIENNA, 27.

Il Quartier Generale comunica una nota relativa all'entrata dell'Austria-Ungheria nella guerra.

La nota dice che l'Imperatore Francesco Giuseppe, dato il suo amore per la pace così spesso manifestato, giunse alla grave decisione di ordinare la mobilitazione parziale, soltanto dopo che la Serbia aveva dato alla Nota austro-ungarica la risposta conosciuta, che essa stessa considerò inaccettabile, ciò che risulta dal fatto che la mobilitazione generale in Serbia fu ordinata tre ore prima della consegna della Nota di risposta.

Mentre l'apparecchio di mobilitazione cominciò a funzionare come una macchina di precisione per questa mobilitazione parziale, risultò chiaro che la Russia si poneva a fianco della Serbia, malgrado le dichiarazioni solennemente fatte dall'Austria-Ungheria, che l'azione contro la Serbia non era affatto diretta contro l'Impero moscovita e la sua influenza nei Balcani.

Il 29 luglio fu ufficialmente confermato che la Russia aveva mobilitato parecchi distretti militari. Due giorni dopo, fu dato l'ordine per la mobilitazione generale russa.

Fu in seguito a questo modo di procedere della Russia che l'Austria-Ungheria, la quale aveva fino ad allora cercato in tutti i modi di mantenere la pace europea, rispose con lo stesso provvedimento, reso necessario dalla pressione e dalla minaccia della Russia.

Tutti i popoli dei due Stati della Monarchia tedeschi, magiari, slavi, romeni, si levarono pieni di entusiasmo, ispirati dagli stessi sentimenti e presero le armi, animati solo dalla comune volontà di difendere la loro patria.

Il 9 agosto le truppe russe passarono la frontiera prussiana, senza dichiarazione di guerra; dopo di che, il 5 agosto, si ebbe la dichiarazione di guerra da parte dell'Austria-Ungheria.

La Monarchia, le cui truppe si trovavano prima della mobilitazione sul piede di pace normale, si vide, con i suoi quasi cinque milioni di soldati, di fronte non soltanto alla triplice superiorità di 17 milioni di soldati russi, ma anche di fronte alle forze militari della Serbia, e del Montenegro, che potevano mettere in campagna 450.000 uomini, una gran parte dei quali erano truppe sperimentate nella guerra.

Le basi del piano di guerra per la campagna preliminare furono imposte alle potenze centrali dalle circostanze.

La Germania, con almeno novanta delle sue cento divisioni di linea e di riserva, dovette opporsi alle 85 divisioni francesi, belghe ed inglesi. E quindi non le rimasero per il suo nemico orientale, oltre alle formazioni della *Landwehr*, che dieci divisioni, le quali poterono ottenere rinforzi soltanto molto più tardi.

La guerra contro la Russia dovette essere concepita fino da principio come una lotta di lunga durata contro un nemico numericamente superiore. Invece di aspirare ad un solo colpo vittorioso si pensò di ottenere mediante la superiorità dell'istruzione, dell'intelligenza e del morale delle truppe il graduale indebolimento del colosso russo e, a poco a poco, l'equilibrio delle forze.

Per l'Austria-Ungheria (alla quale nella prima fase della guerra spettò il compito di impegnare le forze russe, quanto più fosse possibile, per impedire loro di dare un colpo al cuore della Germania prendendola alle spalle mentre le forze principali tedesche combattevano nell'Ovest) al momento dell'intervento della Russia nella guerra europea, il teatro della guerra meridionale dovè divenire un teatro secondario, nel quale dovettero essere impiegate soltanto le forze che parevano indispensabili per mantenere la situazione nei Balcani.

Siccome la Serbia poteva disporre di dieci divisioni di truppe di fanteria del primo bano, di cinque divisioni del secondo bano e di quattro divisioni del terzo bano ed il Montenegro di quattro divisioni, undici delle nostre 49 divisioni di truppa di fanteria dell'esercito attivo e due della *Landwehr* rappresentavano il minimo di quanto dovevamo lasciare per tutte le eventualità nel teatro della guerra meridionale.

Per conseguenza rimasero disponibili trentotto divisioni di truppe di fanteria per il compito principale al nord.

Invece la Russia, dopo aver assicurato le sue vaste frontiere, potè mettere in campagna, sul teatro della guerra europea, nella prima fase stessa della guerra, ottanta sulle sue almeno cento divisioni, senza tener conto di quaranta divisioni di truppe della *Reichswehr* (*Landsturm*) le quali, come è stato dimostrato più tardi, sostennero efficacemente l'esercito di prima linea russo.

Si poteva supporre che le forze tedesche nella Prussia Orientale, composte di quindici divisioni, compresa la *Landwehr*, avrebbero potuto impegnare venti divisioni russe.

Rimanevano sessanta divisioni russe, che le 38 divisioni austro-ungariche dovevano impegnare. Questa sproporzione era ancora aumentata dal fatto che le divisioni di truppe di fanteria russa sono in media più forti di tre battaglioni delle divisioni austro-ungariche e dispongono di artiglieria una volta e mezzo superiore all'artiglieria di cui dispongono le divisioni austro-ungariche; ed inoltre vi era da aggiungere la superiorità nettamente schiacciante della cavalleria, ossia trentanove divisioni di truppe di cavalleria russe contro undici divisioni austro-ungariche.

Di fronte al pericolo che le forze militari russe la cui mobilitazione, come fu più tardi constatato, era già progredita al principio della guerra, potessero invadere facilmente la Galizia, sprovvista della difesa di frontiera naturali e avvolgere le masse di truppe austro-ungariche, relativamente poco rilevanti, oppure, trattenendo le nostre forze, invadere senza ostacolo la Germania con le rimanenti truppe disponibili, l'alto comando dell'esercito austro-ungarico, che si era assunto il compito di coprire le spalle della Germania, non dovette in alcun modo concedere al nemico piena libertà di azione. Esso dovè invece imporre al nemico la sua volontà; è perciò che l'Austria-Ungheria non potè limitarsi alla difensiva, al contrario l'esercito settentrionale austro-ungarico fu costretto a prendere l'offensiva, perchè era necessaria un'azione rapida.

Il 20 agosto, soltanto 17 giorni dal principio della mobilitazione generale, tre eserciti sui quattro destinati alla Galizia, erano concentrati: due di essi dovevano avanzare fra la Vistola e il Bug, il terzo doveva arrestare l'invasione nemica, che era da attendersi da nord-est e da est, da Brody e Tarnopol, mentre il quarto esercito era destinato come rinforzo.

Già il 13 agosto un debole corpo di esercito, concentrato presso Cracovia, agli ordini del generale Kummer, era in territorio nemico e, affiancato dal corpo di *Landwehr* tedesco comandato dal generale Woyrsch, avanzò lungo la riva sinistra della Vistola. L'esercito settentrionale il 22 agosto era pronto all'attacco. L'ala sinistra era formata dall'esercito del generale Dankl, sul San inferiore, appoggiata a sinistra ed alle spalle da reparti dell'esercito dei generali Kummer e Woyrsch.

Ad est di questo esercito agli ordini del generale Dankl, si trovava l'esercito del generale Auffenberg nella linea Tarnogrod-Niemirov, sulla strada Przemysl-Rawaruska. Questo reparto offensivo comprendeva circa 350 battaglioni, 150 squadroni ed altrettante batterie.

Nella regione attorno a Leopoli fu concentrato l'esercito comandato dal generale Brudermann, che doveva appoggiare, occorrendo, l'esercito del generale Auffenberg, oppure opporsi alle invasioni nemiche, mentre il terzo esercito, comandato dal generale Koevess, dalla direzione della regione di Stanislau doveva ritardare il più che fosse possibile l'avanzata nemica, che si avvicinava da Tarnopol e dal Zbrucz superiore.

Il quarto esercito, comandato dal generale Boehmermoll, destinato come appoggio di questo gruppo, ricevette l'ordine di trovarsi, dal 25 agosto, nel settore Dniester-Zydaczow-Halicz.

Questo reparto comprendeva in tutto duecento battaglioni, 170 squadroni e 130 batterie, che avevano il compito di trattenere quanto fosse possibile ai nemici segnalati nel Nord-Est e nell'Est fino a che il reparto offensivo comandato dal generale Auffenberg avesse attaccato e battuto le forze militari russe nel nord fra la Vistola e il Bug. Queste disposizioni condussero, nella direzione scelta per il primo conflitto e nettamente imposta dalle circostanze, a due successi, ossia alle vittorie presso Krasnik e Zamosc-Komarow.

Due marinai aviatori precipitano e muoiono a Venezia

VENEZIA, 26.

Questa mattina verso le ore 7 il capo-timoniere della regia marina Taglienti Giuseppe e il marinaio motorista Perini stavano compiendo un volo di esercitazione sopra la laguna, quando improvvisamente l'apparecchio, per causa non ancora ben precisata, precipitò dall'altezza di oltre 500 metri. Esso si trovava in quel momento nelle adiacenze di Pellestrina a piombo su una barena coperta da non più di 25 centimetri di acqua. I due disgraziati rimasero morti all'istante. Sul luogo accorse immediatamente il comandante in capo del dipartimento vice-ammiraglio Garelli che diede le disposizioni del caso. I corpi dei due aviatori vennero trasportati nella cella mortuaria dell'ospedale di marina di Sant'Anna e tenuti a disposizione dell'autorità per le indagini prescritte. La notizia si sparse immediatamente, suscitando, come è naturale, il senso del più profondo rimpianto per le vittime.

I tragici particolari

VENEZIA, 27.

Eccovi altri particolari della orrenda sciagura di ieri, della quale sono rimasti vittime due aviatori, il maresciallo capo timoniere Taglienti Giuseppe, di anni 26, da Borgo San Donnino, ed il marinaio motorista Ottorino Perini, di anni 21, da Rimini.

I due aviatori avevano lasciato l'*hangar* del nostro Arsenale verso le sei del mattino, pilotando il « Breguet n. 19 ». Compiute alcune evoluzioni sulla laguna e dopo un breve giro sul bacino di San Marco, avevano puntato verso Malamocco e Alberoni, volando ad una quota di circa 300 metri.

Quando gli aviatori giunsero a Pellestrina — dove il tragico incidente avvenne — erano le sette del mattino ed il vaporino diretto a Chioggia aveva lasciato da poco il pontile.

I passeggeri, che erano sul vaporino, osservano attentamente le evoluzioni della macchina, quando ad un tratto furono presi da un'ansia indicibile. Il biplano, che prima navigava velocemente, fu visto improvvisamente arrestarsi; poi si sentì uno scoppio e subito dopo fu veduta una fiammata. L'apparecchio poi si capovolgeva e precipitasse trascinando, giù nella morte, i due disgraziati aviatori; gl'infelici infatti caddero nella palude a 150 metri dalla spiaggia di Pellestrina. Uno di essi fu violentemente sbalzato e andò a conficcarsi nella melma; l'altro rimase sotto l'apparecchio annegando. Il primo, il maresciallo, era morto in seguito a una fortissima commozione interna.

Immediatamente moltissime barche da pesca che erano nelle vicinanze accorsero sperando di poter portare aiuto alle povere vittime, ma inutilmente. Con terrore, gli accorsi poterono constatare che erano ormai cadaveri. Furono tratti da dove si trovavano e trasportati a Pellestrina; di là poi vennero portati nella cella mortuaria dell'Ospedale di Marina di Sant'Anna. Il povero maresciallo aveva gli occhi fuori dell'orbita e la scatola cranica fratturata.

Sparsasi la notizia della gravissima sciagura, giungevano poco dopo sul posto l'ammiraglio Garelli, il capo di Stato maggiore Capece, il direttore della Scuola di aviazione di Venezia comandante Miraglia, il sindaco conte Grimani, assessori ed altre autorità.

Sopraggiunse poi l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Da una inchiesta fatta sul posto dall'ammiraglio Garelli si ritiene che la causa del disastro si debba attribuire ad un incendio originato dallo scoppio del motore, a sua volta determinato da un guasto, passato prima inosservato. L'apparecchio è perduto. Esso giace con le ali spezzate sul pantano della palude.

Gli aviatori si dovettero accorgere del guasto al motore quando l'apparecchio giunse all'altezza della chiesa di Pellestrina. Allora il pilota cercò di scendere e toccare l'acqua, ma lo scoppio improvviso avrebbe reso impossibile il suo tentativo.

Un'altra versione però è questa: che si sia spezzato uno dei tiranti di acciaio che tengono tese le ali dell'apparecchio. Il tirante rompendosi violentemente sarebbe andato a colpire i due aviatori alla faccia e costoro, impossibilitati a guidare l'apparecchio, sarebbero caduti trovando la morte.

Tumulti di disoccupati a Pesaro

L'assalto a due forni

PESARO, 28.

Come vi scrissi altre volte, ogni mattina in piazza Vittorio Emanuele stazionano gruppi di muratori e braccianti disoccupati che chiedono lavoro alle Amministrazioni pubbliche. Questa mattina una cinquantina di essi si sono recati ai due forni dove si vende pane municipale a L. 0,35 e L. 0,44 al chilo e tutto impeto, hanno cercato di invaderli, ma i venditori per evitare guasti hanno buttato nella strada il pane, che subito è sparito. Poi i gruppi ingrossatisi si sono recati nelle case delle persone più ricche a chiedere « pane e lavoro »; anche qui sono stati in parte soddisfatti e nulla di grave è fortunatamente avvenuto. Non vi sono stati arresti. Il Municipio ha ottenuto, mercè pratiche del sindaco e del deputato, lavori per circa 70 mila lire, che cominceranno fra pochi giorni, essendo oggi stato firmato il contratto coll'appaltatore.

Raccapriccianti gesta di malfattori in Sardegna

SASSARI, 27.

A Nuoro, stamane, entro l'abitato, tre individui appartenenti alla banda di Orgosolo, aggredirono Antonio Cossu ed uno di essi gli forò il cranio con una revolverata, mentre gli altri due col fucile spianato, trattenevano la gente accorsa.

La vittima appartiene ad una famiglia di Orgosolo che è stata quasi interamente distrutta dai banditi. Il suo stato è disperato.

LETTERE PARIGINE

La vita all'Eliseo

PARIGI, aprile.

Del Presidente della Repubblica si parla, da quando è scoppiata la guerra, pochissimo. In otto mesi, e particolarmente dopo il suo ritorno da Bordeaux, i giornali non hanno registrata che qualche sua visita alle truppe che stanno sul fronte e due brevi apparizioni in pubblico da lui fatte giusto in questi giorni: una per inaugurare una piccola mostra di pitture e di sculture d'artisti belgi, l'altra per assistere ad un trattenimento dato in onore dei soldati feriti che si trovano in convalescenza a Parigi. Come dunque impiega le sue giornate, in questo periodo di lutti, di operosità guerresca e di fiducia ardente nella vittoria, il Presidente della Repubblica francese? Quale vita viene vissuta all'Eliseo in questi mesi di trepidazione e d'attesa? E la signora Poincaré, che, secondo quanto si vociferò qualche tempo fa, si mostrò così impaziente di far ritorno alla Capitale, come occupa le sue ore?

L'Eliseo non è un castello cinto da mura merlate e coi ponti levatoi alzati, non è nemmeno, come molte Reggie, un colossale edifizio vigilato da corazzieri impennacchiati e scintillanti d'acciaio: è un palazzo che dal lato del Fauburg Saint Honoré si confonde con gli altri palazzi che gli stanno accanto, e dal lato dei Champs Elysées scompare dietro una bella cortina di vecchi alberi: un palazzo sorvegliato tutt'attorno da alcuni modesti *gardiens de la paix*, i quali, nell'andarsene in su e in giù pei marciapiedi, guardano anche il Ministero dell'Interno che sta di faccia e l'Ambasciata d'Inghilterra che sta di fianco; un palazzo che ha un ingresso per nulla pomposo, con un guardiaportone quasi sempre in bassa livrea ed un gruppetto di guardie repubblicane in piccola tenuta che, quando vedono un estraneo avventurarsi oltre la soglia, domandano con molta cortesia: — *Que désirez vous, Monsieur?*

Si può dunque mettere un piede nella sede del Presidente della Repubblica con maggior facilità che nella residenza d'un Imperatore o d'un Sultano. E vi si può trovare senza molto stento chi apra gentilmente uno spiraglio per lasciar scorgere in qual modo il primo magistrato della Francia e la sua signora condividano le preoccupazioni, le ansie, le fatiche le speranze di coloro che stanno al Governo, di coloro che rappresentano il paese in Parlamento, di coloro che combattono, di coloro che soffrono, di coloro che son rimasti senza un sostegno.

In un libro che vide la luce parecchi anni fa, dedicato *alla gioventù francese* e nel quale era *spiegato in forma semplice* e seducente il funzionamento di tutte le istituzioni dello Stato, l'Eliseo era così descritto: « Il palazzo dell'Eliseo data dal principio del XVIII secolo. Esso ha una storia piuttosto movimentata: fu abitato dalla signora di Pompadour, dal finanziere Beaujon, da Murat. Fu là che Napoleone I si ritirò dopo Waterloo e firmò la sua abdicazione; fu là che l'Imperatore di Russia alloggiò nel 1814 e nel 1815; fu là che il principe Napoleone andò a dimorare il 24 dicembre 1848, giorno in cui venne eletto presidente della Repubblica; fu là che egli preparò il colpo di Stato del 2 dicembre 1851. Egli lasciò poi l'Eliseo per le Tuilleries. Il palazzo, restaurato nel 1855, è stato ingrandito, nel 1889, con la costruzione di una vasta sala per le feste ». E subito dopo era detto: « Ma non bisogna credere che in quella principesca dimora il Presidente della Repubblica si dia bel tempo: la sua vita è invece assorbita dalla continua cura di molteplici funzioni ».

Chi scriveva così era Raimondo Poincaré, il quale allora era un semplice deputato. Fin da quell'epoca egli sapeva che all'Eliseo non si va per riposare; ma non avrebbe forse saputo immaginare che vi sarebbe andato egli stesso, e che vi avrebbe menata l'esistenza che ora vi mena.

Il signor Poincaré si alza ogni mattina alle 6; e dal momento in cui esce dalle sue stanze fino a quello in cui vi si ritira per coricarsi non ha un quarto d'ora, forse nemmeno dieci minuti, interamente per sè. Alle 8 e mezza egli entra nel proprio gabinetto da lavoro e si mette al corrente delle faccende più importanti. Prima aveva già dato una scorsa ai telegrammi concernenti i principali avvenimenti: ora comincia la lettura dei giornali, quella dei dispacci e delle lettere, quella dei progetti di legge, delle leggi già votate, dei decreti, delle relazioni, dei rapporti. Alle 9 e mezza, interruzione: hanno principio i colloqui. Ogni martedì, ogni giovedì e ogni sabato, dalle 9 e mezzo alle 12 e mezza egli presiede il Consiglio dei Ministri: in tali riunioni vengono discusse tutte le faccende urgenti, trattati tutti gli affari di Stato, esaminate tutte, anche le più delicate questioni che possono riferirsi agli altri paesi. Ogni mercoledì e ogni venerdì, il signor Poincaré si dedica, nelle stesse ore, alle udienze parlamentari: riceve cioè senatori e deputati ininterrottamente. A mezzogiorno e mezzo egli fa colazione. Alle 2 è di nuovo davanti alla scrivania ove rimane a lavorare fino alle 5. Ma difficilmente egli riesce a rimaner solo: spesso i Ministri vanno a parlargli, cosicchè le discussioni, la tensione di mente, le ricerche, le annotazioni in margine agli atti ufficiali, lo studio per applicare una legge turbano il raccoglimento del pomeriggio. Dalle 5 alle 7, tutt'i giorni, il Presidente riceve. Quelle due ore sono forse le più faticose, le più spossanti. Fino alle 8 egli si rimette allo scrittoio per firmar decreti o per scorrere gli ultimi giornali. Alle 8 e mezzo pranza.

Le giornate del signor Poincaré sono dunque ben riempite. Ed anche le sue settimane, se si pensi che soltanto il lunedì e la domenica egli non presiede Consigli nè dà udienze parlamentari.

Tutto ciò avviene anche in tempi normali. Il Capo dello Stato è in Francia un funzionario che, quantunque « presieda ma non governi », deve tuttavia essere il più assiduo collaboratore di chi è al potere, deve vegliare all'esecuzione di tutte le decisioni parlamentari, deve occuparsi delle cerimonie nazionali, deve interessarsi all'esercito, deve impegnarsi di visitare Esposizioni, scuole, ospedali, caserme, cantieri, porti, deve insomma aver la testa a cento cose e prodigarsi in cento maniere. Ma in tempo di guerra il Presidente della Repubblica deve anche pensare alla guerra. Intendiamoci: il general Joffre si è assunta tutt'intera la responsabilità di difendere il suolo francese dall'invasione tedesca e di cacciare il nemico al di là della frontiera; ma di tutto ciò ch'egli decide mette a parte, per deferenza, il Presidente. Di più tutte le più importanti questioni attinenti all'amministrazione dell'esercito di terra e di mare, tutte le più gravi questioni concernenti la diplomazia, tutte le più preoccupanti questioni che si riferiscono ai probabili mutamenti della carta d'Europa vengono sottoposte al signor Poincaré, che le dibatte o le risolve o le studia o anche, semplicemente, le tiene presenti per poterle trattare al momento opportuno. La mente del primo magistrato francese sopporta perciò, da otto mesi a questa parte, un peso non indifferente.

Da otto mesi, pertanto, molte cose sono cambiate all'Eliseo. Non è più tenuto alcun ricevimento ufficiale. Non vengono più dati pranzi. Non sono più accettati inviti per presenziare solennità nazionali. La casa civile e militare della Presidenza hanno subìta una radicale trasformazione: il signor Poincaré non volle che al suo fianco rimanessero ufficiali dell'esercito attivo, cosicchè quelli che erano di servizio all'Eliseo raggiunsero i loro reggimenti e sono stati sostituiti da vecchi ufficiali in pensione; egli desiderò inoltre che i funzionari civili non fossero dispensati dalla mobilitazione, e tutti sono andati ad assumere servizi nella territoriale, perfino il signor Pichon che occupava la carica di segretario generale della Presidenza e che è stato rimpiazzato dall'avvocato Felice Decory, un intimo e vecchio amico del signor Poincaré.

All'Eliseo la vita trascorre come in un grande ufficio.

I pasti del Presidente e della sua signora sono assai sobrii: durano dai venti ai trenta minuti. A colazione i coniugi Poincaré sono sempre soli; a pranzo, qualche volta, hanno per convitati il signor Luciano Poincaré, fratello del Presidente, direttore dell'insegnamento superiore al Ministero dell'Istruzione, e la moglie.

L'unico momento che il Presidente dedichi ad una passeggiata all'aperto è di sera, dopo il pranzo. Ma egli non esce dall'Eliseo: passeggia in giardino. Durante i quattro mesi di Bordeaux, non si potè nemmeno permettere tale esercizio fisico poichè il palazzo che era stato messo a sua disposizione non aveva che un cortile sul quale s'aprivano le finestre di varii vicini; ma a Parigi egli ha a sua disposizione dei magnifici viali, al riparo da tutti gli sguardi indiscreti. Il giardino dell'Eliseo è veramente un'oasi di pace, di silenzio e di verde in mezzo al più ricco, più aristocratico, più mondano e più agitato quartiere della metropoli.

Dallo spiraglio attraverso il quale si è potuto vedere come il Presidente della Repubblica impieghi il proprio tempo, è anche concesso di scorgere ciò che accade al secondo piano dell'Eliseo. Lassù è un grande *atelier*. Una schiera di ragazze sta cucendo biancheria e vestiti, un'altra schiera sta facendo maglie e calze; poi vi sono varie dame che discorrono or con l'una or con l'altra lavorante, altre che preparano pacchi, altre, che giungono con involti, altre che leggono o che scrivono lettere. E la signora Poincaré, in mezzo a quelle dame ed a quelle operaie, va, viene, dà ordini, mette firme, redige telegrammi.

La signora Poincaré è nel suo regno. La fretta che ebbe di abbreviare la parentesi di Bordeaux fu motivata dalla fretta di allestire quei locali. Per le feste di Natale e per le feste di Pasqua in quelle stanze furono preparate migliaia di ceste colme di doni che furono spedite sul fronte. Da quel laboratorio vengono poi spedite quotidianamente molte robe di cui mancano i soldati, le vedove dei mobilizzati, le famiglie che dovettero fuggire dai dipartimenti invasi, i rifugiati belgi, i bambini d'Alsazia. Lassù la signora Poincaré trascorre gran parte delle sue giornate.

Quando non è lassù, va in visita nei ricoveri, negli orfanotrofi, negli ospedali.

C. G. SARTI.

Una villa di Rovereto preparata dall'Austria per uffici militari?

PERI, 26.

Giunge da Rovereto notizia che l'autorità militare ha fatto preparare la Villa Tacchi ad uso uffici militari e ieri stesso vi ha preso possesso il comando di stato maggiore austriaco.

I tumulti per la fame e contro la guerra a Trento si sono rinnovati anche venerdì.

Le donne, venute anche dai borghi, si recarono sotto il municipio ed al comando di piazza al grido: « Dateci i nostri uomini! dateci da mangiare! Abbasso la guerra! »

Ieri si sono presentati ai carabinieri di Malusine sul Garda 15 trentini disertori dell'esercito austriaco, quasi tutti richiamati delle ultime leve.

Dichiarano che le condizioni dell'esercito austriaco sono pessime, come pure gravi sono le condizioni del Trentino.

Da Malusine furono accompagnati alla questura di Verona e dopo l'interrogatorio, vennero rimessi in libertà.

TOMBE DI NEVE.

Nelle ampie distese della Polonia: cadaveri di uomini e quadrupedi semisepolti nella neve

Il passato, il presente e l'avvenire dell'Augusteo

Un colloquio con il conte di S. Martino

— Una bella vittoria, dunque?

— Una grande vittoria. L'orchestra dell'Augusteo ha compiuto una « tournée » che resterà memorabile. I suoi concerti a Bologna, Milano, Treviso, ecc., sono stati accolti con un sincero entusiasmo. Il nostro Molinari ha conquistato come direttore d'orchestra un successo che gli sarà invidiato da molti.

Il conte di S. Martino, nel darmi queste piacevoli notizie riguardo al recentissimo pellegrinaggio della famosa orchestra romana, apparisce profondamente soddisfatto. Egli ha dedicato la miglior parte della sua attività a organizzare i concerti dell'Augusteo e, sopra tutto, a creare un'orchestra ampia e valente. Gli sforzi tenaci da lui compiuti nel corso di lunghi anni hanno ottenuto un risultato eccellente ed è giusto che egli se ne compiaccia. Si deve sperare, poi, che il suo compiacimento sia diviso da tutti coloro che seguono con amore le vicende dei concerti sinfonici all'Augusteo.

— Giacchè abbiamo incominciato a parlare dell'Augusteo — prosegue il mio illustre interlocutore — mi è grato di dare qualche spiegazione, o meglio qualche schiarimento riguardo ai concerti di quest'anno, che talora hanno sollevato delle critiche nella stampa, critiche (mi permetta di dirlo) — non sempre ben fondate...

— Ella vuole alludere probabilmente all'articoletto da me scritto su la « Tribuna » per l'ultimo concerto della stagione?

— Sì, specialmente a quello, che mi è sembrato troppo severo. Ella si lamentava, in esso, che il concerto di Pasqua — concerto di chiusura — avesse mancato, quest'anno, di speciali attrattive e diceva che, anzichè ripetere la « Sinfonia incompleta » di Schubert e la « Vita d'Eroe » di Strauss, sarebbe stato più opportuno compilare un programma di musica adatta alla solennità pasquale, scegliendola o nella produzione degli antichi venerabili maestri del XVI e XVII secolo o in quella dei moderni: Franck, Tinel, Elgar, Pedrell, Perosi, ecc.

— Ebbene?

— Ebbene, io sono d'accordo con lei. Per il giorno di Pasqua sarebbe stato assai ben adatto un concerto vocale e orchestrale di musica religiosa antica e moderna. Per attuare un così bello e pur semplice progetto occorreva però una cosa, alla quale, purtroppo, ella non ha pensato.

— Che cosa?

— Occorrevano i quattrini necessari e sufficienti.

Pare impossibile! Nessuno dei critici musicali romani e tanto meno del pubblico si è reso conto delle difficoltà finanziarie enormi contro le quali si è urtata quest'anno l'Accademia di Santa Cecilia che ha la gestione dell'Augusteo. Ed è appunto di queste difficoltà, superate soltanto in virtù di espedienti ingegnosi, che io credo utile farle parola, per dissipare un equivoco deplorevole.

— Sarà certamente interessante, per i lettori della « Tribuna » avere un resoconto esatto della situazione artistico-finanziaria dell'Augusteo.

— Dunque, mi ascolti. La stagione invernale 1914-15 era perfettamente organizzata sin dal giugno del 1914 e, posso ben dirlo, era splendidamente costituita. Tra i direttori e i solisti scritturati si trovavano: Riccardo Strauss, il quale, tra l'altro, doveva recare una primizia di importanza eccezionale, la « Sinfonia delle Alpi »; poi, il Kussewizky, direttore d'orchestra pieno di genialità, destinato a conquistare le maggiori simpatie presso il pubblico romano, poi Ferruccio Busoni, Arrigo Serato, Willem Mengelberg, l'organista Bonnat, un esecutore mirabile e... divertente.

— Impossibile!

— Glie lo assicuro. Si aggiunga ancora il celebre Godowsky, Bruno Walter e qualche altro fra i prediletti maestri stranieri e si vedrà che il programma della stagione 1914-15 era veramente fra i migliori che si potessero ideare.

— Purtroppo, la guerra europea ha mandato tutto sottosopra.

— Precisamente. Lo Strauss e gli altri direttori tedeschi o austriaci non hanno creduto opportuno di venire fra noi, date le attuali contingenze politiche. Il Bonnat è andato a combattere; il Kussewitzky e il Godowsky sono rimasti bloccati nel loro paese. I nostri bravi connazionali Ferruccio Busoni e Arrigo Serato hanno mancato allegramente ai propri impegni...

— Questo mi sembra particolarmente grave.

— E lo è, di fatti. Ma bisogna subire gli atti d'arbitrio dei virtuosi illustri. Non c'è modo di obbligarli a serbare fedeltà a una scrittura quando essi sono disposti a non tenerne conto. La legge li protegge efficacemente contro ogni eventuale violazione di contratto da parte di un ente come l'Augusteo che li abbia scritturati, ma non dà modo all'ente di garantirsi contro di loro...

— Ma, lasciando stare il Busoni e il Serato, non si sarebbe potuto accaparrarsi qualche altro buon direttore o solista italiano?

— Sicuro, e questo si è cercato, ma inutilmente. Toscanini stava anch'esso in America, Campanini era impegnato, Guy era scritturato dal « San Carlo » di Napoli. Quanto al Guarnieri, il cui ritorno era desideratissimo, si è fatto il possibile per farlo venire, ma ogni insistenza o premura ha avuto esito infelice.

— E gli altri?

— Quanto agli altri — numerosi — c'è da fare un obiezione preliminare. E qui entriamo direttamente nella questione finanziaria.

L'Augusteo non esita a scritturare, sia pure a prezzo elevatissimo, quel direttore o solista che, col prestigio del proprio nome, richiama gran pubblico e quindi, per dirla volgarmente « fa cassetta ». In tempi normali, si può anche affrontare qualche rilevante sacrificio per far venire un maestro che, pur non godendo di una larga e benefica popolarità, è un artista di merito eccezionale, degno di essere presentato al difficilissimo pubblico romano. In questi casi il successo artistico importa assai più di quello finanziario. Ma nella stagione scorsa, ci siamo trovati a dover fronteggiare una grave crisi economica e perciò abbiamo dovuto assolutamente evitare ogni... azzardo e rinunziare ad impegnarci con direttori o solisti che, avessero rappresentato un aggravio quasi sicuro per lo sconquassato bilancio dell'Augusteo.

— Ma come mai c'era un « deficit » iniziale così cospicuo?

— E' facile dirlo. Sono mancati i due terzi degli abbonati ordinari.

— I due terzi!

— Proprio così. Non ostante l'Accademia di S. Cecilia avesse dichiarato e pubblicato che, qualora gli avvenimenti internazionali avessero reso necessario interrompere la stagione, l'importo dell'abbonamento sarebbe stato rimborsato, non ostante una clausola simile che dava garenzia assoluta agli abbonati, i due terzi dei « patroni » si sono eclissati...

— Quale atto di vigliaccheria!

— Certamente, è stato un atto deplorevole che ha messo quest'anno l'Augusteo in condizioni di penosa e manifesta inferiorità. Non c'è nulla di peggio, quando si tratta di imprese d'arte pura, che il dovere fare scrupolose economie. A dire il vero, si sarebbe potuto ridurre di un tanto le paghe dell'orchestra — così come hanno fatto recentemente gli impresari di alcuni grandi teatri lirici italiani — ma il provvedimento è parso esoso e l'Accademia, lungi dal tradurlo in atto, ha concesso all'orchestra l'aumento di 17,000 lire promesso sin dallo scorso anno.

— Ecco un atto di simpatica munificenza, in un periodo di crisi angosciosa!

— Per un'orchestra valorosa come quella dell'Augusteo nessun sacrificio è soverchio. Ma ella capirà che, dato il « deficit » iniziale, e data la maggiore spesa di L. 17.000 di cui le ho parlato, l'Accademia per non esporsi a un irreparabile disastro, doveva stringere i freni e cercare di condurre innanzi la stagione utilizzando sino al limite estremo gli elementi che si trovavano a sua disposizione. Così, il maestro Bernardino Molinari — che ha uno stipendio annuo fisso, immutato, qualunque sia il numero dei concerti da lui diretti — è stato incaricato di far le veci di quei maestri che avevano mancato all'appello e con questo provvedimento l'Accademia ha potuto risparmiare molte migliaia di lire.

Altre se ne sono risparmiate rinunziando ai concerti corali — che costano un'occhio del capo — e alle progettate commemorazioni di Gluk e di Iommelli. Malgrado ciò il disavanzo rimaneva pur sempre sensibilissimo. Ma con l'aiuto del Ministero della Pubblica Istruzione e della Casa Reale, le cose si sono rimesse a posto... quasi completamente. Quel che ancora manca per raggiungere il pareggio sarà dato dall'Accademia di S. Cecilia, come già è avvenuto altre volte...

— Perdoni una mia domanda. Date le condizioni critiche del momento e la impossibilità di offrire al pubblico una stagione degna delle precedenti, non era meglio rinunziare, per quest'anno a tenere una serie di concerti e limitarsi a qualche audizione straordinaria di indiscutibile interesse?

— Anche questo progetto è stato formulato, all'inizio della stagione, ma si è convenuto di abbandonarlo perchè si sarebbe arrecato un rilevante danno economico ai professori d'orchestra, rescindendo i loro contratti quando era quasi assolutamente impossibile per essi trovare nuove buone scritture. E poi, sarebbe stato pericoloso sospendere i concerti: vi sono delle tradizioni che non debbono essere interrotte a nessun costo, perchè è difficile poi il ripristinarle...

— Quanto a quest'ultima obiezione, non posso dire di esserne persuaso... Ma non conta: importa invece di sapere che cosa si farà l'anno venturo.

— Caro amico, lei corre molto. La stagione 1915-16 non può essere organizzata prima che l'orizzonte italiano sia rischiarato e le nubi vermiglie addensate dal dio Marte si sieno disciolte benignamente... Però posso dirle che fin d'ora sto pensando a risolvere in qualche modo il problema del coro, problema arduo, sconfortante.

— Lo so!

— E' sempre la ingrata questione finanziaria che pone inciampi al progresso dell'Augusteo. Un coro scritturato per tutta la stagione — vale a dire per tre o quattro mesi — non costa meno di quarantamila lire. Come trovarle?

— Non potrebbero il Comune, il Ministero della Pubblica Istruzione e la Real Casa unire le loro forze per dare all'Augusteo questa somma così necessaria?

— Io spero che si potrà venire ad un accordo in proposito, tanto più che le quarantamila lire non sarebbero certo sterilmente impiegate. L'introito dei concerti ai quali prenderebbe parte la massa corale sarebbe — senza il minimo dubbio — assai più cospicuo di quello dei concerti ordinari e così la nuova spesa verrebbe in gran parte compensata dal maggiore incasso.

— O dunque?

— Le trattative però sono difficili e lunghe. L'arte sinfonica in Italia è stata considerata sempre come qualcosa di inutile, se non di fastidioso. Ora le cose son mutate felicemente. Tuttavia ancora restano diffidenze e scrupoli da vincere. Si vuol fare qualche sacrificio per il massimo, anzi l'unico tempio dell'arte sinfonica che sia in Italia, ma con estrema circospezione, evitando, cioè, di impegnarsi... a fondo.

— E pure, bisogna che l'impresa dei concerti all'Augusteo vada immune da qualsiasi criterio speculativo.

Per ripagarci della mancanza di un teatro lirico nazionale, ci sia almeno una istituzione di concerti sinfonici sussidiata generosamente dallo Stato!

E' il meno che si possa pretendere in un paese che, per Dio, ha dimostrato attraverso i secoli di possedere un'anima musicale incomparabile!

— Ella non ha bisogno di spendere parole per convincermi. Ma...

Il Conte di San Martino sorride tristemente. Io soggiungo:

— Abbia tanta fiducia nell'avvenire dell'arte sinfonica italiana quanto noi ne abbiamo in lei che si è votato alla nobile impresa di farla risorgere, qui nell'eterna Roma. Voglia credermi: non è lontano il giorno in cui quest'arte mirabile avrà dagli Enti pubblici un pieno riconoscimento e, di conseguenza un aiuto validissimo. Per ora consoliamoci vedendo che se i compositori di sinfonia sono considerati come menestrelli, gli allevatori di cavalli da corse, per lo meno, sono convitati ad una lauta mensa...

Oh, se la musica fosse patrocinata come l'ippica, nel bel suolo italiano, e qualcuno si persuadesse che è opportuno aver riguardo non solo al miglioramento della razza equina ma anche a quello della degenere razza dei sinfonisti nazionali!...

ALBERTO GASCO.

Lucio d'Ambra critico drammatico della " Nuova Antologia „

La *Nuova Antologia*, la maggiore rivista italiana che il pubblico internazionale ammira da molti anni, sotto l'esperta direzione del senatore Maggiorino Ferraris, ha da tempo una nobilissima tradizione di critica drammatica. Un giorno Giustino Ferri, il romanziere geniale che troppo presto la morte ci ha rapito e poi Eduardo Boutet, entrambi fecero delle pagine della Rassegna un vivace campo combattivo così che tutti gli amatori di teatro attendevano come per il giudizio definitivo sull'opera d'arte la parola del critico della *Nuova Antologia*. Eduardo Boutet prima che la malattia lo costringesse all'inazione, aveva dato alla critica teatrale della *Nuova Antologia* tutte le conclusive energie del suo temperamento.

Oggi ci si annunzia che la direzione della *Nuova Antologia* affida a Lucio d'Ambra l'incarico grave di responsabilità. Non possiamo che congratularci per l'ottima scelta. Lucio d'Ambra, che fa parte della famiglia della *Tribuna*, che ha amato e vissuto il teatro attraverso battaglie e trionfi, che ha portato anche a rischi di controcorrenti tendenze, la sua piena personalità di scrittore drammatico è ben degno di parlare ai giovani ed agli esperti dalle pagine della *Nuova Antologia*. Il suo passato di critico drammatico conta dieci anni di quotidiano lavoro all'*Italie*. E, però con gioia noi salutiamo il collega nostro con il quale divideremo la poco grata fatica di quasi ogni sera, mossi da un amore profondo per la vita del teatro italiano.

" I Pagliacci „ di Leoncavallo all' " Opera Comique „ di Parigi

PARIGI, 27.

I teatri parigini vanno riprendendo un po' la loro consueta fisonomia il pubblico torna a frequentarli.

All'« Opera Comique », per esempio, da molte sera uno spettacolo attira seralmente un pubblico affollato ed elegante, la « ripresa » dei *Pagliacci* del maestro Leoncavallo.

Tutte le simpatie degli spettatori parigini sono in questo momento per il popolare musicista italiano. Per darvene la prova, ecco un giudizio del critico de *Le cri de Paris*:

« Alcuni dei nostri più geniali compositori erano iersera presenti all'« Opera Comique ». Volevano vedere se la campagna fatta da qualcuno di loro contro la musica italiana, aveva portato i suoi frutti. Avanti lo spettacolo quei signori fecero le ultime raccomandazioni ai loro seguaci, che sembravano risoluti. Ma dopo una valorosa resistenza, i seguaci si arresero. La musica italiana ancora una volta trionfava. Negli intermezzi, nei corridoi un autorevole critico faceva dei vivaci rimproveri al gregge che formava circolo intorno a lui. E si udì questa confessione di una bella ascoltatrice: « Che volete voi? Ci fa pur sempre effetto con la sua musica, quell'uomo. Si è costretti ad abbandonarcisi.... Egli ci viola!... »

Teatri di Roma

Tre serate d'onore

Al Nazionale

Con sentimento concorde tre teatri romani ci diedero iersera tre spettacoli d'onore. Cominciamo dal « Nazionale ». Qui la serata era in onore della prima attrice della Compagnia Sichel e Soci: Bianca D'Origlia.

La D'Origlia, che è un'attrice molto giovane, molto bella e molto elegante — tre virtù, queste, che hanno sulla scena la loro importanza — ma che è pure piena di entusiasmo e di buona volontà, aveva scelto iersera una delle più vecchie *pochades* parigine, quella, *Zampa legata* di Feydèau che si può quasi considerare come una capostipite dell'odierno *vaudeville*. E in *Zampa legata* l'avvenente attrice fu spigliata e vivace, meritandosi calorosi applausi dal pubblico che affollava il « Nazionale » e molte e belle ceste di fiori e doni. Con lei furono festeggiati l'esilarantissimo Sichel, il Rossi, nella caricaturale gustosa macchietta del generale americano, il Lotti e gli altri.

Stasera va in scena, l'annunciata novità, — non adatta per signorine — *Chichinette*.

Al Manzoni

Un'altra bella e promettente attrice dette ieri la sua serata d'onore: Fernanda Battiferri, la giovane simpatica attrice della compagnia romana di Gastone Monaldi.

La Battiferri, che è cara al pubblico romano dal giorno in cui l'incoronò « reginetta », è riuscita rapidamente, alla scuola di Monaldi, ad esplicare le sue qualità drammatiche. Ed oggi essa recita con espressione ed efficacia.

Iersera nella *Cavalleria rusticana* fu una Santuzza umanamente drammatica e dolorante e con grande verità recitò in *Nino er boja*. Non occorrerebbe dire che fu molto applaudita assieme al Monaldi, ed ebbe fiori e doni in quantità.

Stasera lo spettacolo si replica. Giovedì Gastone Monaldi si presenterà in una nuova interpretazione non dialettale: *L'istruttoria* di Henriot.

All'Argentina

Anche l'« Argentina » era iersera affollatissima: lo spettacolo era in onore dell'attore brillante Podda, che ebbe calorose feste tanto nell'*Amore che passa* dei fratelli Quintero, quanto nella bizzarria dell'Ottolenghi *In Pretura* e nella commediola *La cavallerizza*.

Il Podda è una vecchia e ormai cara conoscenza del pubblico romano. Iersera egli potè fare sfoggio di tutta la sua caratteristica comicità. Con lui si fecero applaudire la Grassi, la Sevilla, la Mogalotti, il Ninchi e il Saracino.

Stasera la Compagnia riprende il fortunatissimo *Discepolo del diavolo* di Shaw, che si replicherà anche domani sera.

"Le nozze dei Centauri„ al Valle

Come abbiamo già annunziato, domani sera, al teatro *Valle* la brava compagnia « Fert », diretta da Ermete Novelli, metterà in scena *Le nozze dei Centauri*, il novissimo poema drammatico di Sem Benelli, accolto e replicato col più schietto successo al « Carignano » di Torino.

Il teatro è già, in gran parte, venduto.

AL QUIRINO — Anche iersera questo teatro era esaurito. *La stella del cinematografo* è una sorgente d'oro per la compagnia Caramba-Scognamiglio. Stasera e domani sera, sesta e settima replica.

AL CINES — Stasera una gaia commedia: *L'irresistibile*. Domani *La piccola cioccolataia*, e quanto prima serata d'onore di Evelina Paoli con *La raffica* di Bernestein.

Il concerto Willy Ferrero rinviato

Il secondo concerto di Willy Ferrero che doveva aver luogo questa sera all'*Augusteo*, è stato rinviato a giovedì 29, alle ore 21.

SPETTACOLI del 27 Aprile

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ruy-Blas*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il discepolo del Diavolo*.

CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 21: *Il canto del cigno*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Cavalleria Rusticana — Nino er boja*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Chichinette*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La via d'Honfleur*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Violenti grandinate a Siracusa

SIRACUSA, 26.

Da più giorni fortissime grandinate si abbattono sulle nostre campagne, ed impensieriscono gli agricoltori, già molto provati dalla siccità degli scorsi anni.

Si deplorano pure danni nei territorio di Chiaramonte e di Gulfi, dove la grandine raggiunse l'altezza di 30 centimetri.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Provinciale

Ieri il Consiglio provinciale tenne seduta.

Presiede Ludovisi, il quale commemora l'ex-consigliere provinciale Giuliani e ne ricorda l'opera benefica ed attiva. Si associa *Argenti* con nobili parole.

Ludovisi comunica i risultati dell'elezione di Ronciglione. Partecipa che contro detta elezione è stato presentato regolare ricorso nei termini di legge.

Il Consiglio vota a scrutinio segreto la eleggibilità del Carosi. Favorevoli 34, contrari 2.

I reclami verranno esaminati dalla Giunta.

Dovrebbe discutersi l'elezione di Cori, proclamato Marafini contro Marchetti; ma il relatore Pozzi chiede di rimandare la discussione a domani martedì.

Orrei interpella il presidente della Deputazione sui lavori al ponte di Rio Vicario.

Lante assicura che presto verrà iniziata l'inchiesta.

Si approvano, dopo osservazioni dei consiglieri Jacoucci, Caribelli ed altri, alcune proposte della Deputazione riguardanti l'aumento del personale tecnico del Manicomio e l'aumento dell'indennità di alloggio ai cantonieri provinciali, vari provvedimenti per il Manicomio, lavori da eseguirsi su varie strade provinciali, dichiarazioni di provincialità, collaudi di strade.

Riferiscono i vari relatori: Rosetti, Pierleoni, Caribelli, Massimo, Di Mattia.

L'amnistia ai ferrovieri

Orrei parla per l'amnistia ai ferrovieri. Desidera che il Consiglio formuli un voto perchè il Governo accordi questa amnistia che abbia carattere disciplinare. Egli crede che in un momento come l'attuale della nostra vita politica è necessario conseguire quella bella concordia nazionale che ci farà veramente forti di noi stessi per l'avvenire della patria.

Lante si associa.

Messo ai voti il seguente ordine del giorno, è approvato all'unanimità:

« Il Consiglio, informandosi a superiori ed eminenti ragioni di concordia cittadina a difesa e per lo incremento della Patria nella presente crisi internazionale, fa voti presso il Governo perchè sia concessa una completa amnistia per i ferrovieri puniti in seguito all'ultimo movimento di sciopero.

Orrei, Rosetti, Leonoro, Fabi, Pozzi, Sterlini, Neuschüler, Vesci ».

Il presidente, poichè si deve passare alla nomina di varie Commissioni, sospende la seduta per dieci minuti.

Nomina di commissioni

La seduta si riprende alle 16.45.

Si procede alla nomina di alcune Commissioni.

Si deferisce al presidente la nomina del rappresentante della Provincia nella Commissione amministratrice dell'*Asilo Savoia* in sostituzione del comm. Cesare Guidi, dimissionario, per il quinquennio 1911-1915.

Egualmente si deferisce al presidente la nomina di un membro da sostituirsi nelle Commissioni seguenti: Amministratrice dell'Ospedale Oftalmico di Roma — Provinciale contro l'alcoolismo — Giunta provinciale di statistica — Deputazione amministrativa del Brefotrofio di Viterbo — Commissione provinciale di pesca lacuale e fluviale — Provinciale d'appello per le imposte dirette — Consiglio direttivo della R. Scuola Normale di Velletri — Direzione provinciale del Tiro a Segno di Roma — Consiglio di disciplina per gl'impiegati provinciali — Commissione amministratrice della Società contro l'accattonaggio — Giunta delle strade — Elettorale provinciale — Consiglio di Leva per il Circondario di Roma — Giunta distrettuale per le liste dei giurati nel Circondario di Velletri — Giunta distrettuale per le liste dei giurati nel Circondario di Roma.

Per tanto il Consiglio dichiara di accettare le dimissioni presentate dai membri da sostituirsi nelle varie Commissioni, con la intesa che ciò non debba costituire mancanza di riguardo del consesso verso i dimissionari medesimi.

Si procede ora alla votazione per la sostituzione di un membro nella Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica e nel Consorzio della Ferrovia Roma-Viterbo.

Nella prima commissione vengono eletti: Franchi e Pieranioni; e nel consorzio i consiglieri: Mauri, Avvanti, Ludovisi, Russi.

Oggi seduta alle 15.

I servizi dell'Agro Romano

La nuova commissione comunale consultiva

Fin dal 1912 l'Amm.ne comunale venne nell'intendimento di istituire un'apposita Commissione consultiva per i servizi dell'Agro Romano allo scopo di assicurare all'ufficio stesso la saggia collaborazione di uomini esperti, per quelle varie iniziative che il Comune intendesse di prendere affine di conseguire il miglioramento civile, igienico, morale ed agricolo delle nostre campagne e della loro trasformazione, in applicazione specialmente delle ultime leggi di bonifica.

Con successivo provvedimento il R. Commissario comm. Aphel convinto dell'opportunità di tale Commissione aumentò il numero dei Commissari stessi. Tale provvedimento ebbe il difetto di accrescere di troppo il numero dei Commissari di guisa che il lavoro della Commissione non fu così proficuo come avrebbe potuto essere.

L'attuale Amministrazione, pertanto, con recente deliberazione, ha stabilito che la Commissione consultiva per i servizi dell'Agro Romano, sia costituita come appresso e cioè:

1 assessore — 4 consiglieri comunali — 3 proprietari — 3 affittuari — 2 professionisti — 1 geologo — 1 rappresentante della Provincia — 1 rappresentante della Cattedra ambulante — 1 rappresentante della Società degli agricoltori — 1 rappresentante del Ministero di A. I. e C. — 1 rappresentante del Ministero dei LL. PP. e 1 direttore dell'Ufficio.

Al Testaccio

Il Comitato per il miglioramento economico e morale del Testaccio e il Segretariato del popolo del quartiere hanno diramato una circolare a tutte le associazioni [illegible] e politiche della 1.a Delegazione [illegible], perchè in conformità dei deliberati del Comitato romano per la organizzazione civile sia mantenuta salda per ferma cooperazione di tutti i cittadini del [illegible] la organizzazione della vita civile [illegible] eventuale mobilitazione dell'e[illegible]

[illegible] del Comitato e del Segretariato [illegible] le sere dalle 17 alle 21; ed [illegible] i cittadini per adesione.

Le scuole dell'Agro romano

Conferenza del prof. Marcucci al Lyceum

Il prof. Alessandro Marcucci, che insieme con Giovanni Cena esercita da alcuni anni un vero apostolato fra i contadini dell'Agro Romano, ha parlato ieri, al *Lyceum*, dell'opera importantissima. La sala dell'intellettuale Circolo feminile era veramente gremita dal pubblico eletto.

L'egregio e benemerito conferenziere ha fatto notare come alla dimenticata popolazione nomade coltivatrice dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine la scuola giungesse tardi causa il desolante abbandono dei vastissimi e ubertosi territori del Lazio. Il grande fervore che incontrò l'opera francescana dei primi pellegrini dell'alfabeto ebbe per effetto il rapido accrescimento delle scuole che, da otto soltanto festive nel 1908, sono oggi, fra *serali* e diurne, sessantatrè sparse un po' dovunque nella provincia.

Il prof. Marcucci ha proseguito dicendo che la vita delle scuole ha, da due o tre anni, subito una grande trasformazione, perchè, al primo periodo di entusiasmo, è successo un periodo di calcolo da parte degli alunni e dei contadini. Così che il maestro deve foggiarsi, oggi, tutta una didattica nuova materiata di praticità, di buon senso, di rapidità, di chiarezza.

Quanto alla coltura delle idee e del sentimento si è osservato che ogni libro di testo esistente e ogni indirizzo didattico suonano, dato lo stato in cui vive il nostro contadino nomade, retorica e ironia. Nella quasi totalità dell'Agro — dove, in onta a tutte le leggi di bonifica, signoreggia il latifondo — a che parlare di agricoltura razionale? A che parlare d'igiene — che non sia contro la malaria dove esistono ancora le capanne e, peggio, le *rapazzole*, dove mancano l'acqua e il nutrimento? La bonifica, dove arriva, misura la cubatura delle stalle, ma non chiede mai e non vigila su quante creature umane si ammucchiano nei fabbricati costruiti coi denari dello Stato!

Quanto alla conoscenza della vita e degli ordinamenti civili, il conferenziere ha fatto osservare com'essa sia largamente impartita; e quanto alla coltura morale, ha affermato che il contadino nomade del Lazio è individualmente morale. Non è, no, altruista. Ma l'altruismo come può nascere in una vita di così scarsi rapporti fra uomo e uomo, di così scarsa tutela civile per quanto riguarda l'igiene, il lavoro, la dignità del cittadino? Il maestro finora è l'unica persona al di fuori di competizioni di interessi e di abitudini oppressive, che passa in mezzo ai contadini e porta loro una parola buona e un raggio di luce.

Tale lo stato del contadino nostro e il minimo di coltura delle scuole per ottenere il quale direzione e maestri si aiutano a preparare libri di testo, programmi serali, a discutere in convegni magistrali. Alla scuola però devono seguire le riforme. Se no, ogni coltura è sterile. E i contadini istruiti abbandonano la terra.

Il prof. Marcucci, concludendo affermò che solo l'opinione pubblica può indurre all'applicazione di leggi tutelatrici della ricchezza agricola, nazionale e mantenere attaccata alla terra, della patria una razza forte, saggia e buona, ma ancora dolorante e oppressa, quale è quella del contadino del Lazio.

La bella, importante conferenza è stata illustrata da ricchissime e numerose proiezioni. Il valoroso apostolo del Lazio, prof. Marcucci ha avuto un'entusiastica dimostrazione di simpatia dal pubblico plaudente.

Conferenza alla Lega Navale

Domani, 28, alle ore 21, nella sala del Circolo Militare, il cav. uff. Augusto Zari, reduce da Napoli e Palermo terrà una conferenza illustrata da proiezioni, sotto gli auspici della Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, sul tema: *« Il valore economico della pesca con sistemi moderni. »*

I soci che eventualmente non avessero ricevuto il biglietto d'invito, ed i non Soci, potranno ritirarlo presso l'ufficio di Segreteria della Sezione in via della Vite 11, dalle 17 alle 20,30.

L'ultimo concerto di Willy Ferrero

Il secondo e, purtroppo, ultimo concerto di Willy Ferrero avrà luogo all'*Augusteo* giovedì sera. Il programma è lo stesso di quello di domenica e comprende, cioè l'« ouverture » *Russlan e Ludmila* di Glinka, la *Sérénade mauresque* di Elgar, l'« ouverture » del *Tannhäuser*, la *Marcia funebre di Sigfrido*, la *Burlesca* di Scarlatti e l'*Inno al Sole* dell'*Iris*: programma magnifico che verrà ad attirare all'« Augusteo » un pubblico enorme.

Intanto, l'adorabile Willy continua a ricevere lusinghieri omaggi. Ieri infatti S. E. l'on. Grippo ha ricevuto al Ministero della P. I. il geniale bambino e, prima di congedarlo, gli ha regalato una splendida medaglia d'oro, augurandogli che la sua carriera di direttore d'orchestra, iniziatasi così precocemente e con tanto splendore, prosegua trionfalmente, a maggior lustro dell'arte italiana.

Alla Sala Palestrina

Come fu annunziato, ieri alla Sala Palestrina ebbe luogo il grande concerto di beneficenza di cui demmo anche il programma.

La sala era affollatissima di pubblico eletto.

Cantarono benissimo, come sempre, la signorina Ines Zocchi che rivelò ancora una volta la sua bellissima voce e il suo ottimo metodo di canto, la signora Piperno e il tenore Riseidi. Molto festeggiata fu anche la signorina Maria Fiori, violinista valentissima.

La mobilitazione civile

L'Associazione commerciale

L'Associazione Commerciale, per contribuire all'opera del Comitato presieduto dall'assessore comm. Apolloni, ha rimesso la scheda ai propri soci con una opportuna circolare e ha potuto ottenere numerosissime adesioni: è degno di nota il fatto che hanno prontamente risposto tutte le più cospicue personalità della finanza e del commercio, i titolari delle maggiori aziende di Roma, e chi per età, per malattia od altro grave motivo non ha potuto offrire l'opera propria, ha sentito il bisogno di giustificarsene con lettere nobilissime di plauso e di incoraggiamento alla bella iniziativa del Sindaco di Roma, ed alla propaganda dell'Associazione.

Sono, naturalmente, in grande maggioranza le offerte per uffici di amministrazione e segreteria, ma sono numerose anche quelle per le altre categorie elencate nella scheda; così non manca chi si mette a disposizione del Comitato per servizi di trasporto, di sorveglianza, di assistenza ecc.

Società Negozianti ed Industriali

La Società generale fra negozianti ed industriali di Roma che, per voto solenne dell'assemblea ha dato piena adesione al Comitato romano per la organizzazione civile in caso di mobilitazione, ha diretto ai propri soci una circolare invitandoli ad aderire personalmente al Comitato stesso, dimostrando così di apprezzare la utilità della provvida iniziativa e di esser pronti a contribuirvi con ogni spirito di sacrificio e con vivo fervore di patriottismo.

Le adesioni possono essere indirizzate alla Società Generale, che provvederà poi ad inoltrarle al Comitato.

La Cassa di Risparmio

Segnaliamo con piacere che la Cassa di Risparmio in Roma ha messo a disposizione del Comitato la somma di lire cinquemila (L. 5000). L'autorevole Presidente della Commissione di Firenze — senatore Wollemborg — che in questi giorni sta dando tutta la sua illuminata opera per provvedere al fabbisogno finanziario del Comitato, si è affrettato a ringraziare i dirigenti della nostra benemerita Cassa Risparmio.

Preparazione sanitaria

Ieri sera, alle ore 6 1/2, nell'Istituto d'Igiene in via Palermo il prof. Francesco Ghilarducci ha tenuto la prima conferenza sulla Radiologia in guerra, per il corso di preparazione di medicina di guerra per i medici borghesi. Il conferenziere dapprima ha trattato della genesi dei raggi X, poi ha mostrato i progressi conseguiti conseguiti dalla radiologia medica in questi ultimi anni e i servigi che essa può rendere alla chirurgia di guerra specialmente se applicata con criteri moderni e razionali. La conferenza illustrata da numerosi proiezioni ed esperimenti, ha interessato vivamente l'uditorio. Questa sera il prof. Ghilarducci alla medesima ora e nella stessa aula terrà la seconda conferenza sulla radiologia in guerra.

Il Circolo Savoia

Il Consiglio direttivo del Circolo Savoia, nella sua ultima seduta, ha unanimemente votato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Savoja, mentre fa plauso alla patriottica iniziativa del Comitato romano per la organizzazione civile in caso di mobilitazione, vi aderisce con entusiasmo ed invita i soci a voler firmare le apposite schede di adesione esistenti presso la sede sociale.

Corpo Nazionale Volontari Costieri

I giovani dai 16 ai 20 anni e gli altri cittadini del Regno che non hanno vincoli militari di 1.a e 2.a categoria godranno uguali vantaggi, facilitazioni e diritti dei volontari ciclisti inscrivendosi nel Corpo dei volontari costieri.

Il reparto di Roma si è già costituito, e le domande di arruolamento si ricevono presso il Comando del battaglione volontari ciclisti in via Tata Giovanni n. 10. Lo plano, dalle ore 10 alle 21 del martedì, giovedì e sabato.

L'Associazione Monarchica Costituzionale

La presidenza dell'Associazione Monarchica Costituzionale Vittorio Emanuele III, avendo già aderito alla nobile e patriottica iniziativa del Comitato Romano per l'organizzazione civile, in caso di mobilitazione, fa viva pressione ai soci tutti di accettare la scheda d'adesione, che verrà loro inviata.

L'ultimo ricevimento del conte Primoli

Domani sera, 28, il conte Luigi Primoli darà nel suo villino in via Sallustiana l'ultimo ricevimento della stagione.

Interverrà, oltre a parecchi altri artisti, Mattia Battistini.

"Garden Party" all' Albergo di Russia a beneficio dell'Educatorio Savoia

Un Comitato di elette Dame, presieduto dalla Duchessa Elsie Torlonia, sta organizzando, a beneficio dell'Educatorio Savoia, un *Garden Party*, da tenersi nella prima decade di maggio all'albergo di Russia, gentilmente concesso dai proprietari signori fratelli Silenzi. Lo splendido ambiente e la varietà signorile ed attraente del programma, affidano della piena riuscita della festa, su cui ci riserbiamo di ritornare.

Gli studenti della R. Scuola d'Applicazione a Corneto Tarquinia

Guidati dal prof. Romolo Meli e dall'assistente ing. Bernardino Moi, gli studenti del 1.o anno della nostra scuola d'applicazione per gl'ingegneri hanno effettuata una gita a Corneto Tarquinia ove furono ricevuti dall'ing. Umberto Tavanti, direttore delle saline, e dal conte dott. Alberto Falzacappa.

Essi visitarono dapprima le saline ove l'ing. Tavanti volle offrire anche un ottimo pranzo, quindi le tombe etrusche poste nella località « Montarozzi », la città di Corneto di cui ammirarono il Museo civico, il palazzo Vitelleschi, ecc.

Mutualità scolastica

Domenica scorsa, nella scuola « D. Alighieri » in V. Ariosto, nel Grande Salone del magnifico Gabinetto scientifico comunale, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Mutualità Scolastica Romana.

Moltissimi gl'intervenuti, ampia, serena, proficua la discussione. E' stato approvato il Bilancio Consuntivo del 1914 e quello preventivo del 1915.

Alla unanimità sono state respinte le dimissioni del presidente prof. Enrico Carrara, e sono stati confermati nella carica i sindaci e i consiglieri sorteggiati e dimissionari.

La Società Generale tra Negozianti per il 1. maggio

Il Consiglio direttivo della Società generale tra negozianti ed industriali ha in una recente adunanza deliberato di confermare le decisioni adottate lo scorso anno in ordine alla festa del primo Maggio.

La Presidenza rivolge pertanto invito ai commercianti soci e non soci perchè, compatibilmente con le esigenze dei loro commerci e con quelle del pubblico, accordino il congedo ai propri dipendenti nelle ore pomeridiane del prossimo primo Maggio.

Chiedeva di veder camere d'affitto e rubava a man salva

Parecchie volte la cronaca si è occupata di un ignoto truffaldino che andava in giro per le case col pretesto di visitare camere ammobiliate da affittarsi, s'indugiava negli appartamenti cercando di mandar per le lunghe le trattative e rubando, intanto, tutto ciò che gli capitava a portata di mano.

Così, nello scorso febbraio, il furfante rubò in casa del cav. Leopoldo Galeazzi, in via Depretis n. 90, alcuni oggetti d'oro. E nel marzo, rubò in casa del cav. Ernesto Tacconi altri oggetti d'oro e in casa della signora Maria Flavi, via delle Coppelle numero 21, ancora oggetti d'oro e indumenti. Ancora, il 15 corrente, lo sconosciuto riusciva a farla franca, rubando una pezza di stoffa, in casa del signor Edoardo De Stefani in via delle Quattro Fontane.

In base a tali denunzie, che specificavano i connotati del ladro, l'ufficio investigativo della Questura centrale aveva potuto stabilire che si trattava di un certo Emilio Anzillotti fu Antonio, di 60 anni, romano, pregiudicato, il quale, sebbene attivamente ricercato, sembrava introvabile.

Stamane, finalmente, il bravo maresciallo Ametta e l'agente Beneduce hanno visto l'Anzillotti ch'era seduto ad un tavolo di un'osteria di via delle Zoccolette; e subito sono entrati nell'esercizio ed hanno dichiarato in arresto il truffaldino: il quale, senza perdere il suo sangue freddo, voleva dar loro ad intendere di essere un certo Augusto Pirelli, di professione... galantuomo.

Ma il maresciallo Ametta, ch'era sicuro del fatto suo, ha condotto senz'altro l'Anzillotti in Questura.

Poco dopo veniva accertato che l'Anzillotti aveva un doppio domicilio: uno in via Chiodaroli n. 12 e l'altro in via della Scala n. 17.

Nell'uno e nell'altro alloggio gli agenti hanno trovata una quantità notevole di refurtiva, per la maggior parte costituita da abiti che l'Anzillotti aveva scuciti per rendere meno che fosse possibile riconoscibile.

Oltraggi, colluttazioni, rivoltellate ed altre cose orribili

Il *fattaccio* è rumorosissimo... ma non cruento: il protagonista, in verità, non passerà alla storia come un terribile malfattore.

E' costui un giovane di 31 anni, Angelo Giunta, fruttivendolo al mercato, animatissimo ogni mattina, di piazza Vittorio Emanuele II. Una guardia municipale gli aveva mossa qualche osservazione, minacciandolo di contravvenzione: il bollente Angelo rispose con una sequela di mali parole e di ingiurie. Accorse un'altra guardia, e i due tutori dell'ordine dichiararono il Giunta in arresto.

Ma questo, evidentemente, non garbò punto al battagliero fruttivendolo, il quale, strillando e urlando improperi, incominciò a tentare di svincolarsi, provocando una fiera colluttazione. Il mercato ne fu tutto in subbuglio e una folla rumorosa si fece attorno all'energumeno, il quale, continuando a scontorcersi, procurò alla guardia Ballelli alcune contusioni, fortunatamente leggere.

Nella confusione si udirono improvvisamente tre colpi di rivoltella, che produssero nella folla anche maggiore paura.

Era stato il negoziante sig. Alberto Lamprenti, che, impressionato, aveva sparato all'aria, per richiamare l'attenzione di altre guardie e far cessare la indecente scenata.

La quale, finalmente, ebbe termine con la traduzione del Ginta alla Delegazione.

NOTIZIE UTILI

Un ragazzo ferito con un tagliacarte

Stamane, dinanzi alla scuola tecnica *Cola di Rienzo*, in via Lucrezio Caro erano, fra gli altri studenti, Francesco Seganti di anni 12, romano, abitante in via Santa Maura 73 e Fausto Saraceni fu Giuseppe di 11 anni, romano, abitante in via Paolo Emilio, 57.

Il Saraceni scherzava col Seganti al quale voleva togliere di mano un tagliacarte. Ed infatti è riuscito ad impadronirsene con uno strattone: ma nell'atto, si è infilzata la lama nel fianco sinistro.

I compagni si sono subito accorti che egli era ferito e lo hanno accompagnato all'ospedale di S. Giacomo dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione riservandosi il giudizio.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 28 al collegio Romano. Ore 10: I Corso B. Prof. M. Amante: Avvelenamenti.

Università Popolare Romana. — Lezioni del 28 al Collegio Romano. Ore 20.30: Prof. Libero Majoli: I partiti politici nella storia e nel diritto.

Fra carabinieri e ladri

Abbiamo da Alatri:

Da lungo tempo si aggirava nelle nostre campagne certo Tagliaferri Felice fu Pacifico, latitante perchè autore di rapine, estorsioni, furti, e perchè renitente di leva.

Costui, insieme ad altro compagno non meno celebre di lui, tal Macciocca, riusciva a procurarsi i mezzi necessari alla vita, presso i contadini che, per timore di rappresaglie, erano costretti ad aiutarlo. La polizia ne aveva seguito fino ad ora inutilmente le tracce. Questa notte però, essendosi saputo che i due si sarebbero recati nelle adiacenze del paese per perpetrare un furto, questo delegato sig. Meri, validamente coadiuvato dal locale brigadiere Marcomeni Umberto, dal vice-brigadiere Clementi Domenico, da otto carabinieri e dalle guardie comunali Tagliaferri e Del Greco, è riuscito ad arrestarlo. Quando i due ladri con passati in località Maddalena si son visti accerchiati dai militi, contro i quali hanno sparato tre colpi di rivoltella. Il Macciocca è fuggito mentre i carabinieri piombavano addosso al più pericoloso, il Tagliaferri, col quale hanno avuta una colluttazione, in seguito alla quale sono rimasti feriti il Tagliaferri stesso all'orecchio sinistro, il vice-brigadiere Clementi Domenico al braccio destro e il carabiniere Tusi alla mano destra. Perquisito il Tagliaferri fu trovato in possesso di due coltelli, revolver e di uno scalpello.

Un racconto... fantastico

Ieri sera, in località Pietralata, fuori Porta Pia, in una strada di campagna, lo studente in medicina Giorgio Ferretti e l'avv. Petit Bon, rinvennero a terra, apparentemente svenuto, un giovane che dopo insistenti domande, rimessosi un poco, dichiarò esser stato afferrato alla gola da uno sconosciuto e derubato della somma di lire 220. I due accompagnarono l'individuo al Policlinico, ove però i sanitari non gli riscontrarono lesioni di sorte.

La guardia di servizio al nosocomio accompagnò a sua volta il giovinotto al commissariato di P. S. di Porta Pia, ove, interrogato dai funzionari, ripetè la versione dell'aggressione, aggiungendo essere Emilio Taburelli, di 19 anni, nato e domiciliato a Torino in via Angelo De Fornis, 73.

La versione data dal sedicente Taburelli, non persuase troppo i funzionari e poichè non seppe giustificare la sua presenza in una strada di campagna con tempo piovoso, furono eseguite pronte indagini: alcuni bambini, abitanti nella località Pietralata, dichiararono alle guardie di aver veduto il giovane camminare per il viottolo e senza esser avvicinato da alcuno cadere a terra.

Messo alle strette, il giovinotto rettificò il suo nome, dichiarando di essere Guglielmo Capovase, di 17 anni, nato e domiciliato a Santa Maria Capua Vetere e di esser fuggito dalla casa paterna otto giorni or sono.

Il Capovaso — ammesso che così realmente si chiami — si chiuse poi in un assoluto mutismo.

Fu trattenuto in arresto per essere rimpatriato non appena sarà stato accertato il suo vero essere.

PICCOLA CRONACA

Tentato suicidio di una signora nel Tevere

Ieri sera, verso mezzanotte, una giovane signora, scavalcato il parapetto del muraglione alla passeggiata di Ripetta, gettavasi nel Tevere.

Passava in quel momento l'industriale signor Augusto Cocchi, abitante in via Frattina n. 27, che discese a precipizio la scaletta e coraggiosamente, vestito com'era, si tuffò nel fiume per salvare la disgraziata. E infatti, essendo anche accorsi certo Guglielmo Cespa, abitante in via Marche n. 36, il signor Vincenzo Macchini dell'Aniene e l'usciere al Ministero delle finanze Giuseppe Elmi, con il loro concorso riuscì a trarre in salvo, la suicida che con la vettura n. 1730 venne trasportata all'ospedale di San Giacomo. Ella era in preda ad una forte agitazione nervosa e i sanitari la trattennero in osservazione.

Interrogata dalla guardia di P. S. Bisceglie, di servizio all'ospedale, la poveretta, articolando a stento le parole, disse chi era — Luisa Temistocle di 24 anni, da Voghera, abitante al Corso Umberto I n. 57, maritata a certo Rosi, appaltatore — e dichiarò di aver tentato di uccidersi perchè nauseata della vita. Non volle spiegarsi di più.

Aveva indosso due biglietti: l'uno chiuso, indirizzato alla madre, signora Margherita Temistocle, domiciliata a Novara al Corso Risorgimento; l'altro, aperto, così concepito: « Desidero che le mie robe, la biancheria, le bollette del Monte di Pietà siano date a mia madre ».

La fine dello sciopero dei lavoratori del porto a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 27.

Alle 10 di stamane i lavoratori del porto hanno deciso di riprendere nel pomeriggio il lavoro. In seguito a questa decisione la Camera del Lavoro ha invitato tutti gli operai a cessare lo sciopero che può quindi ritenersi finito.

Il Duca di Campobello in Tribunale

Primo a salire oggi sulla pedana è lo *scontista* Adriano Fiorini, il quale dice di aver conosciuto il Duca di Campobello a mezzo di Angelo Mazzolani.

Il teste prestò al Duca 21.000 lire dietro rilascio di tanti effetti cambiarii.

Presidente. Il duca contesta di aver ricevuto da lei tal somma?

— Eppure i denari furono da me dati al Duca sempre per mezzo di Mazzolani: è fu pure il Mazzolani che mi fece avere gli effetti con la firma del cardinale Rampolla. Si seppe più tardi che la firma del cardinale era falsa ed allora minacciai di denunziare tutto all'autorità giudiziaria: e così mi propose di accettare subito 10 mila lire e più per il il residuo un effetto del Duca. Io accettai la proposta.

Presidente (al duca). Ha sentito: il Fiorini dice di aver consegnato al Mazzolani per darle a lei 21 mila e cinquanta lire.

— Io, come già dissi al giudice istruttore — dice il duca — ho ricevuto soltanto 12 mila cinquecento lire.

Fiorini. No: io detti 21.000 lire e lei a me, dinanzi al Mazzolani non mentì di avere avuto tale somma.

— Non lo ricordo — ribatte il duca — in ogni modo ripeto che in complesso non ebbi che 12 mila lire.

Avv. Gregoraci. Prima della scadenza della cambiale firmata dal cardinale, il signor Fiorini ebbe denari dal duca?

— Qualche giorno prima della scadenza il Duca venne a dirmi che il cardinale si trovava in Svizzera e l'effetto non poteva ritirarsi. La cambiale scadeva in agosto ed io in settembre ed ottobre ebbi soltanto in due volte 1000 lire.

Presidente. Lei è stato tacitato dal duca?

— Dopo presentata la querela, con l'intervento del padre i miei rapporti col duca, furono sistemati.

P. M. Come mai il teste si indusse a dare al duca il danaro?

Fiorini. Ero tornato dall'America con dei *soldi* e mi furono chiesti dei denari per dare al duca di Campobello. Io cominciai a prestare mille lire e poi, a poco a poco, versai le altre somme e sempre in seguito a consiglio datomi da Mazzolani, che era amico mio. Il Mazzolani mi parlò del duca come persona solvibile.

Avv. Gregoraci. E il Mazzolani non le disse che il duca aveva un'amante, che era in disgusto con la famiglia, e che aveva altri debiti?

Fiorini. Il Mazzolani mi disse che il duca era una persona danarosa e che era nepote del cardinale Rampolla.

— E quindi — commenta ironicamente l'avvocato Gregoraci — che le cambiali false si sarebbero pagate.

— No, no — ribatte con energia il Fiorini — per sua regola, avvocato, io non faccio lo strozzino. Sono stato dieci anni in America e lavorando sedici ore al giorno guadagnavo 150 lire: e le mie economie desideravo che fruttassero onestamente.

Presidente. La firma del cardinale Rampolla fu autenticata dal nepote?

— Sissignore: io mostravo la cambiale agli amici credendo di aver concluso un buon affare.

Presidente. Ed a voi, uomo di affari, non meravigliò il fatto che il nepote autenticasse la firma dello zio?

— No, affatto: il Mazzolani accompagnò il duca al palazzo del cardinale e il di Campobello salì e scese portando l'effetto firmato.

Ancora una parte lesa

E' chiamato *Angelo Mazzolani* il quale afferma che il duca di Campobello gli fu presentato dal suo amico Pompei. Il duca cercava danaro e così propose l'affare ai suoi amici Fiorini che erano da poco tornati dall'America. Sul principio si dettero al duca mille lire e poi a poco a poco si arrivò a dargli più di 20 mila lire. Intanto il duca non pagava e così il Mazzolani ruppe i suoi rapporti cordiali con i fratelli Fiorini.

P. M. Lei, a quell'epoca, che cosa faceva?

— Facevo l'impresario teatrale.

A domanda del Presidente il Mazzolani aggiunge che il duca, per ottenere danaro, presentò ai Fiorini un effetto accettato dal Rampolla, e che, dubitandosi dell'autenticità della firma il duca mise l'autenticità.

Presidente (al Mazzolani). Il duca dice invece che fu proprio lei ad istigarlo a mettere la firma del cardinale, osservandogli che una volta che aveva la procura dello zio poteva benissimo firmare gli effetti.

— Non è vero affatto — dice il Mazzolani — io non sono un ingenuo e non potevo consigliare il duca a firmare per lo zio perchè aveva la procura. Io accompagnai il duca a casa del cardinale; il duca salì e tornò con l'effetto firmato.

— Lo escludo assolutamente — dice a sua volta il duca — io dal 1904 non sono più stato da mio zio. Io consegnai al Mazzolani l'effetto al caffè Latour e fu proprio lui che volle che autenticassi la firma del cardinale.

Mazzolani. Ripeto che non è vero.

Presidente. Quali somme ella ha ricevute dal duca?

— Nessuno ed anzi mi meraviglio di essere stato citato come parte lesa.

Il Direttore del Banco di Roma

E' chiamato il comm. *Ernesto Pacelli*. Egli dice:

Nel 1910, presentatomi da un collega, venne da me l'avv. Serrao con delle cambiali firmate dal cardinale Rampolla. Mi chiese l'avvocato se le firme fossero state autentiche ed io risposi negativamente.

Presidente. In un secondo colloquio con l'avv. Serrao, Ella avrebbe detto di non poter escludere che le firme del cardinale fossero autentiche?

— Non ricordo e non escludo di aver detto queste parole all'avv. Serrao a me pare proprio di avere avuto col Serrao un solo colloquio ed allora espressi il convincimento che le firme erano false.

Pres. Lei conosceva la firma del cardinale Rampolla?

— Fui molto amico del cardinale per 25 anni e quindi naturalmente conoscevo la firma. Così, come impressione, esclusi subito che le firme nella cambiale e nella lettera del Rampolla fossero del cardinale.

On. Sarrocchi. Da chi le fu presentato il teste il Serrao?

— Mi fu presentato dal collega comm. Benucci.

A domanda del P. M. il teste aggiunge: non ricordarsi di aver proposto al Serrao di lasciare a lui gli effetti.

P. M. E si raccomandò al Serrao di non fare scandali?

— E' possibile che abbia fatto tale raccomandazione dati i rapporti devotamente affettuosi che avevo col cardinale e dato anche il mio carattere.

P. M. E parlò della cosa al segretario del cardinale?

— Raccontai tutto a monsignor Rocchi, perchè se lo avesse ritenuto opportuno, ne avvertisse il cardinale.

P. M. E ricorda di aver sentito dire che le cambiali del cardinale si sarebbero ritirate con 17 mila lire?

— Non è vero affatto; io non sentii parlare di tal somma, nè potevo in qualche modo offrirla, perchè subito dichiarai di non potere occuparmi della cosa. Io, ripeto, mi limitai a parlare della cosa al segretario del cardinale.

Avv. Gregoraci. Il teste conosce il duca di Campobello?

— Lo conosco da parecchi anni; nulla so dei suoi rapporti famigliari, ma ho sentito dire che ha sciupato molto.

Avv. Gregoraci. Il teste può dirci se ha riconosciuto nelle firme del cardinale la calligrafia del Campobello?

— Ed infatti — dice il duca di Campobello — la firma del cardinale nella cambiale rimessa al Banco Tortoli non fu messa da me.

L'avv. Serrao

E' chiamato l'avv. *Andrea Serrao* il quale dice che un suo cliente ebbe a presentargli il Porciatti. Questi gli parlò delle cambiali con la firma del Rampolla e gli espresse il dubbio che avevano sollevato i giornali sulla autenticità della firma del cardinale.

Il teste, per appurare la cosa, si recò al Banco di Roma a parlare col comm. Pacelli, il quale si mostrò addolorato dell'accaduto.

Il teste affidò la pratica al suo sostituto avv. Palmese il quale eseguì vari atti, sempre per accertare se le cambiali contenevano la firma falsa del cardinale.

Parlando con il duca di Campobello, sentì dire che il Porciatti era innocente ed anzi era una vera vittima.

Nel colloquio avuto al Banco di Roma il Pacelli non disse di essere sicuro che le firme del cardinale fossero false.

Il comm. *Pacelli*, richiamato, ripete di aver dichiarato subito al Serrao che le firme del Rampolla non erano autentiche.

Una festa da ballo finita tragicamente

Il verdetto

Ieri sera ad ora molto tarda è terminato il processo contro Umberto Bugli, imputato — come i lettori sanno — di avere la sera dell'8 febbraio 1914 alla sede del Circolo Mazzini cagionato con un colpo di coltello al ventre la morte di Raffaele D'Angelo.

I giurati ritennero il Bugli responsabile di omicidio volontario col solo beneficio delle attenuanti e — data la minore età dell'imputato — il presidente lo condannò a sette anni sei mesi e sei giorni di reclusione.

P. C. comm. Avellone; P. M. cav. Roncai; difensori avv. Di Benedetto e Fani.

Revolvera la moglie per gelosia

CALTANISSETTA, 27.

A San Cataldo ieri il solfataio Gaetano Tinnirello, in seguito ad una violenta scena di gelosia, esplodeva contro la moglie Grazia Lione alcune revolverate. La poveretta ferita gravemente al collo, al petto ed allo stomaco versa ora in fine di vita.

Lo sparatore veniva tratto in arresto mentre fuggiva.

Le industrie del ferro e la guerra

Dal principio della guerra questa verità è apparsa documentata: una fortuna effettiva essare, cioè, per noi, di possedere già una siderurgia nazionale.

Se, infatti, governanti previdi e industriali animosi non avessero cooperato al conseguimento di quella che era davvero ardua impresa, sarebbe mancata al Paese la materia prima per provvedere alla propria sicurezza. Nessuna iperbole del dottrinarismo potrebbe dimostrare come dall'Europa tutta in armi noi potessimo ancora trarre gli approvvigionamenti indispensabili. Senza quegli organismi sui quali si esercitò così lunga violenza di accuse irresponsabili non avremmo avuto i mezzi più necessari per la difesa comune.

Si deve quindi riconoscere, se non altro, che provvidenze di Governo e attività di privati cittadini furono dedicate a un fine utile alla patria. Dopo l'esperimento fatto dall'agosto in poi, di questo, almeno, non è più lecito dubitare.

E anche un altro elemento, non trascurabile, di fatto deve restare indiscusso: vale a dire che molte attività di lavoro e una grande massa di operai hanno avuto, così, modo di non rimanere interrotte e di conservare l'occupazione.

Nè è stato facile compiere una simile funzione innegabilmente benefica; anzi, per compierla, è occorsa un'asprissima lotta di energia e di tenacia contro le più svariate difficoltà.

In proposito è bene sentire — ora che è facile — testimonianze, le quali non possono essere contraddette: le relazioni annuali, cioè, dei Consigli di amministrazione delle maggiori Società ai loro azionisti.

Gli amministratori della Società degli Alti Forni, — fonderie e acciaierie di Piombino — riferiscono:

« La prima conseguenza portata dall'inizio dell'immane conflitto fu un ristagno subitaneo degli affari e un arresto nella vendita dei prodotti mercantili, che solo ebbe una mediocre ripresa dopo qualche tempo, col graduale adattamento alla speciale situazione creata dagli avvenimenti. Altra conseguenza immediata fu l'aumento straordinario del prezzo dei carboni e delle materie prime necessarie alla nostra industria e specialmente dei noli che si innalzarono a livelli mai raggiunti, dacchè la industria siderurgica è sorta nel nostro Paese. In pari tempo la scarsezza e il conseguente aumento del costo del denaro, la necessità di disporre di ingenti somme per l'acquisto a contanti delle materie prime, che prima si pagavano con le consuete dilazioni, hanno messa a dura prova l'elasticità finanziaria della nostra azienda ».

E gli amministratori dell'« Ilva », dopo di aver denunciato le medesime avversità subite nello stesso periodo, aggiungevano:

« Tutto quanto si poteva tentare per riparare a questa valanga che si rovesciava su noi è stato fatto; ma i contratti di carbone a prezzo conveniente ci sono stati via via annullati con più o meno plausibili pretesti; i vapori noleggiati spesso arrivano in ritardo ai porti di caricazione e ci occasionano cancellazioni del carico; altri a viaggi fissi od a « time charter » vennero requisiti, altri furono silurati. [illegible] l'approvvigionamento del materiale più necessario è reso, pertanto, assai difficile e problematico, sia pei divieti d'esportazione, sia per irregolarità e conseguenti imprevedibili ritardi negli arrivi. Quindi il nostro lavoro è sempre quanto mai movimentato ed incerto ».

Circa queste affermazioni — tanto evidente è la rispondenza loro alla realtà — non è neppure ammissibile contraddizione alcuna.

L'industria, dunque, si trovava improvvisamente a lottare contro difficoltà che sconvolgevano tutto l'assetto di approvvigionamenti, di mercati di smercio, di finanza faticosamente conquistati. I modi degli acquisti e le probabilità delle vendite subirono mutazioni improvvise e imprevedibili. Eppure non fu interrotto il lavoro, dando così una mirabile prova di resistenza. Nè essa è la sola, perchè le relazioni che precedono i bilanci recentemente pubblicati attestano come i colossali stabilimenti soggetti a tante avversità abbiano pur avuto la forza di proseguire nel loro rinnovamento e perfezionamento tecnico.

Raccogliamo una sola delle eloquenti testimonianze offerte in proposito: quella degli amministratori della Terni.

Nella loro relazione è detto fra l'altro:

« Come negli altri precedenti esercizi, così nel presente una cura speciale si è rivolta a prove ed esperimenti pratici allo scopo di aumentare l'efficienza dei prodotti delle nostre fabbricazioni ed in ispecial modo di quelli destinati alla difesa delle navi; e ciò nell'intento di non diminuire la fiducia che il nostro Governo ha finora avuto in tali prodotti. Ed in relazione, anzi in conseguenza, degli insegnamenti che codeste prove e gli esperimenti suddetti ci hanno forniti, alcuni degli impianti si sono dovuti abbandonare, ed altri, invece, sono sorti e stanno sorgendo; e tutto ciò, come il Vostro Consiglio vi ha altre volte detto, sempre allo scopo di rimanere almeno alla pari con i migliori fabbricanti del genere.

« Il programma industriale della nostra azienda va perciò continuamente svolgendosi in guisa che i modi di produzione segnano costantemente i progressi che andiamo facendo o che si realizzano nella nostra industria; e ciò sia nella qualità dei prodotti, sia nella economia della loro fabbricazione ».

Questa ricerca assidua di sempre migliori procedimenti tecnici e di più proficua organizzazione amministrativa, contrariamente a quanto possa credere chi superficialmente giudica di tali questioni, ha un interesse che supera quello delle singole aziende.

Non occorre, infatti, dimostrare come ogni miglioramento introdotto nella produzione interessi in via diretta tutta la nazione a cui quella produzione è destinata. Il modo più efficace per renderci indipendenti dall'estero consiste appunto nel rendere i nostri prodotti per ogni rispetto non inferiori a quelli dei concorrenti stranieri. E non è meno utile alla generalità che così fatti organismi produttori raggiungano una sistemazione anche finanziariamente più accurata e quindi meglio rimunerativa. Così essi potranno insieme conseguire una solidità pienamente rassicurante ed avviarsi, col tempo, alla diminuzione dei prezzi.

Abbiamo, dunque, ragione di compiacerci, nei riguardi del pubblico, della constatazione che, pur durante i mesi più agitati dell'anno scorso, le nostre Società principali abbiano continuato l'opera faticosa e benefica di perfezionare la propria organizzazione.

Tutto ciò è anche meglio significativo, in quanto che non ha rappresentato se non un faticoso, lodevolissimo sforzo di [illegible]

Infatti non occorre ripetere che — come avvertivano gli amministratori della Piombino — « gli acquirenti, dal principio delle ostilità, andassero accennando a quelle industrie che da allora dovettero quasi esclusivamente contare sulle ordinazioni dello Stato; ma è da aver presente quali difficoltà pel disordine, se non addirittura per la interruzione avvenuta nel congegno usuale dei trasporti, incontrasse da allora il funzionamento delle officine. Basta la più modesta esperienza per intendere come divenisse arduo, estremamente costoso per le moltiplicate incertezze, il continuare nella fabbricazione, mantenendo gli impegni assunti in rispondenza alle esigenze del Governo e quindi del Paese ».

In prova possiamo citare quanto gli amministratori della Savona hanno detto agli azionisti, e cioè:

« Ma ancora una volta (e ci auguriamo debba essere l'ultima) le circostanze che traversiamo e le difficoltà d'indole finanziaria che ad esse possono conseguire e che consigliano un prudente raccoglimento, non ci permettono di proporvi la distribuzione di un dividendo qualsiasi; ma ci incoraggiano a fare un nuovo appello alla Vostra saggezza affinchè vogliate rinunziare ad ogni riparto per quest'anno, mandando l'intero beneficio a conto nuovo, con l'intendimento, già annunziato l'anno scorso, che debba costituire un fondo da servire come elemento regolarizzatore dei futuri dividendi e, dentro certi limiti, compensatore dei redditi industriali diretti e mediati della Vostra azienda. Il Vostro Consiglio, desideroso di seguire le Vostre sorti, incasserà la percentuale come sopra accreditatagli, solo quando Voi percepirete un primo dividendo ».

Ugualmente per l'« Ilva », l'« Elba », la « Piombino », le « Ferriere Italiane » non era distribuito dividendo. La « Terni » retribuiva ancora, nella misura dell'esercito precedente, il suo capitale azionario mercè, sopratutto, la salda organizzazione raggiunta nel più lungo e fecondo periodo di tempo di cui ha potuto saggiamente approfittare durante il suo funzionamento.

Cosicchè riassumendo per sommi capi i risultati dei varii bilanci, si giunge a queste conclusioni:

lo Stato ha potuto procurarsi gli istrumenti indispensabili alla difesa nazionale;

una grande massa di operai impiegati direttamente in quelle aziende non è rimasta disoccupata; e lo stesso è accaduto per altra massa, non meno numerosa, addetta ad industrie derivate;

i procedimenti tecnici e la disciplina amministrativa pure fra tante difficoltà hanno proseguito, con risultati non dubbi, a migliorarsi, così da conseguire una sempre maggiore sicurezza nella lavorazione e una più solida compagine finanziaria.

Non vi ha chi non veda come tali conclusioni riescano, per ogni rispetto, di utilità pubblica.

Invece i capitalisti non hanno — nella grande maggioranza — ottenuta una retribuzione anche modesta del denaro loro. La leggenda, recentemente diffusa, degli enormi guadagni procurati dalla guerra a quelle aziende, resta quindi interamente sfatata, come le altre leggende per tanto tempo ripetute circa i così detti « baroni del ferro ».

E pur di questo conviene che il Paese si renda esattamente conto, perchè dal triste periodo che stiamo traversando almeno un utile gli derivi: quello di aver potuto esattamente controllare la verità sulle sue forze organizzate di lavoro.

Per il Porto di Genova

La commissione probivirale

GENOVA, 26.

Quando la discussione sopra un molto eventuale assetto del porto nostro avrà una ripresa, e non sarà domani, le opinioni degli egregi uomini che hanno dato alla *Tribuna* il loro autorevole parere serviranno di documento importante. Non dunque mi duole di aver promosso questa straordinaria collaborazione, nè mi duole di aver deplorato, forse rudemente, ma con quella franchezza cui la gravità del male obbliga il dottore, la inutilità delle commissioni, delle loro relazioni, e delle pubblicazioni che le illustrano come assolute novità. Ma non si può dimenticare che il momento presente sia il meno adatto a indugiarsi e lo dico laconicamente l'ultima tra le risposte giuntemi, di una impressionante laconicità, quella del

Senatore Rolandi Ricci

che mi scrive:

« *Maiora premunt.* Saluti cordiali.
V. Rolandi Ricci. »

Infatti *maiora premunt*. Ma non dobbiamo disperare dell'avvenire, nè dimenticare che se più gravi avvenimenti ci obbligano oggi a rivolgere altrove le nostre forze e gl'intelletti nostri, che se, cioè, si deve trascurare ancora, per dura necessità, quello che fu già troppo tempo trascurato, e trascurato così da divenire agognata conquista di barbari di varia specie, i nostri sforzi non riusciranno inutili, neanche in un non vicino domani.

BECHERUCCI.

Le nostre appendici

Questa sera termina, nelle nostre appendici, la pubblicazione del grande romanzo di vita letteraria di Lucio d'Ambra, L'OMBRA DELLA GLORIA, *che tanto successo, successo vivo di continuo interesse, di fervida adesione, d'irresistibile commozione, ha ottenuto presso i nostri lettori.*

L'OMBRA DELLA GLORIA *di Lucio d'Ambra, che ritroverà fra breve in volume, presso l'editore Emilio Treves, le vive e commosse simpatie che l'hanno accolta nelle nostre appendici sarà seguita,* DOMANI, *dal nostro nuovissimo romanzo*

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

Questo romanzo del celebre romanziere francese, già carissimo ai lettori della Tribuna *e delle nostre pubblicazioni illustrate, otterrà anch'esso il più largo favore del pubblico.*

La Direzione del Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro

trattano dell'attuale momento politico

MILANO, 27.

I comizi del primo maggio

Eccovi delle notizie più precise circa la riunione di ieri, dei componenti la Direzione del Partito socialista: erano presenti Balabanoff, Barberis, Lazzari, Marabini, Prampolini, Smorti, Serrati, Sangiorgi, Zerbini e Valla. Ha giustificata la sua assenza l'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare.

Lazzari ha aperto la seduta esponendo la situazione del partito rilevando lo sviluppo delle organizzazioni, l'affiatamento dei vari organi, e accennando ai rapporti coi movimenti giovanile e femminile. Ha poi parlato del lavoro svolto dalla segreteria per le questioni interne del partito nonchè dei rapporti internazionali; ha concluso dicendo che si può con piena tranquillità contare sulla compattezza del movimento socialista. Le comunicazioni del segretario sono state approvate.

Per quanto riguarda le disposizioni pel primo maggio si è preso atto del lavoro preparatorio ma, per meglio precisare il carattere che la manifestazione dovrà assumere, si è ritenuto necessario abbinare la trattazione di questo argomento con quello della presente situazione politica nazionale e internazionale.

La discussione sul grave argomento si è protratta vivacissima per tutta la giornata e si è chiusa alle 21 con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La direzione, dopo aver approvato il manifesto da lanciarsi alla classe operaia, riaffermante il carattere antibellico e internazionalista che quest'anno più che mai deve assumere la dimostrazione, in vista dell'annunziata proibizione di cortei e pubblici comizi, invita le sezioni ad indire lo stesso eventuali solenni dimostrazioni, ad onta di ogni antistatuario e perciò illegale divieto ed assicura che i compagni del gruppo parlamentare nei singoli capo luoghi colla loro presenza e la loro parola difenderanno il diritto della libertà, conquista insopprimibile del proletariato italiano ».

Marabini ha poi fatto una esposizione dei bisogni del movimento socialista a Molinella in vista delle prossime elezioni amministrative.

La seduta è stata quindi sospesa per essere ripresa oggi.

Stamane, infatti, la Direzione del Partito Socialista si è nuovamente riunita.

Mancava solamente il Serrati, impegnato al Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro. Nessuna deliberazione venne presa in mattinata.

Il partito, prima di pronunciarsi definitivamente, attende la risposta alla lettera inviata alla Confederazione e nella quale chiede che il Consiglio nazionale si pronunci innanzi tutti sullo sciopero in caso di mobilitazione.

Tra Partito e Confederazione

Quanto al Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, esso si è riunito stamane nei locali della Società Umanitaria, per la discussione sulla relazione morale e finanziaria del 1914 e per deliberare sulla via da seguire nell'attuale momento politico. Erano presenti gli onorevoli Quaglino e Rigola e numerosi segretari di federazioni e Camere del lavoro d'Italia. La discussione si aprì verso le 10, sotto la presidenza del Tommasini di Milano.

Si dovrebbe subito discutere il primo comma: « Relazione morale e finanziaria »; ma D'Aragona legge la lettera della Direzione del Partito socialista in cui si prega il Consiglio nazionale di far precedere ad ogni argomento quello della guerra e precisamente quello riguardante ciò che si dovrà fare in caso di guerra.

A questa inversione sono contrari diversi dei presenti i quali notano che la Confederazione non intende assumersi responsabilità, che non le spettano e perciò propongono di non accettare la richiesta dei socialisti.

Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!*, dice: « Giacchè la Confederazione ha indetto un *referendum* sullo sciopero generale in caso di mobilitazione, chiedo che essa intenda uniformare il suo movimento a quello del partito, o farlo in disaccordo. » Posta questa premessa, egli rivolge le seguenti domande al Consiglio Nazionale: « 1º Volete voi rispettare il patto antico e cioè che le agitazioni politiche debbono essere fatte dal partito? Se volete questo, non avete a prendere alcuna decisione in proposito. — 2. Intendete invece assumervi responsabilità e corresponsabilità nel movimento? Unitevi allora a noi. — 3. Volete infine mettervi in antagonismo col partito? Non sapremmo che cosa dirvi. Solo vi diciamo: noi non intendiamo giuocare a scarica barile, ma domandiamo che si agisca con la massima sincerità. Dal canto mio — termina il Serrati — credo che la Confederazione non avrebbe che questa via da scegliere: lasciare al partito la responsabilità degli avvenimenti, salvo quello inteso che vennero stabilite alla fine dell'anno scorso. »

La discussione continua.

Un morto e dei feriti a Bovino pel crollo di una volta

LECCE, 26.

In contrada Valle Verde, a Bovino, in una casa colonica ove alloggiavano numerosi pellegrini che si recavano a quel santuario è crollata la volta dell'abitazione.

In seguito al crollo è rimasto ucciso un pellegrino, tal Gualamo. Altri sono stati feriti.

Il processo Fratta-"Roma,, pel viaggio dei giornalisti in Germania

La deposizione Tioli

NAPOLI, 27.

Stamane abbiamo in udienza pel processo *Fratta-Roma* il dott. *Licurgo Tioli*. Il provvedimento preso ieri dal tribunale col quale si condannava il Tioli a lire 50 di multa, essendosi accettate le giustificazioni, viene ritirato. Interrogato dal presidente, il Tioli dice:

— Ero giornalisticamente disoccupato. Riuscii a trovare un posto nel giornale *La Vittoria*, giornale spiccatamente germanofilo. Un giorno l'avv. Eugenio Sacerdoti, mio intimo amico, mi domandò se ero disposto ad andare in Germania per conto del giornale *L'Adriatico*. Risposi affermativamente, ma dichiarai di voler piena libertà di giudizio. Lo stesso incarico era già stato offerto ad Aldo Chierici. A Milano il Sacerdoti mi presentò al direttore dell'*Adriatico* e si stabilì che avrei preso parte alla *gita*. Il Ravenna mi diede 1200 lire. Si pattuì che al mio ritorno avrei pubblicato cinque articoli sul viaggio e che a completamento del mio compenso avrei avuto altre 300 lire. Mi feci prestare dal Sacerdoti cento lire. Al *Palace Hôtel* trovai il Fratta, seccato perchè non era ancora arrivato nè Cini Rosario nè gli altri. Ci fu offerto un pranzo al quale il Fratta non prese parte. L'indomani seppi che il conto dell'albergo era stato pagato dal Saccagni. Nel processo di Milano tacqui la circostanza del compenso perchè al riguardo avevo assunto un impegno d'onore col Ravenna. Si è detto che sono stato io a offrire l'opera mia al Ravenna, mentre ciò non è vero, tanto che nel passaporto collettivo il mio nome non figurava e vi era invece il nome del Ravenna. Ciò io rilevai lungo il viaggio, nel passaggio dall'Italia alla Svizzera; e ne feci le mie meraviglie. Allora il Saccagni disse: Viaggiate voi invece del vostro direttore signor Ravenna. L'assenza del mio nome nel passaporto era a conoscenza dello Scarfoglio e del Paoloni. A Berlino la sera ci fu offerto un pranzo dal Roeckling, e vi intervennero ufficiali tedeschi di marina, nonchè l'*attaché* della nostra Ambasciata. Non ebbi mai agevolazioni telegrafiche. In complesso le spesi per il viaggio circa seicento lire, di cui circa duecento furono assorbite dalle spese ferroviarie.

A domanda risponde: — Non mandai alcuna corrispondenza all'*Adriatico*. La sera in cui ebbe luogo il pranzo a Berlino all'*Hôtel Hadon*, al termine del banchetto io discorrevo col capitano Cliver e altri ufficiali. Il Cliver disse che noi non conoscevamo la Germania. Io risposi che erano i tedeschi i quali non si erano incaricati di farla conoscere agli italiani, che non avevano mezzi per girarla. La Francia è meglio conosciuta, aggiunsi. Il Cliver replicò: La Francia ve li dà, forse, i mezzi! Chiesi spiegazione di quella frase, e poichè l'incidente minacciava di aggravarsi, Chierici mi trattenne.

La frase pronunziata dal Cliver io la ritenni offensiva per il modo con cui venne profferita. Durante la gita Scarfoglio e Castellucci si separarono da noi, ma l'indomani fummo da essi raggiunti a Colonia.

A domanda della difesa: Non ricordo precisamente quale somma pagai all'Albergo a Berlino; mi sembra però che la spesa per la stanza sia stata di circa diciotto lire per due giorni d'alloggio. Nel tornare dalla Germania, giunto a Milano inviai un telegramma alla *Tribuna*, unico giornale davvero neutrale e imparziale, nel quale annunziai che avrei sporto querela contro la campagna giornalistica. Saputo in seguito che si era costituito un Comitato d'inchiesta, io dichiarai che non avrei accettato il lodo, perchè non ritenevo competenti le persone nominate, essendo esse giudici e parti. — Ad altra domanda della difesa risponde che della circostanza relativa all'assenza del suo nome dal passaporto collettivo, Paoloni ne aveva cognizione e non sa spiegarsi il motivo per cui non ne abbia tenuto conto negli atti. Ad altra domanda risponde che non ostante avesse dichiarato al Comitato d'inchiesta la circostanza del passaporto collettivo del quale non figurava il suo nome, pure avendo fatto tale dichiarazione in modo confidenziale, egli credeva di non aver rotto l'impegno d'onore assunto verso il Ravenna.

A domanda della difesa risponde ancora che il processo di Milano terminò con una sentenza assolutoria che ritenne raggiunta la prova dei fatti.

Dopo di che il teste, per accordo fra le parti, è licenziato, ed è introdotto il teste avv. Marvasi.

Il direttore di "Scintilla,,

L'avv. *Roberto Marvasi*, direttore del giornale *La Scintilla*, depone: Nella campagna giornalistica ho avuto due soddisfazioni: la prima è stata quella della immediata reazione di buona parte della stampa onesta contro il fatto qualificato « avvenimento giornalistico », e l'altra la constatazione che la stampa italiana di cui io faccio parte è costituita, nella sua grande maggioranza, di elementi onesti. La gita dei giornalisti risultò organizzata da tedeschi e produsse una impressione deplorevolissima. Ad essa parteciparono alcuni per imprudenza, altri per impudenza. Ad ogni modo risultò che fu organizzata dalle autorità tedesche ai danni dell'Italia, perchè, secondo me, la Germania mirava a fare i suoi interessi e cioè spostare l'asse di rotazione della nostra politica e muovere i governanti italiani a favore della Germania. Contrariamente a quel che dovrebbe essere il nostro programma, la gita in Germania è stata definita « gita di ignobile sbafamento ».

A domanda dell'on. Altobelli risponde: Ho letto gli articoli del *Roma* relativi alla campagna giornalistica e li ho ammirati in vista della finalità di quelle pubblicazioni fatte per le idealità della giustizia e della stampa e per la tutela della dignità italiana. A proposito dello sbafamento nell'ambiente giornalistico, fra lo sbafamento grosso a scopo industriale e lo sbafamento di coloro che sono andati in Germania per godersi una gita, si faceva una distinzione. Si faceva anche una distinzione per coloro che ebbero l'imprudenza di accettare l'incarico e fra costoro è compreso il Fratta, il quale avrebbe dovuto resistere all'invito del suo direttore. Io, nei suoi panni, avrei risposto: Ci vada lei dal Kaiser. Io l'avrei mandato a farsi benedire. Il giornale *Roma* è molto serio, non fa una campagna a base di personalità ed è molto in alto nella pubblica estimazione. Un giornale quando biasima un fatto è costretto anche a indicare le persone e non può sempre sceverare le responsabilità. Secondo me il *Roma* avrebbe fatto male a giudicare le persone che parteciparono alla gita. Ho notato che il Fratta ha mostrato una squisita sensibilità perchè ha reagito con tre querele contro la campagna fatta contro la gita. Egli è generalmente stimato e anche oggi è ritenuto uomo d'onore. Ma si ritiene che avrebbe fatto meglio se non avesse commesso l'errore di partecipare alla gita.

I giornali pubblicarono poi, compreso il *Roma*, il lodo emesso dalla Commissione d'inchiesta. Non so se e quali commenti siano stati fatti. Si spiega che il *Roma* non abbia fatto differenziazione a favore del Fratta perchè quando contro un giornale si è sporta querela, non si può pretendere da esso che faccia l'apologia di chi con la querela di diffamazione ne ha messo in dubbio l'obiettività. Agendo diversamente, condannerebbe se stesso. La gita fu deplorata e si riannodava ad un sistema di minacce e di insidie da parte della Germania contro l'Italia, e quindi i giornali che hanno vituperato questa gita bene hanno fatto. Confermo in ogni sua parte quanto ho pubblicato su *Scintilla* relativamente alla gita. Si deve a questa campagna se il tono morale si è elevato.

Dopo di che il teste è licenziato e la seduta è tolta.

Domani ci sarà udienza per la lettura dei documenti allegati al processo.

NOTE DI MEDICINA

Siero iodato-Gandolfo

Fra i rimedi eroici, che col progredire della medicina acquistano importanza sempre maggiore, trovasi, in prima linea il *iodo*.

Da prima l'empirismo clinico e poi la scienza sperimentale ne pose in evidenza le molteplici virtù biologiche e curative.

Ma un progresso anche maggiore ed insperato ha compiuto negli ultimi anni la iodoterapia mercè la nuova scienza, l'*endocrinologia*.

Questa come faro splendidissimo ha dissipato il buio incombente su innumerevoli affezioni ed ha svelato nello stesso tempo due fatti:

1.o il potere eccitante del secreto tiroideo su la nutrizione, la crescita, la vita riproduttiva e sul sistema nervoso e sulla cute;

2.o la funzione della glandola tiroidea è legata indissolubilmente al suo contenuto di iodo.

Laonde si aggiungono oggi moltissime nuove indicazioni alle altre già note della cura iodica. Infatti è sperimentalmente efficacissima quando la crescita è lenta, alterata la nutrizione generale e soprattutto di organi provenienti dall'ectoderma (pelle, capelli, unghie, denti, ecc.), nella debolezza nerveo-muscolare, nel lento metabolismo (obesità, gotta ecc.), nell'arterio sclerosi, nel mixoedema, nel reumatismo articolare cronico.

Messa fuori dubbio l'efficacia del iodo, considerato oggi rimedio sovrano in Medicina e Chirurgia, occorreva per la pratica medica un preparato di azione sicura, ben tollerato dallo stomaco e da tutto l'organismo.

Orbene, la formula indicata da me molti anni addietro col nome di *Siero iodato* corrispondeva abbastanza a tali intenti.

Sembrami però evidente che il mio Siero iodico siasi perfezionato, e di molto, mediante l'aggiunta del bromo, fatta dal dottor Gandolfo. Si è assicurata od esaltata per tal modo l'azione efficacissima del metalloide, spogliandola di fenomeni irritanti ed effetti nocivi.

In conclusione il *Preparato Gandolfo* presenta:

1.o Tolleranza completa del farmaco.

2.o Azione curativa senza i comuni fenomeni irritativi dell'iodo.

3.o Purezza dei singoli componenti.

4.o Efficacia del rimedio nei così detti morbi artritici (adiposi, gotta, reumatismo articolare cronico, ecc.)

5.o E' il rimedio delle sofferenze nervose ed organiche dipendenti da imperfetta funzione della glandola tiroide: debolezza generale, depressione psichica, diminuzione della termogenesi, squilibri nervosi, alterazioni trofiche della cute, del sistema capelluto.

Prof. ENRICO DE RENZI.

Ecco i prezzi del *Siero iodato-Gandolfo*: Lire 2.50 il flacone; lire 4.00 il flacone grande: per tre, lire 11.

Si vende in tutte le primarie farmacie dell'Italia e dell'Estero. In Roma, deposito con esclusiva, presso l'Agenzia Fratelli Fiocca in piazza Venezia A; ed in vendita presso la Società Farmaceutica Romana, Via Nazionale 190; Manzoni A. e C., Via di Pietra 90-91, e presso la farmacia Attilio Candioli, via Nazionale 73.

La sottoscrizione

per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 225071 47

Dal Sindaco di Capracotta (Campobasso), signor Conti Amato Nicola per offerte raccolte, in Loberia Nueva (Rep. Argentina) tra paesani e altri come da nota, dal concittadino farmacista signor Adelki Angelaccio (1)	»	259 70
Raccolte dal Circolo Bohème in una passeggiata di beneficenza	»	50 —
Dal Sindaco di Anagni	»	5 —

Totale L. 225.386,17

(1) Egidio di Nunzio L. 2 — Cristobal Segundo, 1 — Miguel Aguirre, 1 — Giovanni Dommarco, 1 — Carlos E. Fernanez Ballestor, 1 — Enrique A. Gonzales, 5 — Americo Angelaccio, 5 — Adelki H. Angelaccio, 5 — Cesare Angelaccio, 5 — Maria di T. Angelaccio, 2 — Uldarico Angelaccio, 2 — Obdulia C. de Angelaccio, 2 — Leopoldo Diaz, 2 — Gennaro Aconcia 2 — Camillo Baisi 1 — Daniele Ferretti, 2 — José Maria Sbargiungoitia 5 — Michele Camera, 1 — Pietro Volpi, 1 — Alfredo Sanmartin, 1 — N. N., 2 — Miguel Camino, 1 — Bernardo di Nucci, 5 — Giuseppe Janire, 2 — Francesco Cochetti, 1 — Antonino Colacelli, 5 — Ferdinando Monaco, 10 — Crescenzo Monaco, 1 — Monaco Amatoniccia, 2 — Galo Sanreguimar, 2 — Angel Etonsa, 1 — Mastroianni Giovanni, 2 — David Garijo, 2 — Enrique Garcia, 1 — Aristide D'Auro, 1 — Gregorio Fernandes, 1 — Manuel Artola, 1 — N. N., 1 — G. Cuerda, 1 — Alejandro Mena, 1 — José De Caso, 1 — Luis Alexander 10 — Gabriel Negrón, 1 — Francesco Dommarco 1 — Michele Cocciavillano, 1 — Fiore Monaco, 2 — Alfonso Toca, 1 — Lucas Marchese 1 — Carlos Caseli, 2 — Totale Pesos argentini 110. Pari a lireitaliane 259.70.

L'industria cinematografica nel momento attuale

Nostra intervista col barone Airoldi

Ho trovato alla « Milano film », nel tranquillo e operoso quartiere della Bovisa, il barone Paolo Airoldi di Robiate, il nobile gentiluomo milanese, che con la sua attività e con la sua genialità, ha saputo in pochissimi anni avviare la produzione della sua Casa verso un elevamento artistico non comune e fare della « Milano film » una delle migliori e più apprezzate Case Cinematografiche nel nostro paese ed all'estero.

— Vuol dirmi, signor barone, qualche cosa sull'attuale crisi della Cinematografia Italiana, ho chiesto?

— La crisi industriale, nella produzione di *films*, esiste certamente ed una delle cause, che non ha rapporti con l'attuale momento politico europeo, è la difficoltà di eseguire lavori che rispondano alle esigenze del pubblici di tutte le latitudini.

Per noi italiani è assolutamente necessario conciliare queste diverse esigenze perchè, in confronto alle altre grandi nazioni estere noi abbiamo un numero esiguo di Cinematografi i quali pagano poco i nostri *film*, avendo prezzi d'ingresso molto bassi e che da soli non possono acquistare un numero di copie sufficiente a rendere rimunerativo un *film*.

Perciò ci troviamo nella necessità di portare i nostri prodotti fuori dei nostri confini e, per trovare un facile mercato, adattarli al gusto del pubblico cui sono destinati.

Invece le Case estere generalmente, e specialmente quelle di Germania, d'Inghilterra e d'America, avendo nei loro paesi una vastissima clientela di Cinematografi (gli Stati Uniti, per esempio, ne hanno circa 40,000) possono produrre soggetti di carattere locale e consumarli nei loro Stati, senza avere bisogno di ricorrere all'esportazione, per ricavare un lucro dai loro prodotti.

Così i nostri *film* dovendo avere per mercato tutto il mondo, noi dobbiamo nella scelta dei soggetti fare astrazione dalla mentalità latina e scartare tutti quelli che abbiano un carattere locale, che riproducano costumi e sentimenti latini o esclusivi di un paese, che non potrebbero essere compresi da pubblici che hanno sentimenti e costumi diversi: il *film* che avrà maggior successo, sarà quello che riuscirà ad essere di interesse universale.

Per giungere però a formarsi un esatto criterio nella scelta di questi soggetti, occorre una conoscenza profonda dei diversi mercati, che non si acquista che con la pratica e con ripetute e costose prove. Orbene, in Italia, da qualche tempo si sono formate delle Compagnie instabili e con mezzi finanziari limitati, che producono qualche lavoro su soggetti, a volte anche buoni, ma rispondenti solo ai gusti del pubblico italiano e ne hanno tentato la vendita all'estero inutilmente o con scarso successo.

Questi vani tentativi sono stati molto dannosi all'industria italiana, perchè hanno un po' scossa la fiducia che all'estero si aveva nella nostra produzione e hanno condotto alla rovina economica queste piccole Case.

Per il passato, quando i *films* si fabbricavano quasi esclusivamente in Francia, in Italia, e nel Nord America, per noi la vendita negli altri paesi era facile, perchè la concorrenza era debole, oggi invece che sono sorte Case di produzione anche in Germania, in Inghilterra, in Spagna e in Austria, con esperto personale artistico e con capitali ingenti, per mantenere la posizione da noi conquistata nel mercato mondiale, occorrono capitali adeguati e sforzi inauditi, che, vengono in parte paralizzati dalla produzione delle piccole Case, incerta e imperfetta ma, purtroppo, relativamente esuberante.

E' noto che nella nostra industria, oltrechè per le rilevanti spese di impianto, occorrono forti capitali circolanti e solo se questi non difettano, una Casa può avviarsi verso una produzione internazionale rimunerativa, è quindi evidente che l'avvenire della nostra industria imporrà la costituzione di grandi e solide Case, fornite di larghi mezzi finanziari che assorbano o eliminino tutte le piccole, che oggi si rovinano e danneggiano, con le loro rovine economiche, la grande industria creandole una ingiustificata sfiducia del capitale, il quale invece troverebbe un ottimo impiego purchè affluisse in larga misura verso di queste.

Ed io vorrei che *La Tribuna*, che ha preso tanto a cuore le sorti della Cinematografia italiana, levasse alta la sua voce, per sconsigliare questi pericolosi e dannosi tentativi, di creare, con limitati mezzi finanziari e con personale artistico deficente, delle Case di produzione di *films* destinate a disilludere amaramente tutti coloro che in esse hanno avuto fiducia. Perchè è bene ripeterlo, la concorrenza internazionale, a parte i criteri artistici, non si sostiene che con larghissimi mezzi finanziari. Solo con questi è possibile attraversare un momento incerto come l'attuale, ed è per virtù di essi che la mia Casa ha potuto agevolmente superare le difficoltà di questo momento e riuscire a vendere di alcuni soggetti, fino a cento copie per ciascuno.

— Crede Lei che la Cinematografia potrà togliere i migliori attori al teatro drammatico ed hanno questi attori in genere, i necessari requisiti per essere buoni attori Cinematografici?

— L'attore Cinematografico oltre che essere artista, deve conoscere ed assoggettarsi a determinate esigenze tecniche, che spesso contrastano col temperamento artistico dell'attore drammatico ed io ritengo che questo potrà costituire un elemento apprezzabile, solo *se sarà ben guidato e se si lascerà ben guidare*, due termini che sovente risultano inconciliabili. Invece vediamo che molte attrici ed attori Cinematografici, che hanno meritamente conquistato la simpatia del pubblico, non erano che mediocri artisti drammatici o non erano mai stati in arte.

Il barone Airoldi ha poi rammentato altre cause che hanno contribuito a creare l'attuale situazione industriale, cause che sono in relazione alla guerra e che sono state già esposte nelle altre mie interviste, quali le difficoltà delle spedizioni e degli incassi ecc.

Sulla questione della tassa, ha anch'esso lamentato la progressività inversa in ragione degli incassi ed anch'egli ritiene che il Governo dovrebbe e potrebbe consentire a modificarla nella sua applicazione, e convertirla cioè in una percentuale uguale per tutti i prezzi dei biglietti, pur conservando l'attuale esenzione per i biglietti d'ingresso da cent. 10, in misura tale da rendere il gettito di questa imposta non inferiore alla cifra preventivata.

E. SILVESTRI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il valore dell'Italia e i suoi interessi

Nove mesi di guerra, accompagnati nella stampa da continue discussioni polemiche, specie riguardo la situazione e l'azione dei neutri, hanno messo in rilievo, sopratutto nei giornali della Triplice Intesa, tendenze ed intenzioni incerte e spesso contradittorie. Per tenersi solo alle discussioni che più c'interessano, e che riguardano la situazione nostra, si sono potute notare in questa stampa curiose, e certo non opportune, alternative di apprezzamento caloroso e di freddezza quasi ostile; e di incitamenti a base di umanitarismo assai generico, che andavano a pari con precauzionali riserve riguardo ai nostri positivi interessi ed alla loro difesa.

Noi non sappiamo sino a che punto questo linguaggio e questo atteggiamento della stampa, sia di Parigi, sia di Londra, sia di Pietrogrado abbiano, nelle loro varie vicende, corrisposto al giudizio ed all'intenzione dei rispettivi governi. Notevole è il fatto che certe aperte dichiarazioni giornalistiche, che non potevano certo fare piacere a noi e che per questo riguardo costituivano una imprudenza, sono state, forse però non abbastanza apertamente, sconfessate, e che a certe punzecchiature, oltre che inopportune gravemente ingiuste, è seguito, sullo stesso giornale e spesso per la stessa penna, lo sforzo dell'onorevole ammenda.

Ora, a nostro avviso, tutto questo, a parte il piacere o il dispiacere che ci può venire dalla carezza o dalla punzecchiatura, dal complimento a voce alta o dalla piccola offesa a mezza voce, non ci pare che corrisponda alla realtà della situazione, considerata oggettivamente in se stessa, sia per il passato, sia per il futuro. Per quanto riguarda il passato, esso è ancora troppo prossimo perchè siano per ora lecite quelle dimenticanze le quali, roveciando comodamente i giudizii, sollevino da quel peso della gratitudine, che tradizionalmente intollerabile per gli individui, pare sia più intollerabile ancora per le nazioni. Il carattere italiano, fra i suoi molti difetti, non ha certo quello della ipocrisia; e non saremo certo noi a fare valere tutti i vantaggi venuti alla Triplice Intesa dalla nostra storica decisione allo scoppio della guerra, come un magnifico dono altruistico fatto con magnanimità principesca. Noi abbiamo deciso avanti tutto anzi esclusivamente, nella considerazione dei nostri interessi; ma ciò non toglie che quei vantaggi ci siano stati, e di quale importanza! E' stato dovuto alla nostra decisione di condizionata neutralità se la Francia ha potuto spostare dalla linea delle Alpi parecchi corpi d'armata, che non saranno certo stati di troppo per spezzare sulla Marna l'impeto della formidabile offensiva tedesca; è stato dovuto ad essa se le truppe coloniali francesi prima, poi le truppe indiane dell'Inghilterra hanno potuto essere sbarcate in Francia a tempo per fare fronte con successo alla seconda grande offensiva tedesca nelle Fiandre. E se il canale di Suez è rimasto aperto come la più rapida e sicura via di approvvigionamento; e se infine la complessa azione navale-militare contro la Turchia ai Dardanelli ha potuto essere organizzata ed è ora attualmente condotta avanti senza nessuna preoccupazione delle linee di comunicazione con Biserta e Tolone, con Malta ed Alessandria, ciò è ancora una conseguenza della decisione e dell'atteggiamento dell'Italia.

Questo non scriviamo con l'intenzione di postumi o futuri reclami di gratitudine. No, ma vorremmo che queste realtà innegabili della situazione ad altro servissero; a fare cioè comprendere e riconoscere quale e quanto sia in essa il valore positivo dell'Italia, sia per la sua posizione strategica nel Mediterraneo, sia per le forze vive di cui essa è in condizione di disporre. Queste ultime, rispettabili sempre e che forse potevano essere decisive nell'inizio fulmineo della guerra, sono grandemente aumentate in questi nove mesi, che per gli altri sono stati in buona parte di consumo, e per noi invece di accumulazione ed organizzazione; e lo stesso valore strategico della nostra situazione, che parebbe una cifra fissa, è aumentato anch'esso, e più proporzionalmente alle nuove necessità a cui le Potenze dell'Intesa hanno dovuto fare fronte per l'entrata della Turchia nel conflitto.

Non è nei riguardi di una Potenza di tale valore positivo, e che tiene una situazione per parecchi rispetti decisiva al centro dell'immane conflitto, che dovrebbe parere opportuno sollevare le discussioni un po' grettamente limitatrici a cui si è abbandonata ultimamente una parte della stampa dell'Intesa. E non è con una tale Potenza, che rappresentando una forza rappresenta anche degli interessi, anzi la cui forza è indissolubilmente connessa con interessi precisi e positivi proprii, di cui essa deve tenere conto in primissima linea, che si può sollevare una bandiera di astratto umanitarismo, come ragione prima o sufficiente della sua azione e del suo intervento. E poichè non mancano mai nel nostro paese gli idealisti impenitenti per conto degli altri, che sembrano vergognarsi che in una nostra qualunque azione siano inclusi elementi di interesse positivo nostro; a costoro, che protestando contro il nostro materialismo ci rinfacceranno il cavalleresco intervento inglese per la violata neutralità del Belgio e per la difesa dei piccoli Stati aggrediti dall'imperialismo ingordo e prepotente, noi richiamiamo un recente articolo del magno organo inglese, del *Times*. Il quale, pochi giorni sono, credette appunto opportuno di proteggere il buon nome dell'Inghilterra contro la antica accusa di ipocrisia, la quale, secondo lui, non è altro che una conseguenza dell'eccesso di quegli idealisti, che vorrebbero spiegare con esclusivi motivi umanitari la condotta dell'Inghilterra.

— Confessiamo la verità — concludeva l'organo della City — la violazione della neutralità del Belgio ha commosso il nostro senso della giustizia e della lealtà internazionale; ma non è questo certo il solo motivo per cui siamo scesi in campo nel tremendo conflitto. La verità è che la neutralità del Belgio, la sua indipendenza da qualunque imperialismo continentale, costituisce per noi, per la posizione delle sue coste, un interesse fondamentale. Combattere contro chi invade il Belgio, è combattere per la nostra stessa esistenza. —

Parole franche e vere, che raccomandiamo ai nostri Don Chisciotte della politica idealista. Perchè se noi non abbiamo bisogno di difendere il nostro paese dall'accusa forestiera di ipocrisia, dobbiamo difenderlo da una minaccia ben peggiore, e cioè quella di certa impenitente ingenuità interna.

I colloqui alla Consulta

Nella mattinata, alla Consulta, non hanno avuto luogo i colloqui diplomatici che si succedono con frequenza in questi giorni. L'on. Sonnino è stato occupato a Palazzo Braschi per il Consiglio dei ministri che è durato circa tre ore, dalle 10 alle 13.

Nel pomeriggio il Ministro degli Esteri ha ripreso la serie dei colloqui. Alle 15.30 ha ricevuto anzitutto l'on. Tittoni, arrivato a Roma questa mattina stessa da Parigi. L'on. Tittoni si è trattenuto per circa un'ora con l'on. Sonnino. Mentre andiamo in macchina sappiamo che arriva alla Consulta, per esser ricevuto dal Ministro degli Esteri, l'ambasciatore di Austria Ungheria barone Macchio. In serata si recherà anche alla Consulta l'incaricato d'affari inglese.

L'on. Tittoni a Roma

Questa mattina, alle 8 1/2, col diretto da Torino, è arrivato a Roma da Parigi l'on. Tittoni. La sua venuta a Roma, spiegabilissima per la delicatezza del presente momento internazionale, è resa ancor più notevole per il fatto che non sono ancora una diecina di giorni che l'on. Tittoni aveva lasciato la nostra capitale, dove aveva avuto frequenti colloqui col Ministro degli Esteri. Del resto è naturale che tra ambasciatori e ministro si preferiscano in questi momenti, quando sono possibili, le comunicazioni dirette e a voce, essendo queste le più adatte a mettere in chiaro tutti i dettagli delle complicate situazioni e degli avvenimenti che incalzano.

Voci e comenti sull'attitudine dell'Italia

Le amenità del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 27.

Il *Popolo d'Italia* riceve da Firenze questa serie di amenità che vi trasmetto:

Sull'articolo comparso avanti ieri nella *Tribuna* a proposito dell'intervista dell'*Avanti* con un ex-ministro, persona molto addentro alle segrete cose, assai bene informato e le cui informazioni io ho sempre verificato esattissime, tornato stasera da Roma mi ha detto alcune cose gravissime che credo utile e doveroso trasmettervi.

L'articolo della *Tribuna* sarebbe tendenzioso. Notate innanzi tutto come la *Tribuna*, mentre cominciava col dire di riassumere soltanto, senza aggiungere nulla del suo, l'intervista dell'*Avanti!* senza ritenere le informazioni in essa contenute come sicure, chiudendo la nota con una dimostrazione straordinaria le fa addirittura sue e ci si ferma su come se fossero state raccolte dalla bocca di Salandra in persona. Ciò solo che la *Tribuna* non sa, è per colpa di chi le trattative sarebbero fallite. Ora, dice il mio illustre informatore, non è difficile che la nota della *Tribuna* fosse stata preparata prima che venisse fuori l'intervista dell'*Avanti!* e che si aspettasse la pubblicazione di questa intervista per stamparla. Ad ogni modo l'ispiratore della nota della *Tribuna* è lo stesso che ha ispirato l'intervista dell'*Avanti!*

Seguita il mio interlocutore: « Quale è la preoccupazione della *Tribuna*? 1.o finire per dare come possibile, senza averne nessuna aria, le informazioni dell'*Avanti!* per poterci ricamare comodamente su: 2.o persuadere che le trattative andarono a monte perchè ad un certo punto dei negoziati uno dei due negoziatori, Salandra o Bulow, venne meno ai suoi impegni ». Tutto ciò tradotto chiaramente sapete che cosa vuol dire? Sempre secondo il mio informatore, che Giolitti e i giolittiani tentano di addossare la colpa dell'insuccesso delle trattative a Salandra per rovesciarlo e sostituirlo. Il progetto sarebbe stato di propalare che mentre in un primo momento Salandra avrebbe accettato di discutere sui punti posti da Bulow, in seguito non avrebbe voluto discutere più ritenendoli come insufficienti a dare soddisfazione all'Italia. Salandra apparirebbe come sleale e quindi di slealtà apparirebbe macchiata l'Italia che Salandra rappresentava presso il rappresentante della Germania. Tutto ciò servirebbe magnificamente a persuadere gli italiani che nella maggioranza sono disposti a subire la guerra ma non a chiederla e tanto meno a volerla, che Salandra è insufficiente nell'attuale momento politico e dovrebbe lasciare il posto a chi rimane di compiere lo sforzo per superare le difficoltà sorte e riportare l'equilibrio tra i criteri ecc., ecc., il quale sarebbe, come vi dicevo, Giolitti.

Riproduciamo queste corbellerie, le quali per la parte che ci riguarda nei pretesi dietroscena ha il merito di provocare la nostra giocondità redazionale; le riproduciamo perchè in questo caso la loro totale e assiteca assurdità può essere dimostrata direttamente, senza bisogno di testimonianze e di autorità, per organica evidenza interna.

Lasciando stare la cretineria della nota scritta prima della pubblicazione dell'intervista, e la comune ispirazione e tutto il resto la pubblicazione del « Popolo d'Italia » vorrebbe insinuare che lo scopo della nostra nota sarebbe stato di rovesciare sul Governo italiano la responsabilità di un eventuale fallimento delle trattative con l'Austria.

Ora noi ponemmo invece la questione nei seguenti termini: — Se è vero che il Principe di Bülow ha posto, per un accordo italo-austriaco, i criteri rivelati dall'intervista, ed il Governo italiano ha accettato di negoziare in base ad essi, le concessioni dell'Austria avrebbero dovuto risolvere la questione corrispondendo a quei criteri. Se dunque questa corrispondenza è mancata, poichè il Governo italiano avrebbe accettato di negoziare in base a quei criteri, di chi poteva essere la responsabilità dell'eventuale fallimento delle trattative? Evidentemente di chi non aveva, con le sue concessioni, corrisposto ai criteri preliminari, proposti dal Bülow ed accettati dal Governo italiano; — e cioè la responsabilità del fallimento sarebbe stata dell'Austria.

Tutto questo era così semplice ed evidente, che non ci vuole meno della più perfetta asinità, riscaldata dal più rapido zelitarismo per leggere diversamente, e specie per trarne le fandonie di cui fa pompa il « Popolo d'Italia ».

Discorso dell'on. Peano ad un banchetto a Moretta

TORINO, 27.

A Moretta ha avuto luogo un banchetto in onore di un neo-consigliere provinciale, banchetto al quale hanno partecipato le autorità di Saluzzo, Barge e altri centri e al quale aderirono molti deputati piemontesi.

L'on. Peano, dopo aver parlato degli interessi del suo collegio, che egli propugna e difende con alacrità e zelo anche in questo trepido momento della Patria, ha rivolto un pensiero all'Italia e ha detto che si augura vivamente che con nostro decoro la pace possa essere mantenuta. Egli ha aggiunto però che — se la guerra fosse necessaria a sciogliere i gravi problemi nazionali — essa troverà tutti i cittadini uniti di animo, di fede, di sentimento e di speranza nei più alti destini del Paese.

Lo splendido discorso dell'on. Peano è stato vivamente applaudito.

Ancora l'intervista dell'ex ministro

MILANO, 27.

L'on. Torre manda al *Corriere della Sera*:

Noi non abbiamo avuto fiducia nel buon esito delle trattative con la Germania e l'Austria per un'eventuale cessione di territori all'Italia; le ragioni le abbiamo espresse parecchie volte. Altri invece hanno creduto che le trattative sarebbero certamente o quasi arrivate ad una conclusione soddisfacente. Qualcuno ha anche annunziato di tanto in tanto che le conversazioni erano entrate nella fase definitiva. Noi ci siamo contentati di avvertire che i credenti nell'accordo si nutrivano di illusioni. E la più strana delle illusioni era che l'Austria fosse disposta a concedere molto all'Italia. La verità è, al contrario, che l'Austria, ha sempre offerto pochissimo: tanto più poco che nessun italiano cosciente avrebbe potuto, obbligandosi all'inazione e legandosi all'Austria, accettarlo, senza tradire gl'interessi della Patria.

Le Ambasciate di Germania e d'Austria hanno molto lavorato a far credere che l'Austria fosse pronta a fare grandi concessioni; hanno cercato di creare così un ambiente artificiale, che immaginavano potesse giovare ai loro fini, e tenere ancor viva in Italia una corrente favorevole agli Imperi centrali. Lo svolgimento dei fatti va però dimostrando che i piccoli espedienti e gli artefici finiscono per essere vani. Quanti ancora oggi credono che le trattative con l'Austria possano produrre un utile risultato? Pochissimi, se non erriamo. E questi pochissimi hanno tuttora fiducia perchè partono, come l'ex-ministro intervistato dall'*Avanti!* da presupposti errati. Il Paese non deve lasciarsi ingannare.

L'uomo politico che fece pubblicare i suoi giudizi nell'*Avanti!* è veramente un ex-ministro; avrebbe perciò avuto l'obbligo di riflettere meglio prima di parlare; avrebbe evitato così di dir cose inconsistenti e di pronunziare giudizi leggeri su parecchi argomenti.

Trattandosi di un ex-ministro è bene che il pubblico sappia che le informazioni di lui non erano esatte e che certe sue critiche erano fondamentalmente sbagliate.

Le informazioni: chè ha assicurato l'ex-ministro che l'Austria fosse pronta a riconoscere:

1.o la necessità di una rettifica del confine orientale;

2.o la necessità di una sistemazione più soddisfacente per noi della questione adriatica;

3.o l'opportunità di cedere all'Italia quel territorio sul quale vivono popolazioni italiane compatte?

Chi si crede autorizzato a dare siffatte informazioni deve averne la assoluta sicurezza, altrimenti è responsabile di fare opera dannosa al proprio Paese, disorientando il pubblico e destando speranze ed aspettazioni fallaci.

Noi non crediamo affatto che l'Austria abbia riconosciuto le necessità e la opportunità cui accennava con tanta sicurezza l'ex-ministro.

Riguardo poi alle critiche l'on. Torre osserva che la Triplice Alleanza era fondata sul principio che l'accordo dell'Italia con gli Imperi centrali non fosse in contrasto con la buona intesa dell'Italia con l'Inghilterra nel Mediterraneo. Nel giorno che cominciò a delinearsi l'antagonismo fra Inghilterra e Germania, il problema della nostra politica internazionale fu considerato con inquietudine dai maggiori nostri uomini politici. Crispi se ne preoccupò fortemente, come risulta dai documenti pubblicati. Non è dunque esatto dire che la Triplice serviva a controbilanciare l'egemonia franco-inglese nel Mediterraneo. D'altro verso le guerre balcaniche avevano reso acuto e impellente il conflitto tra Vienna e Belgrado, e avevano assegnato all'Italia un compito, a difesa dei propri interessi, molto diverso da quello anteriore.

Quando la conflagrazione europea è scoppiata senza e contro la nostra volontà, la nuova situazione dell'Italia di fronte agli imperi centrali è apparsa chiara a chiunque non fosse cieco. L'ex-ministro sembra invece che non se ne sia reso conto, come pare che non si fosse reso conto del disagio derivante a noi dall'antagonismo anglo-tedesco.

Come è possibile, sul fondamento di informazioni sbagliate, e su criteri politici sbagliati, formulare giudizi che pretendano non soltanto di aver credito, ma di essere una condanna per gli avversari?

L'ex-ministro avrebbe fatto meglio ad essere più cauto nel parlare, nell'interesse del Paese, nell'interesse della concordia nazionale che è supremo bisogno.

Marconi intervistato sull'attitudine dell'Italia

LONDRA, 27.

Guglielmo Marconi — giunto a New York per ispezionare la nuova stazione transatlantica di telegrafia senza fili degli Stati Uniti — intervistato dai « reporters » i quali invasero la sua cabina appena il « Lusitania » gettò le ancore, ha espresso il suo parere che l'Italia ha cercato sinceramente di tenersi estranea al conflitto, ma che ha costantemente tenuto presente i suoi legittimi interessi da salvaguardare.

Aggiunse poi che — quantunque vi sia in Italia una minoranza contro la guerra — egli crede che la maggioranza degli italiani sia preparata ad appoggiare il Governo nel quale ha piena fiducia, come ha piena fiducia nell'azione che il Governo si propone di svolgere.

« Se l'intervento dell'Italia — ha detto Marconi — dovrà servire a metter fine alla guerra rapidamente, io credo che la pubblica opinione si mostrerà favorevole all'intervento. Ad ogni modo, non è affatto vero che l'Italia abbia aspettato, puramente per strappare quanto più le sia possibile all'Austria ».

Assalto a un molino nel Trentino meridionale

PERI (confine italo austriaco), 27.

Le dimostrazioni in Trentino per la carestia e contro la guerra non sentita continuano e si fanno sempre più gravi.

Sabato scorso a Trento entravano in massa le contadine dei dintorni, e minacciando, si recarono davanti al Capitanato, urlando: Dateci i nostri uomini, dateci del pane!

Intervennero molti gendarmi che procedettero non senza difficoltà a numerosi arresti, riuscendo alfine, con violenza, a spardere le dimostranti, che non cessavano dall'urlare contro la guerra.

A Primiero, Trentino orientale, una delle ultime dimostrazioni assunse forma violenta.

Colà esiste un molino di proprietà Tosto, e l'altro giorno le donne e pochi uomini, spinti dalla fame, le diedero l'assalto.

Il direttore del molino s'affacciò alla porta e scaricò un colpo di rivoltella.

Le dimostranti, in preda allo spavento, fuggirono, mentre al suolo cadeva morta una povera donna colpita dal proiettile.

Siccome per recarsi a Primiero occorre un permesso speciale dell'autorità politica, così mancano ulteriori particolari del grave fatto.

La notizia, sparsasi per tutto il Trentino, ha eccitato maggiormente gli animi.

La popolazione di Primiero è esasperatissima.

Da Trento è cominciato l'esodo delle autorità, tra le quali quelle del Capitanato e della Posta.

Ieri vennero affissi gli avvisi per la chiamata alle armi degli iscritti alla classe del 1897 e cioè dei ragazzi di 17 anni.

"Balcania slava,, Una conferenza del prof. Foà a Milano

MILANO, 26.

Il prof. Rodolfo Foà ha tenuto questa sera una conferenza sulla Balcania Slava per invito del Circolo Filologico Milanese e della Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali.

Il prof. Foà ha messo in relazione il movimento jugo-slavo con la particolare struttura interna della Monarchia degli Absburgo, di cui ha tracciato un quadro interessantissimo, definendo logica e rispondente al suo vecchio ed irriducibile spirito, la sua politica di volere assoggettato tutto il mondo slavo meridionale.

Di questo movimento, secondo il Foà, recentissimo nelle sue tendenze attuali, egli ha esposto le vicende più caratteristiche, inquadrandole negli avvenimenti di politica europea, che vanno dal 1902 alla vigilia della conflagrazione attuale.

Il prof. Foà ha conchiuso mettendo in rilievo le direttive future della politica italiana, che ci spingono a legami d'amicizia col mondo degli Slavi del Sud risorto, dopochè sarà integralmente compiuto il nostro programma di rivendicazioni nazionali.

Alla conferenza seguirono interessanti proiezioni fotografiche riguardanti i più notevoli avvenimenti politici svoltisi di recente nella Balcania.

Il prof. Foà fu calorosamente applaudito.

L'elezione di Capannori

LUCCA, 26.

Ecco il risultato definitivo dell'elezione nel Collegio di Capannori: Inscritti 10.919; votanti 7805. — Grabau ha riportato 7415 voti. Voti dispersi e contestati 370.

E' stato proclamato eletto Grabau.

Consiglio dei Ministri

Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. La riunione, cominciata alle 10, è finita alle ore 13 circa: tra i primi ad allontanarsi dalla sala del Consiglio è stato l'on. Sonnino.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Il Consiglio ha deliberato sui seguenti affari:

1. — Schema di Decreto Reale per la esecuzione del trattato generale di arbitrato fra l'Italia e la Repubblica di Guatemala;

2. — Ripartizione fra la carriera della magistratura giudicante e quella del Pubblico Ministero dei posti assegnati dalla legge 27 dicembre 1914 n. 1404, allegato A;

3. — Modificazione dei ruoli organici dei RR. Istituti tecnici e nautici;

4. Modificazioni al Regolamento generale delle Biblioteche;

5. Schema di decreto legge portante provvedimenti complementari per lo sfollamento del porto di Genova;

6. — Schema di decreto-legge per regolare l'esecuzione di opere definitive nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915;

7. — Schema di decreto legge riguardante le norme tecniche ed igieniche per le costruzioni edilizie nei paesi colpiti dal terremoto;

8. — Autorizzazione di altri 12 milioni in aggiunta ai 30 già deliberati a favore dei paesi colpiti dal terremoto.

Il Consiglio ha discusso la questione dell'approvvigionamento di carbone riservandosi di esaminare i provvedimenti concreti che al riguardo saranno proposti dai Ministri dei lavori pubblici e di agricoltura.

Il Consiglio ha deliberato di accordare la gratuità del viaggio ai superstiti dei Mille che interverranno alla inaugurazione del Monumento di Quarto ed ha infine deliberato la nomina del comm. Tami a Presidente della Corte dei Conti.

* * *

I provvedimenti relativi ai Comuni danneggiati dal terremoto si riferiscono ad opere di cui già è stato fatto l'esperimento a Messina e a Reggio Calabria, per la riorganizzazione e la sistemazione delle città. E' stato però tenuto conto delle diverse località e delle varie condizioni generali.

Per il carbone, si è proceduto ad un esame generale del problema, sia riguardo ai mezzi, sia relativamente alla distribuzione ecc. Le Società per i Servizi marittimi sovvenzionate avrebbero chiesto, a causa delle speciali condizioni determinate dalla guerra, una sovvenzione da parte dello Stato; ma su ciò il Consiglio non ha preso alcuna deliberazione.

Riguardo poi alle biblioteche, si è provveduto a regolare il conferimento dei posti di 3.a categoria e quello di bibliotecari di ultima classe.

Per il Porto di Genova

Il Consiglio dei Ministri, com'è detto nel comunicato ufficiale, ha stamane deliberato uno schema di decreto per una serie di provvedimenti intesi ad affrettare lo sfollamento del porto di Genova. Alcuni di questi provvedimenti si riferiscono alla spedizione delle merci, tenuto conto che la ragione dell'ingombro è derivata dal fatto che al porto di Genova affluisce gran quantità di merci, sia in arrivo, sia in partenza. Si è perciò stabilito che gli speditori di merce oltre mare debbano indicarne la destinazione. Le merci che si trovano tuttora giacenti, dovranno essere ritirate entro dieci giorni, dalla data del decreto; in caso contrario esse saranno inviate in deposito, in una stazione interna. Si è poi deciso di autorizzare l'Amministrazione ferroviaria a trattenere in una stazione interna le merci che non possono trovare posto nel porto.

Il Consorzio del porto potrà spedire di ufficio, rimettendole a stazioni interne, le merci giacenti sulle calate e nei magazzini, quando siano trascorsi 15 giorni dall'arrivo.

Il Consorzio potrà rivalersi sulle merci delle spese di carico e di scarico, dei diritti ferroviari, di deposito, assicurazioni ecc. Se le merci non sono ritirate nel termine di tre mesi, si intenderanno abbandonate e potranno essere vendute dall'Amministrazione ferroviaria o dal Consorzio.

La nomina del sen. Tami a Presidente della Corte dei Conti

Come la *Tribuna* aveva preannunziato nella riunione di stamane il Consiglio dei Ministri ha nominato il senatore Tami, Presidente della Corte dei Conti.

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione

Si riteneva probabile che il Consiglio dei Ministri nominasse nella riunione di stamane il Primo Presidente della Corte di Cassazione, essendo imminente il ritiro, per limiti d'età, del senatore Quarta, che andrà a riposo il 5 maggio prossimo.

Il Consiglio non ha preso al riguardo alcuna deliberazione, non ritenendola urgente. E' probabile che nella prima quindicina di maggio si provvederà alla nomina del Primo Presidente che, com'è noto, sarà il senatore Lodovico Mortara.

Le elezioni amministr. ad Ancona — La vittoria dei costituzionali

ANCONA, 27.

Ecco i nomi dei sessanta consiglieri eletti domenica:

Lista costituzionale: Agostinelli Arturo fu Augusto, Ancidei Michele, Angiolani Silvio, Ascoli Carlo, Ascoli Roberto, Balduffi Giuseppe, Bianchi Giovanni, Bonarelli Guglielmo, Bucci Cesare Lorenzo, Bussolari Ferdinando, Cagnucci Galbino, Carloni Luigi, Casaburi Pietro, Cesaroni Ugo, Cirilli Guido, Felici Alfredo, Ferroni Ferruccio, Fioretti Alberto, Fua Geremia, Galeazzi Augusto di Celeste, Giunari Castratro, Giacetter Federico, Iona Raffaele, Maggini Cesare, Malacari Francesco, Manzoni Giovanni, Marchetti Tito, Marini Sebastiano, Mengoni Vincenzo, Micheli Carlo, Novelli Goffredo, Paolucci Luigi, Petrelli Rigoberto, Picasso Giuseppe, Piccioni Enrico, Quattrini Augusto, Recanatesi Alfredo, Scocca Antonio, Sester Filippo, Squartini Francesco di G. B., Tanfani Filippo, Terni Benedetto, Trionfi Carlo, Umani Augusto, Veroli Enrico, Veschi Umberto, Vignini Rinaldo, Viterbo Edoardo Pacifico.

Lista dei repubblicani dissidenti: — Badia Gustavo, Esposito Aroldo, Giorgi Fiorenzo, Mannucci Romolo, Marcucci Enrico, Pacetti Domenico, Pasqua Roberto, Perozzi Vittorio, Ricotti Romolo, Venturini Clodomiro, Vernieri Alfonso, Zammit Salvatore.

Della lista costituzionale, il primo eletto è il comm. dott. Rigoberto Petrelli della lista dei repubblicani dissidenti l'on. Domenico Pacetti. La lista costituzionale è in prevalenza di circa 500 voti.

La lista di minoranza dei repubblicani ufficiali è rimasta soccombente.

Per i quattro posti alle elezioni provinciali del primo mandamento sono riusciti, come vi ho telefonato ieri, i costituzionali con votazione splendida.

Nel primo mandamento i repubblicani dissidenti portavano un solo nome, quello dell'on. Pacetti, e i repubblicani ufficiali pure il solo nome di Ugo Bousquet.

Questi due ultimi sono rimasti soccombenti. Nel secondo mandamento i costituzionali non portavano alcun nome.

Ai Bacini di carenaggio

NAPOLI, 26.

Sono terminate le trattative fra il Ministero della marina e la *Società Bacini e Scali Napoletani*, per l'allestimento della Regia nave coloniale *Basilicata*, gemella della *Campania*, il cui allestimento sarà invece fatto nel nostro Arsenale Militare.

All'avvenimento — indice dello sviluppo industriale di Napoli, che abbiamo sempre seguito con schietto compiacimento — ci piace accennare, perchè costituisce il primo caso di allestimento di R. navi affidato alla nostra industria privata; e sotto questo aspetto il contratto, che a giorni si firmerà fra il Ministero della Marina e la *Società Bacini*, acquista qui, in verità, un significato di sommo interesse generale.

L'industria navale ebbe sua culla, in Italia, nel golfo di Napoli, dove divenne grande industria di Stato, con il cantiere di Castellammare e con l'arsenale di Napoli, intorno ai quali sorsero stabilimenti da cui sono usciti i più importanti apparati motori delle nostre maggiori navi da battaglia.

Colpe di uomini e fatalità di cose con il concorso dell'olimpica indifferenza locale che insidia i più gravi interessi cittadini contribuirono gradatamente a deprimere la potenzialità di questa industria, la cui importanza diminuiva con l'ingigantirsi, fra l'ammirazione universale, di altre consorelle.

Sta forse l'industria navale napolitana, tradizionale nel nostro incantevole golfo, per risorgere, più forte, all'antico splendore?

L'avvenimento succennato ne dà occasione a bene sperarlo. E noi ne siamo lieti per un duplice ordine di considerazioni: perchè un generale risveglio dell'industria navale militare e mercantile fra noi sarebbe certo il più grande sollievo e la maggior fonte di ricchezza per il nostro popolo economicamente e per conseguenza moralmente depresso; e perchè il citato contratto di allestimento della R. nave *Basilicata* dimostra che mentre il merito di tale risveglio spetta tutto all'iniziativa privata, il Governo, nella sua avvedutezza e nella sua equità, non ha esitato nel riconoscerlo solennemente. Tanto più che la impressionante sperequazione per la distribuzione del lavoro per la marina militare ebbe finora un fondo di giustificazione nella minore attività e nella quasi inesistente iniziativa privata, nel Mezzogiorno, al paragone dell'attività e dell'iniziativa mirabile dimostrata altrove. Meglio tardi che mai! E da parte del Governo questi primi ardimenti nostri meritano lode ed incoraggiamento.

Per l'interesse dell'Italia prospera, Napoli deve diventare centro sempre più di progresso e di operosità. A questo effetto potrà concorrere soltanto il risveglio di questa industria che a Napoli ha secolari tradizioni; questa che ha reso ricchi e prosperi gli altri centri militari marittimi d'Italia, i quali non hanno neanche ragione di temere un pericolo per essi nel risveglio marinaro di Napoli. Nel mondo ci è posto per tutti e data la forza navale che la posizione dell'Italia nel mondo impone, tutti, Liguri, Livornesi, Napoletani, possono ben ripartirsi il lavoro senza invidia e senza danno reciproco.

La consegna della *Basilicata* è stata fatta alla Società in questi giorni e sono stati [illegible] che verranno con[illegible] L'approvvi[illegible] alacrità.

Nel compiacerci vivamente con la « Società Bacini », formuliamo l'augurio sincero che questo passo, certo importantissimo, sia il primo di altri sempre più notevoli.

Bollettino meteorologico del 27 aprile 1915

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sul medio versante adriatico, salito altrove, fino a tre millimetri, sulla Sicilia; la temperatura è aumentata al nord, diminuita sul rimanente; cielo vario sul basso versante adriatico e tirrenico, coperto altrove, pioggie quasi generali, temporali sulle regioni centrali, località alpine e Sicilia; qualche nebbia sulle coste sicule.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.4 — Termometro centigrado: massima 19.0; minima 9.8 — Umidità: relativa 56; assoluta 9.30 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Mercoledì 28 Aprile — S. Vitale.
Levata del sole ore 5,13. Tramonta ore 19,2.
Nasce la luna ore 18,7. Tramonta ore 4,4.
(Luna piena, il 29).
Ave Maria: Ore 19,00

I decreti militari

Le requisizioni militari

Il Re ha firmato il seguente decreto-legge:

Visto l'art. 11 della legge 21 marzo 1915, n. 273, con cui è data facoltà al Governo di stabilire le norme da osservarsi per determinati periodi di tempo, nelle materie concernenti la difesa militare, fra cui la occupazione e limitazione temporanea di proprietà mobiliari ed immobiliari;

Ritenuto che per far fronte ai bisogni dei rifornimenti del R. esercito e dei relativi servizi nelle odierne contingenze, può esservi necessità di provvedere coercitivamente, mediante requisizioni, a prelevamenti di oggetti e ad occupazioni d'immobili, e che perciò conviene stabilire le norme regolatrici di siffatte requisizioni;

Ritenuto che per i medesimi bisogni può altresì esservi necessità di ricorrere a prestazioni personali da parte dei singoli cittadini e che pertanto conviene assicurare anche l'adempimento di tali prestazioni mediante preordinate norme regolatrici, munite delle opportune sanzioni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con i ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti, del Tesoro e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le autorità militari, non inferiori ai comandanti di divisione, hanno facoltà di ricorrere a requisizioni per provvedere, nell'interesse della difesa nazionale, ai rifornimenti del R. esercito e della R. marina, ed ai bisogni dei relativi servizi.

Art. 2. — Le requisizioni possono avere per oggetto:

a) somministrazioni di robe, derrate, macchine, strumenti ed utensili, energia elettrica, idraulica, a vapore o comunque prodotta, e materiali di qualsiasi natura;

b) occupazioni temporanee di beni immobili, compreso l'uso delle pertinenze e degli impianti in essi esistenti;

c) prestazioni d'opere personali.

Art. 3. — La esecuzione degli ordini di requisizione è affidata agli ufficiali dei corpi, uffici, istituti e stabilimenti alla dipendenza dell'autorità da cui gli ordini sono emanati.

Art. 4. — L'ordine di requisizione è dato per iscritto, sotto forma di precetto personale, in cui dev'essere indicato l'oggetto della prestazione richiesta, la persona che vi è assoggettata, e il termine di tempo entro il quale la requisizione dev'essere soddisfatta.

Art. 5. — Nel caso in cui occorrano prestazioni d'opere personale, l'ordine di requisizione porterà soltanto l'indicazione della specie e del numero delle prestazioni d'opere occorrenti, e sarà notificato al sindaco del Comune, il quale immediatamente dovrà precettare gli uomini idonei e metterli a disposizione dell'autorità richiedente.

Art. 6. — L'esportazione delle cose requisite dal luogo dove si trovano al momento della requisizione è fatta a spese ed a cura dell'Amministrazione militare. Ove questa non possa provvedere con i propri mezzi saranno requisiti anche i mezzi occorrenti.

Art. 7 — Le requisizioni sono esercitate esclusivamente in confronto dei detentori di fatto delle cose requisibili.

Qualunque contestazione, anche giudiziaria, non ne sospende l'esecuzione.

La esecuzione però non pregiudica i diritti delle parti.

Art. 8. — Per ogni requisizione è corrisposta una indennità ragguagliata al giusto prezzo delle somministrazioni, occupazioni o prestazioni occorse.

L'indennità viene liquidata dall'autorità che ordina la requisizione, ed è così stabilita:

a) per le somministrazioni di oggetti mobili, in base ai prezzi di mercato desunti dalle ultime mercuriali del Comune, o, in mancanza, sulla media dei prezzi correnti del luogo negli ultimi 30 giorni; ovvero sul parere della Giunta municipale, e, possibilmente, della Camera di commercio, tenuto conto dei prezzi fatti nelle ultime contrattazioni ogni qualvolta si tratti di cose che non comportino prezzo corrente, o che, potendo essere retrocesse a coloro da cui furono prelevate, siano suscettibili di un prezzo di locazione o noleggio;

b) per le occupazioni di alcuni immobili, in base a perizia od altro idoneo mezzo di valutazione, a cura e spesa della autorità procedente, previo accertamento dello stato di consistenza dell'immobile ed avuto riguardo alla perdita dei frutti, al deterioramento del fondo, alla durata della occupazione, nonchè ad ogni influente circostanza;

c) per le prestazioni personali, in base ai prezzi all'uopo dichiarati dalla Giunta municipale.

Art. 9. — Il pagamento dell'indennità avrà luogo, di regola, tostochè soddisfatta la requisizione. Nel caso di locazioni, noleggi od occupazioni eccedenti la durata di un mese, l'indennità potrà essere corrisposta a rate posticipate quindicinali; le prestazioni personali che durino più di cinque giorni saranno pagate a cinquine posticipate.

Ove non sia possibile eseguire il pagamento sul luogo della requisizione, sarà rilasciato un buono pagabile su una Cassa militare indicata nel buono stesso.

Della eseguita requisizione si farà constatare in ogni caso con certificato che sarà rimesso a colui che ha soddisfatta la requisizione, e di cui si terrà nota in un apposito registro.

Art. 10. — L'indennità è attribuita esclusivamente a colui in confronto del quale la requisizione è stata effettuata.

Accettata e riscossa l'indennità, non sono ammessi posteriori reclami sull'ammontare della medesima.

Le controversie che non possono essere composte amichevolmente in via amministrativa saranno risolute dall'autorità giudiziaria.

Art. 11. — Nelle requisizioni di oggetti che, come macchine, strumenti, utensili, sono suscettibili di uso senza subire notevole consumo, il prelevamento potrà essere fatto con riserva di retrocessione, sempre quando questa possa essere effettuata entro un congruo termine, e nella stessa località in cui il prelevamento avvenne, oppure in altra, ogni qualvolta la parte requisita accetti di provvedere essa al ritiro degli oggetti.

In tali casi la requisizione si considera fatta a guisa di locazione o noleggio.

Art. 12. — Nelle requisizioni per occupazioni di beni immobili, appena rallentata la pressione del bisogno, gli immobili occupati saranno senza indugio lasciati liberi, salvo a provvedere con mezzi normali quando il bisogno tendesse a divenir permanente.

In conseguenza, si avrà cura di fissare preventivamente, nei limiti prevedibili, la durata della occupazione, rendendone consapevole la parte requisita. Ove mai una previsione non sia possibile, si dovrà, al momento in cui la occupazione sia per cessare, concedere alla parte un congruo termine dilatorio per la riconsegna dell'immobile.

Art. 13. — L'inadempimento degli ordini di requisizioni per cause non giustificate dà luogo, di pieno diritto, alla esecuzione di ufficio degli ordini medesimi per parte delle competenti autorità.

Ai fini di tale esecuzione le autorità stesse potranno penetrare nei luoghi chiusi, facendo all'occorrenza forzare le porte esterne ed interne, sia di giorno che di notte. Negli atti di esecuzione forzata è però sempre richiesto l'intervento del sindaco o di un suo delegato e la presenza di due testimoni designati dal sindaco.

Delle requisizioni così eseguite è steso processo verbale in duplice originale. Uno degli originali è consegnato al Sindaco del Comune.

Art. 14. — I contravventori agli ordini di requisizioni aventi per oggetto somministrazione di mobili ed occupazione d'immobili e coloro che occultino o trafughino cose requisibili saranno puniti con un'ammenda non inferiore a lire cinquanta e che potrà estendersi a lire mille secondo il valore delle cose requisibili.

L'ammenda è inflitta dal pretore del luogo, al quale i colpevoli saranno prontamente denunciati, a termini dell'art. 12, 5. capoverso, della legge 21 marzo 1915, n. 273.

Coloro che senza giustificato motivo non adempiano le prestazioni personali loro richieste o in altro modo contravvengono agli ordini all'uopo emanati dalle autorità competenti saranno puniti a norma dell'articolo 435 del Codice penale.

Art. 15. — I Comuni hanno l'obbligo di coadiuvare le autorità militari in tutto quanto attiene alle requisizioni, sia mettendo a disposizione personale per le necessarie ricerche, sia fornendo notizie ed informazioni, sia intervenendo col mezzo dei sindaci e delle Giunte municipali nei casi sopra enunciati.

Qualsiasi rifiuto o inadempimento potrà dar luogo, a carico dei responsabili, alla applicazione delle pene sancite dall'art. 178 del Codice penale.

Art. 16. — Per le requisizioni occorrenti in zone di territorio nazionale in cui sia per avventura vigente lo stato di guerra, si applicano le speciali disposizioni del regolamento di servizio di guerra, non chè quelle più particolari norme che eventualmente venissero statuite per mezzo di bandi militari dall'autorità competente.

Art. 17. — Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione e fino al 31 dicembre 1915; esso sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE.

Salandra — Orlando — Carcano — Zupelli — Viale.

Gli ufficiali della riserva richiamati d'autorità

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dell'Amministrazione della Guerra, approvato con R. Decreto 14 luglio 1898, n. 325, modificato con le leggi 17 luglio 1910, nn. 515 e 531;

Vista la legge 25 gennaio 1888, n. 5177 relativa agli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo;

Visto il testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel R. Esercito, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, modificato con la legge 6 luglio 1898, n. 302;

Visto il R. decreto 24 gennaio 1915, n. 46, da convertirsi in legge relativo al richiamo in servizio temporaneo d'autorità degli ufficiali della riserva;

Visti i regi decreti 15 aprile 1915 n. 470, e 471 relativi ad assegni ed indennità per talune categorie di ufficiali richiamati dal congedo;

Tenuto presente che nell'attuale situazione internazionale si manifesta la necessità di valersi d'autorità per taluni servizi sia di ufficiali di milizia territoriale che di riserva, e di questi ultimi anche se non godano di pensione vitalizia a carico dello Stato per servizi militari;

Considerato che possano egualmente imporsi ai predetti ufficiali obblighi di servizio in tempo di pace qualora venga ad essi fatto trattamento finanziario analogo a quello degli ufficiali permanenti;

Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di milizia territoriale di qualunque arma, corpo e specialità e qualunque sia la loro provenienza, potranno essere richiamati in servizio per ordine del Ministro della Guerra, con deroga all'art. 4 della legge 25 gennaio 1888, n. 5177.

Art. 2. — Agli ufficiali di cui nel precedente articolo spettano le indennità previste nel R. decreto 15 aprile 1915, n. 471.

Art. 3. — Fino al 31 dicembre 1915 oltre gli ufficiali di riserva di cui al regio decreto 24 gennaio 1915, n. 46, potranno essere richiamati in servizio per ordine del Ministro della Guerra, con deroga all'art 5 della legge 25 gennaio 1888, n. 5177, anche gli altri ufficiali della riserva, se fisicamente idonei.

Art. — Gli ufficiali di cui nell'art. 3, oltre all'indennità giornaliera di servizio di cui alla tabella V delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per R. esercito, percepiranno la differenza tra tale indennità e lo stipendio degli ufficiali in servizio attivo permanente di pari grado ed anzianità.

Essi avranno anche diritto a tutte le altre indennità stabilite per gli ufficiali della riserva richiamati in base al citato R. decreto 24 gennaio 1915, n. 46.

Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1915.

VITTORIO EMANUELE

Salandra - Zupelli.

GLI SPORTS

La 2ª giornata delle corse a Modena

"Ada Sidney,, vince il Premio d'allevamento

MODENA, 27.

Anche ieri, la città è stata animatissima e rigurgita di forestieri convenuti da ogni parte d'Italia, per la seconda giornata di corse al trotto. Tempo bellissimo. I commenti perdurano vivissimi intorno al fortunato vincitore di ieri, del Gran Premio d'allevamento, di *Gianni L.* il superbo cavallo della scuderia del sig. Lavezzari, di Bologna, guidato dall'abile mano del sig. Bottoni. Il premio, come vi ho detto, consisteva nella rispettabile somma di lire 20,000.

L'intervento di due Principi di Savoia

Anche oggi, come ieri, il Duca di Pistoia, nella scintillante divisa di « Nizza Cavalleria » e il Duca di Bergamo, allievo della nostra Scuola Militare, assistono dalle tribune. Anche per questa seconda giornata, immensa folla è accorsa all'ippodromo.

L'arresto di due ladri internazionali

Erano appena incominciate le corse, quando, fra la ressa della folla, due individui, vestiti elegantemente, con catene d'oro al panciotto, richiamarono l'attenzione della squadra investigatrice. Infatti i due personaggi furono fatti uscire con precauzione e tradotti alla caserma delle guardie di città, dove furono identificati: Andreani Carlo d'anni 50 e Pedrazzini Angelo, di anni 33, entrambi di Milano ed entrambi pregiudicatissimi e riconosciuti per due celebri borsaiuoli internazionali. L'Andreani ha al suo attivo, venti anni di carcere; il Pedrazzini poco meno. Sono stati condotti a vedere il sole... a scacchi.

Un borseggio

Di un borseggio è stato vittima certo signor Bissattini cav. Giuseppe, residente a Udine. Il suo portafogli è stato alleggerito di 270 lire, mentre con la sua signora e signorina si recava dalla stazione alla casa di un suo parente che abita qui alla Fossalta.

L'esito delle corse

Gran premio d'allevamento: L. 10,000 (4500, 2500, 1000, 500). — Vincere due prove. Distanza m. 1600. Partono: *Zoe, Zola, Zazà, Martinella, Nettuno, Candor, Zar, Polo Nord, Stella, Milord Ward, Reine Kuser, Clara, Bacco, Orfeo, Argelato, Ada Sidney.*

Prima prova: 1. *Ada Sidney*, 2. *Reine Kuser*, 3. *Martinella*, 4. *Polo Nord* e 5. *Angelato*. — *Seconda prova*: 1. *Ada Sidney*, 2. *Reine Kuser*, 3. *Clara*, 4. *Angelato*, 5. *Milord Ward*. — Premiazione: *Ada Sidney* lire 500; *Reine Kuser* L. 2500; *Martinella* L. 1500; *Clara* L. 1000, e L. 500 diviso fra *Polo Nord* e *Argelato*.

Premio Modena (in pariglia) L. 5000 (2000, 1400, 800, 500, 300). Due prove. Inscritte: 5 pariglie. — *Prima prova*: 1. Hannah Louise-Mari Gold, 2. Sir Tod-Alfredo Tod, 3. Red Wilkes-Elixir Kuser. — *Seconda prova*: 1. Sir Todd-Alfredo Todd, 2. Hannah Aloise-Marigold, 3. Red Wilkes-Elixir Kuser. — *Prova finale*: 1. Elixir Kuser-Red Wilkes; 2. Hannah Aloise-Marigold.

PREMIO BOLOGNA (L. 1400, 1000, 800, 500, 300). Due prove: Inscritti 11: *Piron, Dora Kuser, Tobruk, Elixir Ward, Moustique Kuser, Marte* e *Ward Gregor*. — Prima prova: 1.o *Piron*; 2.o *Moustique Kuser*; 3.o *Tobruk*; 4.o *Dora Kuser*; 5.o *Marte*. *Ward Gregor*, giunto secondo, è squalificato per andatura irregolare. La classifica di 2.o è data a *Moustique Kuser*. — Seconda prova: 1.o *Piron*; 2.o *Marte*; 3.o *Ward Gregor*. — Premiazione: *Piron* 1400; *Moustique Kuser* 1000; *Marte* 800; *Tobruk* 500; *Ward Gregor* 300.

PREMIO FAENZA (Handicap: L. 2400 - 1000, 500, 400, 300, 200. Prova unica. Distanza minima 2413): 1.o *Tito*; 2.o *Raggio*; 3.o *Cifariello*; 4.o *Ward II*; 5.o *Liebs*.

PREMIO FIRENZE (Handicap. L. 2000 - 800, 500, 400, 200, 100. Prova unica. Distanza minima 2000): 1.o *Dario*; 2.o *Virgilio R.*; 3.o *Entella*; 4.o *Don Pasquale*; 5.o *Alpia*.

Nessun incidente. Anche ieri si calcola va che oltre 40 mila persone circolassero per la bella, elegante città emiliana, affollando l'ippodromo, alberghi, caffè, *restaurants* e i negozi tutti i quali hanno fatto affari d'oro. Anche ieri, qui, si è dimenticato quasi, nel giocondo soggiorno, il grave momento storico... ma domani tutti i cuori e tutte le energie saranno nuovamente volte verso i destini d'Italia.

PODISMO

Staffetta delle stagioni

vinta dalla "Società Ginnastica Roma,,

La II prova della Staffetta delle Stagioni, indetta ed organizzata dalla Società Ginnastica Roma ha sortito un ottimo esito, quale da tempo non eravamo abituati a registrare per le gare di squadre che si svolgevano in Roma. Tutte le società che coltivano presentemente lo sport podistico a Roma avevano mandato la propria iscrizione e la gara è riuscita combattuta e ricca di fasi interessanti. La vittoria è spettata alla squadra che più la meritava, ossia a quella della Società Ginnastica Roma che, sebbene amputata di qualcuno dei suoi migliori corridori per i continui richiami alle armi, ha vinto in modo superiore la bella prova. Dei quattro componenti la squadra della « Roma » chi si è distinto sopra tutti impiegando il miglior tempo della giornata (m. 402,83 in 53" 2/5) è stato Carpi che ha meravigliato tutti i competenti con la sua fuga, magnifica per velocità, stile, e continuità; Candelori non si è affatto impegnato e per questo non ha dato una prova palpabile del suo valore attuale, ma ha fatto scorgere uno stile e una facilità d'andatura meravigliosi che gli faranno ottenere quanto prima le più grandi vittorie. Roncan si è definitivamente affermato il migliore dei giovani elementi che pullulano sulle nostre piste.

Della S. G. Borgo Prati, seconda arrivata, si sono distinti sopra tutti Bonzanigo e Monachesi entrambi corridori veloci, resistenti e bene allenati ma che ancora non possono estrinsecare interamente le loro qualità a cagione di alcuni difetti di stile d'altronde facilmente sormontabili. Della S. S. Pro Roma sempre ottimamente il duo De Bernardinis-Astancolle che meglio allenati prometton di tornare all'ottima forma di un tempo. Sempre da lodarsi la corsa coraggiosa della S. G. Tiberis, giunta quarta vicinissima. La classifica:

1.a *Società Ginnastica Roma* con Roncan, Callese, Carpi e Candelori in 3' 50" 2/5 — 2.a Società Ginnastica Borgo Prati con Di Veroli, Bonzanigo, Morelli e Monachesi a 50 metri — 3.a Società Sportiva Pro Roma con Lodi, Mari, Astancolle e De Bernardinis — 4.a Soc. Ginnastica Sportiva Tiberis.

Sui primi 402 metri Roncan porta un vantaggio di 10 metri che però Bonzanigo della Borgo Prati annulla e trasforma in uno svantaggio di circa 20 metri con cui parte Carpi; questi si lancia all'inseguimento di Morelli e dopo 150 metri lo raggiunge e lo lascia di colpo fuggendo velocissimo verso il compagno Candelori che, toccato con più di 30 metri di vantaggio, non ha difficoltà ad aumentarli sul Monachesi, l'ultimo partente della Borgo Prati.

La giuria era composta dei signori Bini Furio, Schellino ing. Umberto e Pichini tenente Rodolfo.

CICLISMO

Il mezzo Giro d'Italia sarà di sei tappe

La *Gazzetta dello Sport* ha deliberato che quest'anno il *mezzo Giro d'Italia* sia di sei tappe. Con ogni probabilità le tappe saranno le seguenti:

Giovedì 27 maggio: Milano-Padova (chilometri 350) — 29 maggio: Padova-Perugia (chilometri 377) — 31 maggio: Perugia-Roma (chilometri 380) — 2 giugno. Roma-Arezzo (chilometri 342) — 4 giugno: Arezzo-Genova (chilometri 370) — 6 giugno: Genova-Milano (chilometri 350).

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali

La situazione generale del mercato granario non presenta nell'ottava in esame variazioni sensibili.

La tendenza ribassista che si era venuta manifestando negli Stati Uniti come conseguenza delle operazioni delle flotte alleate contro i Dardanelli, si è arrestata e la situazione, con la sosta delle operazioni contro gli Stretti, è ritornata al punto di prima.

Sui mercati Nord-Americani continua intanto l'andamento oscillante dei corsi, che hanno però assunto carattere di maggiore sostegno, mentre all'Argentina, pur mantenendosi sostenuti i prezzi, si registrano oscillazioni di poco momento.

Le spedizioni verso l'Europa sono abbondanti. In Argentina le spedizioni totali sono scese ad oltre 1.860.000 quarters, senza diminuire la importanza degli stocks visibili. Per il solo grano le spedizioni ammontarono a 940.250 quarters. Nello stesso tempo le esistenze visibili salirono a 1.000.000 quarters.

Come si vede il mercato è nel periodo di massima attività.

I mercati inglesi sono improntati a calma. Una comunicazione ufficiale avverte che per non recare alcun turbamento nel commercio ordinario dei grani, il Governo Inglese è venuto nella determinazione di cessare gli acquisti. Quanto ai prezzi possiamo comunicare i seguenti: Walla bianco, 1.o marzo, scellini 64; Bluestein marzo 62, rischi di guerra esclusi; Rosafè, libbre 61 1/2, 62, rischi esclusi; Manitoba n. 2 da 62,3 a 62.6, rischi inclusi.

Il mercato francese si svolge in condizioni difficili. I molini incontrano dappertutto serie difficoltà per i loro approvvigionamenti. Scarsi i lavori di trebbiatura.

Nei due imperi centrali la situazione diviene di giorno in giorno più critica, e lo è maggiormente in Austria per la perdita del raccolto della Galizia la di cui produzione frumentaria è di solito di circa un quarto quella di tutto l'Impero. I tumulti scoppiati recentemente a Trieste per la mancanza di pane sono un sintomo eloquente della gravità della situazione. Il Governo ha aumentato i soccorsi alle famiglie dei soldati, ma ciò ha un'importanza relativa di fronte alla mancanza dei generi alimentari.

A Vienna i viveri hanno raggiunto prezzi proibitivi. Un bollettino ufficiale indica in corone 1 il prezzo della farina che prima della guerra costava 46 cent.; in corone 1,60 il prezzo del riso che nello scorso luglio era pagato 80 cent.; in corone 1,30 il prezzo dei fagiuoli che prima della guerra costavano 36 cent. E si noti che i prezzi del bollettino non corrispondono affatto ai prezzi della piazza che sono assai più elevati.

I mercati italiani continuano l'andamento calmo. Scarsa l'offerta nè d'altra parte la richiesta è forte. L'adesione del tipo unico ha fatto notevolmente diminuire il consumo. Nell'Ottava in esame i corsi dei mercati d'Alessandria, Torino, Verona, Parma, Roma e Bari non presentano variazioni.

Ebbero invece un aumento da 0,75 a L. 1 i corsi di Genova, da 0.50 a 1 quelli di Mantova; e da 0.25 a 0.50 quelli di Pisa. Milano rialzò di 25 cent. per talune qualità e ribassò di 0,50 per altre. Rovigo ribassò pure da 25 a 50 cent. e Firenze di L. 1; Bologna oscilla da un ribasso di 25 cent. ad un rialzo pure di 25 cent.

Limitati furono gli affari anche sui grani esteri. A Genova l'Hard Vinter n. 2 oscillò da L. 44,25 a 44,50; il Plata kg. 78 in rivendita scese da fran. 38.75 a 38.50; la stessa qualità all'origine rimase invariata a fr. 38.75 ed il grano pure da pasta oscillò da L. 46,50 a 47 a 46.

Buone le notizie che si hanno per il nuovo raccolto.

Zuccheri

La scarsità degli affari dovuta alla guerra europea è la nota saliente dei mercati internazionali zuccherieri.

In Austria tale scarsità si è venuta accentuando in questi ultimi tempi a causa della sospensione alla Borsa di Praga delle quotazioni tanto per lo zucchero greggio che per quello pronto e della nuova campagna.

Debole il mercato di Trieste per le scarse ordinazioni dal Levante. A Trieste i prezzi sono di kr 41-75 il quintale.

In Germania nessun fatto degno di nota. Per la nuova campagna si parla con insistenza di trattative private sulla base di M. K. 12 per 50 kg. 88 loco fabbrica.

In Inghilterra nei due mesi di gennaio e febbraio si sono importate tonn. 106.300 di zucchero di canna e tonn. 133.800, di zucchero cristalline.

Il consumo è forte, ma con le regolanti degli arrivi dalle colonie e con gli stocks che secondo le recenti statistiche erano alla fine di febbraio di tonn. 466.900 l'Inghilterra ha assicurato il suo fabbisogno per ancora parecchi mesi.

I prezzi a Londra sono di circa 28 scellini per cwt. (50 kg. 800).

In Francia continua il rialzo. Il Bianco N. 3 quotasi circa Fr. 79, entrepôt.

In Italia si registra un rialzo di cinque lire al quintale, di guisa che il prezzo di base per raffinati pronta consegna è di L. 158 loco raffineria.

Tale rialzo, contrariamente a quanto vogliono far credere alcuni giornali, è dovuto all'enorme rialzo di tutte le materie prime impiegate nella fabbricazione dello zucchero. Per citare un esempio: il carbone che è adoperato in enorme quantità per la fabbricazione dello zucchero (per la raffinazione di ogni quintale di zucchero occorrono infatti circa 56 kg. di carbone) ha raggiunto prezzi incredibili ed è triplicato di costo dal luglio scorso ad oggi.

In siffatte condizioni non v'è chi non veda come il rialzo nel prezzo dello zucchero trovi la sua legittima giustificazione nelle anormali condizioni del mercato e come siano lontane dal vero le accuse e le dicerie che in questi giorni hanno fatto capolino in alcuni giornali.

Caffè

Tendenza sostenuta.

Quotasi il Santos L. 295 a 305 — Guatemala, 330 a 345 — San Domingo scelto da 335 a 345 — Id. naturale, 315 a 325 — Portorico 365 a 385 — Moka 400 a 435 al quintale.

Pagamento tre mesi pari e pronti sconto 1 1/2 %.

Olii

Per l'olio di oliva si nota un discreto movimento di esportazione.

Numerose sono le richieste sull'Italia essendo cessata l'esportazione dalla Tunisia.

L'olio toscano è in aumento di 5 lire al quintale. Si paga da L. 185 a 190 il fino; 175-180 il mangiabile.

Nell'olio Winter si registra un ribasso di L. 2. La marca Union si paga oggi da franchi 110 a 115 al quintale.

Formaggi

La situazione in generale è buona con prospettiva di miglioramento. Ottimamente quotati gli emmenthal e gli shinz. I grana accennano all'auspicata ripresa.

Nel Reggiano in questi giorni il mercato ha assunto una discreta animazione per l'aumento che si segnala nell'esportazione e per la viva richiesta di formaggi di tipo svizzero.

Foraggi

Fieno. — La siccità ha notevolmente limitato nelle colture marcitorie le risorse di acqua e di umidità necessarie per un abbondante sviluppo dell'erba, di guisa che è venuto diminuendo il beneficio nell'alimentazione del bestiame. I prezzi accusano una tendenza all'aumento tale da rendere difficili gli acquisti.

Paglia. — Il mercato della paglia è improntato a sostenutezza malgrado la diminuita richiesta in conseguenza della cessata stabulazione permanente del bestiame e della possibilità della raccolta dei falotti e succedanei in genere.

In vista dei prezzi punto favorevoli, i consumatori limitano gli acquisti al puro necessario; l'offerta è scarsa ed è così che i corsi si difendono senza accenno a minore sostenutezza.

Vini

Il commercio dei vini si mantiene abbastanza attivo in Puglia per la richiesta dell'alta Italia e dall'Estero e alquanto movimentato in alcune zone della Sicilia, dell'Emilia e del Piemonte.

I prezzi sono lievemente aumentati in qualche regione, sono restati invariati altrove.

In Toscana le notizie pubblicate dalla regia Cantina Sperimentale di Arezzo lamentano la depressione generale sui vari mercati vinicoli della Toscana per la scarsezza degli affari e la mancanza di nuove richieste.

L'opinione generale si riassume nella speranza di un prossimo risveglio del commercio di esportazione dei vini.

In Puglia la mancanza di vagoni ha quasi paralizzato l'esportazione in Germania malgrado le numerose richieste.

La vegetazione delle vite prosegue bene.

Carboni

In seguito all'accordo intervenuto a Genova fra armatori e scaricatori è stato ripreso il lavoro di scarico dei piroscafi boicottati.

Si lamenta scarsità degli affari dovuta alle difficili condizioni del momento. Circola la voce non ancora però confermata, che l'Inghilterra voglia proibire l'esportazione dell'antracite.

Numerose le offerte da parte dei venditori americani con prezzi inferiori a quelli inglesi, ma tali offerte non trovano da noi buona accoglienza.

Fino ad oggi non si intravedono possibili sensibili ribassi.

Il mercato è sempre in aumento tanto pel cif quanto per i pronti.

L'aumento si aggira intorno ad un franco per tonnellata per i New-Pelton, di 2 e 3 franchi per i Cardiff cif. Genova per caricazione.

Scarseggiano sempre gli imbarchi.

Ecco i prezzi odierni dei pronti su vagone Genova:

New-Pelton primari L. 81-82 — id. buoni L. 79-80.

Mancano del tutto gli imbarchi.

Best Hamilton primario L. 79-80 — Cardiff primario L. 86-88 — id. buono 84.85 — Newport primario 84-85 — id. buono 82-84.

Il coke metallurgico di produzione nazionale si paga sempre L. 100-105.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 % amm. antica, Fr. 78.50 — Rendita francese 3 % perpetua 72.85 — Rendita francese 3 1/2 % ammort. nuova 91.70 — Rendita italiana 3 1/2 % 77.45 — Lombarde antiche 168 — Rendita turca 66.55 — Banca di Parigi 902 — Tunisine 358 — Rendita Egiziana unificata 92.50 — Rendita spagnuola esterna 4 % 86.50 — Banca Ottomana 484 — Credito Fondiario 732 — Azioni Suez 4370 — Russa 5 % 1906 94.90 — Russa 4 1/2 % 1909 85 — Banca di Francia 4585 — Rendita Serba 4 % 66.35 — Rio del Plata 275 — Rendita Argentina 1900 77 — Brasile rescission 59 — Crédit Lyonnais 1080 — Andalous 363 — Nord Espagne 305 — Saragozza 366 — Rio Tinto 1580 — Sosnowice 985 — Thomson 615 — Rand Mines 125 — De Beers 330 — Chartered, 16.75 — Ferreira Deep 69.25 — Gold Fields 44 — Geduld 20.30 — Cambio su Italia 89 — 91.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: via Milano, 37.

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— E' naturale... Ed è veramente singolare che tu non ci avessi pensato... I tuoi libri erano stati proclamati capolavori. Ma poichè questi capolavori erano stati ceduti a Campofiore, i tuoi libri avevan fatto la gloria di Campofiore, non la tua... E ora, ora che puoi fare da te, che puoi fare? Puoi fare, puoi continuare a fare quello che tu facevi prima: capolavori. Ma capolavori per Campofiore, non per Emilio Pagani... Tu non puoi cambiarti: puoi aver del genio, ma non due genii, uno per Campofiore e uno per Pagani... E, se il solo genio che avevi l'hai ceduto e passa oggi per quello di Campofiore, se non riesci a pescarne un altro nel pozzo dei miracoli, come vuoi che possa esistere un genio di Pagani, legittima e riconosciuta proprietà di Pagani?... Logica, vecchio mio, logica...

— Inesorabile logica...

— Ma logica... E come vuoi che il *Crepuscolo* faccia lo stesso effetto a Claudio Sanna che sa ed agli altri che non sanno? Come vuoi che, ignorando che Campofiore e Pagani sono letterariamente la stessa persona, la gente riconosca e consacri per tuoi libri che sembrano quelli di Campofiore? E' un guaio, caro, anche aver troppo talento, in certi casi. Se ne avevi meno, se ne avevi tanto quanto quelli altri che si rassomiglian tutti fra loro, tu facevi Campofiore molto meno riconoscibile ed anche Pagani, [illegible] doveva onestamente e logicamente pretendere a farsi riconoscere una fisionomia sua...

— Ma allora non c'è scampo, non c'è via d'uscita?

— Sì. Una. Parlare.

— Non posso.

— Non puoi. E non hai tutti torti. Quand'era vivo ti consigliai io di parlare. Ora, te lo consiglio meno... Nella tomba bisogna lasciare in pace tutti, anche i furfanti, specialmente poi i furfanti che ti han voluto bene, che ti hanno fatto del bene... E poi sei certo che raggiungeresti, parlando, lo scopo? E se, per non aver torto, per non darsi la zappa sui piedi, te la dessero a te, sul muso? Se ti dicessero: « Sì, va bene, avete scritto per Campofiore, eravate un grand'uomo... Ma oramai siete esaurito, il vostro libro non vale più quelli di prima e avevamo ragione noi: sembra il libro d'un bravo imitatore, c'è il modello, non c'è più l'anima... »? Sarebbe allora un bel fatto! Aver determinato tanto strepito per nulla, avere scoperchiato una tomba per prendere non una corona d'oro su la testa d'un re, ma una corona di cartone sopra un teschio...

— E allora? Allora?

Le mie due domande, ripetute, suonano alte, disperate, nel gran silenzio della notte, nel gran vuoto sonoro della mia oscurità.

— Allora, risponde l'Ospite, rassegnarsi... Te l'ho detto: è troppo tardi... E a quello che ti capita, se! che tu avessi un poco riflettuto, avresti dovuto essere preparato... Ed evitarlo... A che t'è giovato? A nulla. Vuoi forse continuare, e, dopo il primo libro tuo, scriverne un secondo, un terzo, riempire tutt'una biblioteca?...

— Non so. Non credo.

— Pensaci due volte; e se, dopo pensato, decidessi di continuare, di scrivere, pensaci ancora due volte, e poi due volte ancora, finchè non ti sarai deciso a non farne nulla e a lasciar carta e penne dai cartolai per la gente che ha da scriver lettere d'amore e da firmare cambiali... Tu non otterresti, continuando, nulla di più di quanto hai ottenuto oggi: un po' di rispetto, molta deferenza, qualche lode e una conclusione sola: ottimo scrittore di seconda categoria, eccellente imitatore di Campofiore, tanto eccellente che talvolta ci sarebbe persino da sbagliarsi e a credere che Campofiore sia ancora vivo: ma poichè sappiamo che Campofiore è morto, bisogna rassegnarsi ad ammirare la grande arte di Campofiore e la virtuosità straordinaria di quel suo discepolo che lo imita così bene... Questo ha detto un critico di te. Lo vedi: senza saperlo, ti prendono anche in giro...

E ride, ride, ride.

— E c'è un'altra cosa su la quale richiamo, mio povero amico, tutta la tua attenzione... Continuando, tu non otterresti nulla, ma otterrebbe moltissimo, invece, Campofiore e di lassù o di laggiù, dove si trova, sai quanto te ne sarebbe riconoscente? Continua pure, se credi. Campofiore ne sarà felice...

Guardo l'Ospite, interrogandolo. Che altra logica va escogitando, quali altre catene annoda per legarmi sempre più forte alla croce della mia rinunzia?

— Ami tu la gloria di Campofiore? O la odii? La domanda è pleonastica, ma te la pongo ugualmente, per artifizio polemico.

— L'odio, l'odio, l'odio! grido a voce alta. L'odio con quanto ho in me d'ancor vivo, per tutto ciò che ho sofferto!

— Bravo! E allora, se l'odii tanto, vuoi servirla ancora, vuoi ancora favorirla, ingrandirla, continuando a scrivere tu? Non capisci che ogni tuo libro, caro il mio imitatore, più che a far parlare di te servirà a far parlare ancora, ancora, ancora e sempre, di lui? Non capisci che a furia di confrontare te discepolo a lui maestro non farebbero altro che portar lui sempre più su, sempre più su, e, di conseguenza, come nel giuoco d'una secchia che sale e d'una secchia che scende, te sempre più giù, sempre più giù?... E non vedi che cosa c'è di mostruoso, d'innaturale, d'assurdo, di stupido per parlar chiaro, in questo giuoco di secchie fatto dalla stessa persona, sotto due nomi diversi, sul pozzo della verità, mandando su alle stelle la menzogna di Campofiore e sempre più giù, nel fondo, la verità d'un povero diavolo, la verità di Pagani?

Si leva, mi tende la mano.

— Una sola cosa puoi fare, amico mio: non parlarne più. E, tutt'al più, dentro di te, qualche volta, quando vuoi, non so, una volta al mese, una volta alla settimana, una volta al giorno, specialmente quando vedrai qualche imbecille passarti vicino con aria di superiorità, potrai confessarti che, se a suo tempo m'avessi dato retta, se a suo tempo tu avessi parlato...

E poichè ho i gomiti sul tavolino, sui giornali spiegazzati, e nelle palme ho la fronte, e sui giornali cadono le mie lacrime, l'Ospite afferra quei giornali, li getta al cestino.

— E non legger più questa roba... Non ti far più cattivo sangue... Vivi tranquillo, rassegnato, coi quattro soldi del tuo maestro... E campa l'aria, di luce, di sole... C'è proprio bisogno della gloria per vivere?.... E c'è proprio bisogno di lottare, di vincere?... Non si deve tanto ugualmente morire?...

Mi guarda. Sorride:

— Scrivere, lasciare un nome, dare un capolavoro... Belle parole, parole che esaltano certi uomini fino all'eroismo, al martirio, fin anche al genio... E poi? Poi un libro stampato di più, un libro dimenticato di più. C'è il cimitero dell'immortalità, caro, che è ben più tremendo del cimitero dei poveri mortali rassegnati, docilmente, pecorilmente, a morire... C'eri, giorni or sono, in quel gran cimitero. T'aveva condotto lì una ricerca studiosa, una curiosità... Io ti avevo seguito, ti guardavo da lontano... Eri lì, in quell'angolo, fra le immense quattro pareti coperte d'innumerevoli libri, foderate di capolavori... E c'eri tu solo, lì dentro, tu e il bibliotecario che riordinava il catalogo come si riordina al cimitero lo schedario dei morti per raccapezzarsi fra le tombe, tu e il custode che passava, su e giù, accanto a te... Da fuori, attraverso le finestre aperte, giungeva il fragore della città, il vocio di migliaia e migliaia di voci, il gridio dei traffici e dei mercati, lo scampanellio dei tram, lo strombettio delle automobili, il fragore grande della piccola vita, il fragore eterno della vita breve... E lì dentro, attorno a te che c'era? la gloria? No, caro: la morte. Sui dorsi neri dei libri, a lettere d'oro, tu leggevi i nomi, nomi cogniti a te studioso lì dentro, nomi ignoti a tutti quelli che fuori strepitavano, vivendo... Dietro ognuno di quei libri era una vita, un sacrificio, un sogno, un eroismo, una genialità, un'illusione di sopravvivere, un disperato tentativo d'infinito nell'orrore del finito, una follia di vita impossibile contro l'orrore della morte necessaria... E che cos'erano adesso quelli eroi, quei martiri, quelli illusi? Una scheda in uno schedario, un nome sul dorso d'un libro, cioè un nome sopra una tomba. E poi, anche quei nomi sono scomparsi. E' venuto il crepuscolo. L'ombra ha invaso la grande aula e, nel suo grigio, ha tutto mescolato, tutto livellato, tutto seppellito... come fa, su le tombe, la terra...

Ancora una volta l'ospite mi stringe la mano.

— Non credo che ci rivedremo mai più... Oramai parto... Non so dove andrò, lontano, lontano... Con te non ho più nulla da fare, oramai... Rimanerti vicino sarebbe anzi farti ancora soffrire, ancora ragionare... Sai che potrai fare un giorno, così, tanto per sfogarti?... Scrivere la verità, raccontare quel che ti è capitato... Non parlo di fare un romanzo, ma di scrivere, così, perchè un giorno un tuo lontano nipote, trovando in fondo a un mobile da dare all'antiquario il tuo manoscritto, veda che ha avuto in te un bisnonno di molto riguardo, che ha scritto, che ha scritto — guarda un po'! guarda un po'! — che ha scritti i libri per quel famoso Campofiore le cui opere scelte magari si studieranno ancora nelle scuole... E poi servirà anche a vedere se quello che diceva il vecchio egoista di Weimar è vero o no: poesia è liberazione, far arte del proprio dolore è soffocarlo, è farne gioia... Ma questo, forse, più tardi... Adesso, devi riposare... Sei tanto stanco... Vedi: ti rovesci su la poltrona, povero diavolo, e non ne puoi più... Io me ne vado, in punta di piedi... Addormèntati, addormèntati... Vedrai, nel sonno, come starai bene... Ecco, ecco, così, addormèntati... Riposa, finalmente... T'abbasso la lampada... E me ne vado... in punta di piedi....

E, in un ultimo scintillio del suo anello, in un ultimo splendore del suo sparato bianco, del suo abito da cerimonia, abbassa la lampada, spegne la luce e se ne va, in punta di piedi, leggero, fantasma. E ancora mi dice, dall'ombra:

— Dormi!

E la mattina dopo mi destai, come lui voleva, come lui consigliava, nel buio.

FINE.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostro, per posta L. 10. - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. OMBRATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carso Napoli - Corso Umberto I..119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55 1.o piano. 16-21276

FARMACIA città Toscana chiamata militare affittasi. Portodarmi 95. 10-5023

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRASCATI. Primavera affittasi 250 grande appartamento mobiliato. Rivolgersi: Roma, Viminale 24. R-11-21777

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENEROSISSIMA mancia chi riporterà buccola brillanti caro ricordo famiglia Vanin, via Bixio 73 smarrita 25 sera percorso caffè Garuano. Via Cavour, Maria Maggiore, Napoleone III. Principe Eugenio. Bixio. 20-52057

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Mancato matrimonio cerco urgenza matrimoniale, pranzo, salottino nuovissimi, magano. Tessera 010476. R-12-21742

CAMIONCINO facile applicazione trasformasi vetturetta quattro posti. Motore Aster due cilindri vendesi. Capo Africa 28. R-14-21729

CARROZZE. Carrozzini, finimenti usati cavallino distinto, vendesi occasione. Via Colosseo 28. R-11-21507-R

VENDONSI due camioncini tre carrozzerie qualunque prezzo. Borgo Angelico 96. R-10-32093

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI tenutella anche incolta Agro Romano Sardegna. Libretto riconoscimento 254942, Roma. 11-3722

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio capitalista lire trentamila garantisco utile netto proprio cinquanta per cento capitale amministrato personalmente, escluso rischio qualsiasi, non rispondo anonimi. Tessera ferroviaria 72884 Roma. R-25-52105

SOCIO capitalista seria lucrosissima azienda. Cercasi. Casella 165, Roma. R-10-52051

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIAZZISTA VIAGGIATORE Roma stipendio provvigione vendita famiglie prodotti indispensabili. Ritiro offerte con referenze dettagliate 30 corrente posta Roma. Carlini tessera ferroviaria 116375. R-22-21764

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti di sei e sette vani Via Salaria 212, prospiciente Villa Grazioli, ascensore, termosifone, bagno, gas, elettricità. R-18-30665-R

AFFITTANSI quattro camere cucina ingresso lire 110. Via Aurora 43. R-10-52099

AFFITTASI subito appartamento nei villino del viale Giulio Cesare 7 presso Tevere Primo piano otto camere, ingresso due cessi bagno giardino, cantina due terrazzini impianto luce gas, termosifone. Visibile dalle 15 alle 17.

AFFITTASI appartamenti quattro camere cucina Capo Africa 26. R-10-21730

APPARTAMENTI vendonsi pagamento venti annualità. Ligure Edilizia. Piazza San Claudio, 92. R-11-21158

APPARTAMENTO otto camere, altro cinque bagno elettricità Gas, Collina 26 Quartiere Sallustio. R-10-21608-R

CEDESI tutto parte appartamento piano nobile S. Ignazio 125 adattatissimo studio, cucina particolare prezzo convenirsi. R-15-53050

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-[illegible]72

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1608-R

MOBILIATO elegantissimo comfort 5 camere ingresso cucina bagno 73. Aureliana. R-10-21770

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scale, camerino, giardino fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-21780

BELLISSIME camere mobiliate d'affittare. Via Liguria 20, int. 7. 10-53691

CAMERA libera ammobiliata luce elettrica presso Statuto. Rivolgersi: Uffici Vicario 31. R-11-52109

CAMERA mobiliata interna signore solo. Via Cernaia 32, interno uno. 10-52116

DISTINTI coniugi soli cercano due belle camere con e senza pensione. Casa signorile luce elettrica terrazza. Scrivere: presso A. 131 Haasenstein e Vogler. R-23-21763

DISTINTISSIMA famigliuola dispone camera per signora anziana. Calatafimi 10-B. 10-52095

GOVERNATIVO cerca camera mobiliata dintorni Macao quaranta mensili. Unico inquilino, presso signora sola. Quarantini, posta. R-15-2719

PENSIONE Veneta Venier, Nicolò Tolentino 78. Comfort moderno. Prezzi miti. Abbonamento pasti. R-12-52062

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RUSSO. Lezioni private. Metodo razionale, pratico. Berlitz School, via Nazionale 114. Traduzioni. R-12-1272

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANETTA tutto servizio, francese svizzera 35 ,italiana 30. Via Duilio 6, int. 14. 13-21786

ISTITUTORE squadra grandi 60 mensili, spesato; cercasi. Sartini, Armellini, Senigallia. 10-6719

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORRISPONDENTE Inglese, Tedesco, Francese, Spagnuolo, Italiano abile ragioniere, ottimo viaggiatore, miti pretese, offresi. Offerte B. 4. Haasenstein e Vogler, Roma. 20-52043-R

MEDICO CHIRURGO giovane, pratica ospedale. Titoli superiori è disposto accettare interinato ovunque, preferibilmente non breve. Dirigere offerte 477 Haasenstein e Vogler Roma. 22-6712

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Sconvolto notizie datemi manifestole passione possente, non semplice amicizia. Amo, bramo lei: rendami felice! B... Mafia. 17-3723

ALBA. Proprio mia. Sta bene luogo ora. Teneramente. 10-21782

AUTOMOBILE: Perchè pensi destino voglia separarci? No! mai! amore mio! Sempre teco! Verrò prestissimo... immaginati. Ripeteremo felicità ,infinita passione: Fortissimi... 20-6725

ENZO. Ansia indicibile attendo notizie. Leggesti sabato? Destino fa scontare felicità passata. Tenerezze infinite. 14-21762

GEO. Ritirò raccomandata sorella? Scrivimi. Per me nessuna novità finora. Teneramente tuo. 12-21705

GIOCONDO. Non avrei voluto scrivere. Andare là due volte sì, casa no. Non hai voluto. Del resto, tiriamo spago. B... 20-1639

L. FIAMMA. Avrei tante cose da dirti ma non so come fare. Non si potrebbe trovare un modo per scriverci? Credi che sarebbe imprudente far come facevo prima? Fammelo capire quando mi scrivi. Pensare che per ancora un mese e mezzo non ci potremo vedere! Ti b... tanto tanto. Il tuo P. 52-21794

LIEGI. Tua ultima ricevuta 26 mi ha sorpreso e addolorato. Tue paure infondate mi dispiacciono tanto; quasi mi offendono avendo coscienza mia onestà. Se giudicomi con più calma, comprenderesti chè certamente non verrei «a guardare con insistenza...» proprio sotto tuoi occhi. Io respinsi sdegnosamente chi si permise (come già mai) narrarmi chiacchiere cattive sul tuo conto; perchè ho in te grandissima fiducia. Te non sembra: metti persino in dubbio il bene...! Ti giuro nuovamente che ostacoli che attualmente rendono assolutamente impossibile nostro... non furono creati da persona, sono io che li posso distruggere, non essendo della natura che credi. Solo il dolore disperato dover perdere tuo affetto mi fece rivolgere a Dio, come ultima speranza e continuamente prego abbia pietà di noi. Nell'attesa dolorosa è però necessario che tu mai mi scoraggi con tuoi dubbi e non mi ferisca in ciò che ho tanto caro. Ancora ti scongiuro, sii sempre calma ed abbi fiducia finchè ti è tanto affezionato, benchè non possa sempre mostrarti grandezza suo affetto perchè gliene manca mezzo leale, e perchè coscienza continuamente gli ricorda che ancora non ha diritto di farlo. Scrivi giovedì indicandomi possibilmente programma domenica. 200-6730

NINA. Perchè questo tuo silenzio? Pregoti vivamente darmi notizie. Non giudicare mai dalle apparenze. Tuo. 15-6720

NO! NO! Son felicissimo di averti veduta; mi hai visto anche tu? Non mi avvicinai troppo per paura di quella persona. Mille affettuosissime carezze, anima mia adorata! 27-21780

NUCCIOLA. Ricevuto lettera, sentita decisione. Ripetoti, manterrò, ciò che dissi. Mai più, seguirotti. Da oggi, sarò, se vorrai, tua buona amica — niente altro — Sentendo ritorno, non sto riscrivere. Saluti affettuosi. 30-6731

SAVONA 13. Ritira mie due al Margherita tuo vero nome. 10-6721

TOPINO MIO. Impensierita prolungasi malattia addoloratissima impossibilità vederti curarti consolarti maledico posizione infelice, sono avvilita gelosissima visite! Scrivimi mezzo noto amico. Prego fervidamente prontissima guarigione, esegui scrupolosamente cura. Vivo spiritualmente teco. Piripicchio malato. Ardentissimi pensa: Topina tua.. 37-21744

SILENZIO!!... I... «migliori saluti...» sono il maggiore conforto per chi soffre!... Grazie infinitamente... molto dolorosamente!!.. Leggerà?!.. 16-3726

SIGNORINA ammirata Caffè Moderno Giovane ufficiale che le mostrò Tribuna. Scriva indirizzo e appuntamento libretto 41061, fermo posta. 18-52098

SOLE 26. Ho con me tanta dolcezza... Se questo basta a star bene, sto bene. Tua. 16-6724

65432. Arriverò immancabilmente lunedì mettendomi tua disposizione. Attenderotti presso tua abitazione, o dove crederai migliore. Scrivi, giorno, ora. Affettuosissimi. 19-6728

65432. Sono qui, attendo istruzioni mia ultima ancora non pubblicata. Carissimi. 11-6729

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT"

LAMPADE "MEZZO-WATT" TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili: serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano 20, MILANO - Casella postale 629.

Laboratorio senza succursali.

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "[illegible]" - Casella Postale 536 - Milano. — Scrupolosa segretezza.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza

Anno XL dalla Fondazione.

MILANO - N. 12, Via Carducci, già S. Gerolamo

INFORMAZIONI COMMERCIALI

La Sezione Informativa dell'Istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — La Sezione Legale fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel

RICUPERO di CREDITI

in Italia ed all'estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano nelle piazze dove esistono sedi di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto [illegible]

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 3; Americani resistenti L. 3.50; italiani vellutati, 2.75; Piattolicida, distrugge piattole in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 2.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50.

FARMACIA DEL «RADIO», Via Nardones 25 Napoli.

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

JODO-GUAJAKOLIN

Iniezioni jodo-jodurate al guajacolo perfettamente indolori

Preparazione del chimico-farmacista

TOMMASO AURELI

ROMA

Presentiamo con questa nuova formula magistrale un preparato a base di jodo contenuto in soluzione sterilizzata per uso ipodermico.

Il metalloide vi è nelle migliori condizioni di assimilabilità, perchè si trova sciolto, parte ALLO STATO LIBERO, parte ALLO STATO DI COMBINAZIONE ALCALINA SCISSA NEI SUOI JONI POSITIVI E NEGATIVI.

La soluzione inoltre contiene piccole quantità di guajacolo che, unitamente all'azione balsamica, rende indolore l'assorbimento dello jodo.

Le nostre iniezioni si assorbono e diffondono quasi immediatamente per tutto l'organismo, onde l'azione può veramente dirsi PRONTA, EFFICACE ED IMMEDIATA.

Lo jodo libero reintegra le perdite che subisce con l'attività ed il lavoro la tiroide, per cui difficilmente se ne impoverisce,

depura l'organismo per le proprietà che hanno soluzioni anche debolissime di distruggere la virulenza del sangue settico,

esercita influenza sulla nutrizione dei tessuti specialmente su quei malati i cui elementi anatomici hanno minor resistenza dei sani,

favorisce il riassorbimento di qualsiasi essudato.

Nella combinazione alcalina, scissa in joni, oltre a ciò facilita, in modo speciale, la metamorfosi regressiva dei tessuti malati, promovendo indirettamente lo sviluppo dei nuovi per sostituirli a quelli che vanno distrutti.

Le nostre iniezioni sono efficacissime nel REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO, nella GOTTA, nella POLISARCIA, nel GOZZO, nell'AORTITE, negli ANEURISMI, nella TUMEFAZIONE DELLE GLANDOLE, nella CACHESIA, nelle NEVRALGIE CRONICHE, ecc., ecc.

Vengono tollerate senza minimo disturbo, dagli organismi più deboli.

Per una cura completa occorrono almeno 60 iniezioni, in due riprese con intervallo di circa 10 giorni la prima dalla seconda.

Per ordinazioni rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita:

G. SERVENTI - Via Giuseppe Montanelli 4 - ROMA

Prezzo della scatola di 12 fiale L. 3.50. - *Per posta* L. 3.80. *Sei scatole* L. 20 *franche di porto.*

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

"SORGENTE ANGELICA"

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

VOLETE LA SALUTE?? FERRO-CHINA-BISLERI

Glicerofosfato Martino

preparato dal dott. LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA ecc.

E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualunque prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretta nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato	L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI — Prezzo del flacone Lire 3 (franco domicilio)

Dirigere richieste alla: REAL FARMACIA L. MARTINO & C. - VIA ROMA, 150 - NAPOLI

e presso il CONCESSIONARIO in ROMA: Sig. A. POCE, Via Borgognona, N. [illegible]

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne

BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75

IODURO DI SODIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25... L. 3.00	SCIROPPO LEBERT flacone... L. 1.80
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25. L. 2.50	SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
	POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flacone grande L.1.50, piccolo L. 0.80

Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00

Con questa China si prepara CHINA - CACAO MARTINO - prezzo della bottiglia da gr. 300 L. 2.00

Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO Via Roma 150 - Napoli

S.A. BIRRERIE MERIDIONALI

Via Nuova Capodimonte, N. 145-172 - NAPOLI

TELEFONO INTERPROVINCIALE, N. 525

SERVIZIO RAPIDO - A - DOMICILIO

BIRRA Tipo PILSEN o MONACO

(QUALITA' EXTRA)

Mezze bottiglie con etichetta, TAPPATE CON CAPSULA D'ALLUMINIO, munite di linguetta in testa

BIRRA Tipo VIENNA

(POPOLARE)

Mezze bottiglie senza etichetta, TAPPATE CON CAPSULA D'ALLUMINIO munita di 4 linguette laterali.

AVVERTENZE

1. Diffidare dei contraffatori e sofisticatori e badare che le capsule non siano manomesse.
2. Distinguere bene dalla forma della capsula la marca della Birra.
3. Rifiutare le 1/2 bottiglie con tappo automatico di porcellana, malgrado che portino il nostro marchio di fabbrica, poichè da tempo abolite nel consumo di città.

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 60-61 —